

3B27(3)

MANUALE-REGOLAMENTI

dell'ISTITUTO

delle FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

FONDATO DA S. GIOVANNI BOSCO



in esperimento

pro manoscritto

Carissime Sorelle,

la revisione delle Costituzioni – a esperimento – del 1969 ha portato di conseguenza a un rimaneggiamento di forma del Manuale-Regolamenti, con la stesura che ora vi presento, quale altro laborioso frutto del recente Capitolo.

Vi è conservata, come premessa, la parte storica con i vari insegnamenti e ricordi di Don Bosco e alcune lettere di Madre Mazzarello, già incluse nel precedente Manuale: testi spirituali che ci introducono nella parte normativa.

Questa è suddivisa nelle tre sezioni: comunità fraterna - comunità orante - comunità apostolica, con opportuni raggruppamenti di articoli a seconda dei vari argomenti. Brevi sintesi introduttive, mentre rivelano la linea seguita nel lavoro di compilazione, esprimono lo spirito che deve informare la pratica dei singoli punti.

Segue l'importante parte della formazione, iniziando da quella iniziale. Quindi, le norme che regolano il Capitolo generale fin dalla fase pre-capitolare. Legata a questo, nel compito di servizio dell'autorità, è la parte riguardante il governo ispettoriale e locale.

Infine sono esposte le disposizioni amministrative. Ne risulta un tutto organico ben ordinato di norme pratiche, che vengono a completare le Costituzioni.

Anche il Manuale, quindi, è regola di vita nel nostro cammino e deve essere accolto e seguito costantemente in amorosa fedeltà.

La Vergine Immacolata, nel cui nome oggi ve lo presento, ci insegni e ci aiuti a far nostro, in docilità d'amore, il suo umile e fedele sì, principio e termine di ogni sua grandezza.

Roma, 8 dicembre 1975

Festa dell'Immacolata

Aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA
Superiora Generale

**PARTE
STORICA**

AMMAESTRAMENTI ED ESORTAZIONI
DI S. GIOVANNI BOSCO
ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Credo utile farvi notare alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la conoscenza dello spirito, di cui le Regole sono informate, e vi aiuteranno ad osservarle con diligenza ed amore. Io parlo con il linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale, e per vantaggio di tutto l'Istituto.

Vi raccomando di leggerle attentamente e più spesso che vi sarà possibile.

I voti

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste parole: « In una Congregazione o Società religiosa son necessari i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il

Superiore tenga sé e i suoi sudditi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo ».

Queste parole si applicano egualmente alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I vostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui vi consacrate al Signore, e mettete in potere delle Superiore la propria volontà, le sostanze, le vostre forze fisiche e morali, affinché fra tutte facciate un cuor solo ed un'anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le vostre Costituzioni, come appunto c'invita a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: *affinché una sia la fede delle menti, e la pietà delle azioni.*¹

I voti sono un'offerta generosa, con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. Sant'Anselmo insegna, che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta.

S. Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale. Di più insegnano unanimamente i santi Padri, che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito di aver eseguito il voto fatto.

¹ *Ut una sit fides mentium, et pietas actionum* (Feria V post Pascha).

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, secondo quel che ci insegna S. Tommaso, ci ridona l'innocenza battesimale, cioè ci pone in uno stato come se avessimo allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di santa Chiesa a paragonare i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti, come di chi riceve il martirio; perché, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità, è supplito dalla durata.

Se adunque i voti religiosi aumentano in cotal guisa il merito delle nostre opere e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di osservarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non dispiacerli: *Imperciocché*, dice lo Spirito Santo, *dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa.*²

Voi pertanto preparatevi bene a quest'eroica consacrazione; ma quando l'avrete fatta, procurate di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *Adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio,*³ così egli stesso ci comanda.

² *Displicet enim ei infidelis et stulta promissio* (Eccl. V, 3).

³ *Redde Altissimo vota tua* (Ps. XLIX, 14).

Ubbidienza

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice S. Girolamo.⁴ Tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza: così S. Bonaventura.⁵ L'uomo ubbidiente, dice lo Spirito Santo, canterà la vittoria.⁶ S. Gregorio Magno conchiude che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva.⁷

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose anche più difficili, fino alla morte di croce; e, qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure ubbidire fino a dare la vita.⁸

Si eseguiscano dunque bene sia gli ordini espressi dei Superiori, sia le Regole della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna casa. E, succedendo qualche volta di cadere in fallo, si sappia in bel modo domandarne scusa a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova im-

⁴ *In obedientia summa virtutum clausa est.*

⁵ *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit.*

⁶ *Vir obediens loquetur victoriam* (Prov. XXI, 28).

⁷ *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit* (Moral. I, 35).

⁸ *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* (Phil. II, 8).

mensamente ad avere il perdono del mancamento fatto, ad ottenervi grazia dal Signore per l'avvenire, ed a tenervi in guardia, perché non ripetiate più quel fallo.

S. Paolo apostolo, mentre raccomanda questa virtù, aggiunge: « Siate ubbidienti ai vostri Superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperocché i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose, che riguardano il bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'ufficio di Superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri ».⁹

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio ed ai Superiori, consiste nel fare con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni, o dai nostri Superiori medesimi; *imperocché*, scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore*.¹⁰

Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente ancorché ci costi pena e sacrificio. In questi casi l'ub-

⁹ *Obedite praepositis vestris et subiaccete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes* (Hebr. XIII, 17).

¹⁰ *Hilarem enim datorem diligit Deus* (2 Cor. IX, 7).

bidienza è più difficile, ma assai più meritoria, e ci conduce al possesso del regno dei Cieli, secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno dei Cieli si acquista con la forza, ed è preda di coloro che usano violenza.*¹¹

Se voi eseguirete l'ubbidienza nel modo su indicato, io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno in cui vorrete fare non secondo l'ubbidienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincerete a non trovarvi più contente del vostro stato.

E se nelle varie Religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'ubbidienza e soggezione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi.

Povertà

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro per altro, che nel corso del vivere mortale lo abbandonano

¹¹ *Regnum caelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud* (Mt. XI, 12).

con atto spontaneo, avranno un centuplo di grazie nella vita presente, e un premio eterno nella vita futura. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze, che per avventura avesse posseduto.

È vero che le vostre Costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in Congregazione non si può più né amministrare, né disporre delle cose proprie se non con il consenso della Superiora, e nei limiti da questa stabiliti, a segno che in Congregazione ognuna è considerata letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatta povera per divenire ricca con Gesù Cristo. Ella seguita l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose e morì spogliato in croce. Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro: « Chi non rinuncia a tutto quello che possiede, non è degno di me, non può essere mio discepolo ». Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela, « Va', disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo ».

Diceva ai suoi discepoli che non possedessero più di una veste, né si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso del-

la loro predicazione. Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi apostoli, o alcuno dei suoi discepoli, abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili.

E S. Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere, e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti, e di che coprirci contentiamoci di questo.*¹²

Tutto quello che eccede alimento e vestimenta, per noi è superfluo, e contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che abbiamo fatto professione di povertà, e che se vogliamo averne merito e premio dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da S. Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano d'essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà.¹³ Altri poi sono contenti

¹² *Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus* (1 Tim. VI, 8).

¹³ *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt.*

di essere poveri, purché loro non manchi niente.¹⁴ Se pertanto il nostro stato di povertà ci è cagione di qualche incomodo o sofferenza, rallegriamoci con S. Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione.¹⁵ Oppure facciamo come gli apostoli che erano pieni di contentezza, quando ritornavano dal Sinedrio, perché colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù.¹⁶ Ed è appunto a questo genere di povertà, cui il divin Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, perché di questi è il regno dei Cieli.*¹⁷

Anzi il vivere in tale stato, l'abitare volentieri una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usare cibi dozzinali, onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perché la rende simile a Gesù Cristo.

È anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature; come pure il non avere vergogna di usar

¹⁴ *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto, ut nihil eis desit* (De Adv. Dom.).

¹⁵ *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra* (2 Cor. VII, 4).

¹⁶ *Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati* (Act. Apost. V, 41).

¹⁷ *Beati pauperes spiritu; quoniam ipsorum est regnum caelorum* (Mt. V, 3).

oggetti o portar abiti vecchi, o rattoppati, o già un po' logori.

Castità

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre, è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo, che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni.*¹⁸

Il Salvatore ci assicura che coloro i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio.¹⁹

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cangia in caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del Cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù.

Qui, o mie buone figlie, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre, notandovi alcune cose, che, messe in pratica, vi apporteranno grande

¹⁸ *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa* (Sap. VII, 11).

¹⁹ *Erunt sicut angeli Dei in caelo* (Mt. XXII, 30).

vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi **conservaranno** questa e tutte le altre virtù.

Ritenete dunque:

1. Non entrate in Congregazione se non dopo esservi consigliate con persona prudente, che vi **giudichi** tali da poter conservare questa virtù.

2. Evitate la familiarità con le persone di altro sesso, né mai contraete amicizie particolari con le **giovinette** dalla divina Provvidenza alle vostre cure affidate. Carità e buone maniere con tutte, **ma** non mai attaccamento sensibile con alcuna. **O** amar nessuno o amar tutti egualmente, dice **S. Girolamo** a questo riguardo.

3. Dopo le orazioni della sera andate subito a **riposo**, e non fate più conversazione con alcuno **fino** al mattino dopo la santa Messa.

4. Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima.²⁰ Perciò **S. Paolo** si sforzava di **domarlo** con severi castighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù.*²¹

Una speciale temperanza vi raccomando nel man-

²⁰ *Corpus enim quod corrumpitur aggravat animam* (Sap. IX, 15).

²¹ *Castigo corpus meum et in servitutem redigo* (1 Cor. IX, 27).

giare e nel bere. Gola e castità non possono stare insieme.

5. Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura, e tenetevene lontane non solo col corpo, ma fin con la mente e con il cuore.

Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito raccontare che un religioso si sia recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoverano migliaia e migliaia i quali, non mostrandosene persuasi, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6. Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle vostre sante Regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città forte è Sionne: sua muraglia e suo parapetto è il Salvatore.*²²

Orbene: i voti e le Regole di una comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della Religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa. Il demonio per farli

²² *Urbs fortitudinis nostrae Sion; Salvator ponetur in ea murus et antemurale* (Is. XXVI, 1).

violare mette in opera ogni industria ed inganno. **Ma** per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere il parapetto e forte avanzato, vale a dire le Regole o Costituzioni del proprio Istituto.

Quando il nemico dell'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia per fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente lo conduce alla violazione della legge del Signore, avverandosi quanto dice lo Spirito Santo: *Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina.*²³

Dunque, figliuole mie, siate fedeli nell'osservanza esatta delle vostre Regole, se volete essere fedeli ai divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le vostre sollecitudini siano poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e voi vivrete caste e come Angeli.

Carità fraterna

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto, che c'impone l'amore verso

²³ *Qui spernit modica, paulatim decidet* (Eccl. XIX, 1).

Dio, c'impone ancora l'amore verso il nostro simile. Leggiamo infatti nella prima lettera di S. Giovanni evangelista queste parole: *E questo comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.* E nel luogo stesso il medesimo apostolo ci avverte essere bugiardo chi dice d'amar Dio e poi odia suo fratello: *Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è un bugiardo.*²⁴

Quando in una comunità regna questo amor fraterno, e tutti si amano a vicenda, e ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del profeta Davide: *Oh quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti.*²⁵ Ma appena vi domini l'amor proprio o vi siano rotture o dissapori, quella casa diventa presto come l'inferno. Molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni gli altri. Questa è la lode che dà S. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti

²⁴ *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est... Et hoc mandatum habemus a Deo: ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum* (1 Io. IV, 20-21).

²⁵ *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum* (Ps. CXXXII, 1).

s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore ed un'anima sola.²⁶

La cosa che molto nuoce nelle comunità religiose è la mormorazione direttamente contraria alla carità. *Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini.*²⁷ Al contrario come edifica un religioso che dice bene del suo prossimo e a suo tempo sa scusarne i difetti!

Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso le vostre compagne e più ancora verso le vostre Superiori. È anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

Guardatevi ancora dal riferire alla compagna quello che altri di male ha detto di lei, poiché alle volte nascono disturbi e rancori tali, che durano per mesi ed anni.

Oh, che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nelle comunità! *Chi semina discordie viene in odio ed abbominazione a Dio.*²⁸ Se voi udite cosa contro qualche persona, praticate ciò che di-

²⁶ *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una* (Act. IV, 32).

²⁷ *Susurro coinquinabit animam suam et in omnibus odietur* (Eccl. XXI, 31).

²⁸ *Odit Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias* (Prov. VI, 16, 19).

ce lo Spirito Santo: *Hai udita una parola contro del prossimo tuo? Lasciala morire in te.*²⁹

Guardatevi dal pungere qualche sorella, ancorché lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo o l'offendono, sono contrarie alla carità. Piacerebbe a voi l'essere derise e poste in canzone avanti agli altri, come voi ponete quella vostra compagna?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagatelle da niente sorgono certi contrasti, dai quali poi si passa a diverbi e ad ingiurie, che rompono l'unione ed offendono la carità in modo altamente deplorabile.

Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansuete con ogni genere di persone. La mansuetudine è virtù molto diletta da Gesù Cristo. *Imparate da me, egli disse, che sono mansueto.*³⁰ Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non solo coi Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per il passato vi hanno offeso, o che al presente vi mirano di mal occhio. La carità sopporta tutto:³¹ ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuol tollerare i difetti altrui.

²⁹ *Audisti verbum adversum proximum tuum? Commoriatur in te* (Eccl. XIX, 10).

³⁰ *Discite a me, quia mitis sum* (Mt. XIX, 29).

³¹ *Charitas omnia sustinet* (1 Cor. XIII, 7).

Su questa terra non v'è persona, per virtuosa che sia, la quale non abbia i suoi difetti. Chi dunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quegli degli altri, e così adempie la legge di Gesù Cristo, come scrive S. Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo.*³²

Veniamo alla pratica. Anzitutto frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto; e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poiché alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che chi vi ha offeso venisse a cercarvi perdono, badate bene dal riceverlo con cera brusca o di rispondere con parole mozze; ma dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercare di placarlo e di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi. E, secondo l'avviso di S. Paolo, non tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato qualunque risentimento, e vi siate riconciliate col prossimo.³³ Anzi fatelo tosto che potete, sforzandovi

³² *Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi: (Gal. VI, 2).*

³³ *Sol non occidat super iracundiam vestram (Eph. IV, 26).*

di vincere la ripugnanza, che sentite nell'anima. Non contentatevi di amare le vostre compagne con le sole parole; ma aiutatele con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccomanda S. Giovanni, l'apostolo della carità: *Non amiamo in parole e con la lingua, ma coll'opera e con verità.*³⁴ È carità ancora il condiscendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene non dite mai: questo non è ufficio mio, non me ne voglio immischiare; poiché questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore, dicendo: *Sono io forse il guardiano del mio fratello?*³⁵ Ciascuno è obbligato, potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso comandò che ognuno debba aver cura del suo simile.³⁶ Cercate pertanto di aiutare tutti, per quanto potete, con le parole e con le opere, e specialmente ancora con le orazioni.

È di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo e il riflettere che il bene fatto ad un nostro simile il divin Salvatore lo ritiene come fatto a se stesso, secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta*

³⁴ *Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate* (1 Io. III, 18).

³⁵ *Num custos fratris mei sum ego?* (Gen. IV, 9).

³⁶ *Et mandavit illis unicuique de proximo suo* (Eccl. XVII, 12).

*che avete fatto qualche cosa per uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me.*³⁷

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela adunque e ne avrete copiose benedizioni dal Cielo.

Pratiche di pietà

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni. Fino a tanto che voi sarete zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il vostro cuore sarà in buona armonia con tutti, e si vedrà la Figlia di Maria Ausiliatrice allegra e contenta della sua vocazione. Al contrario comincerà a dubitar della sua vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore cominci a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà.

La storia ecclesiastica ci ammaestra, che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a

³⁷ *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis* (Mt. XXV, 40).

decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si diede *a pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo*, come di alcuni cristiani già lamentava S. Paolo.³⁸

Se voi pertanto, o figliuole, amate la gloria della vostra Congregazione, se desiderate che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime vostre e delle vostre consorelle, datevi la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la Confessione settimanale, la Comunione frequente e devota, la recita del Rosario della B. Vergine, la piccola astinenza del venerdì e simili. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edificio della vostra perfezione e della vostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice Sant'Agostino, comincia dalle cose più piccole.³⁹

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo senso tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi spirituali, ed ogni mese l'Esercizio della buona morte.

³⁸ *Omnes enim quae sua sunt quaerunt, non quae sunt Iesu Christi* (Phil. II, 21).

³⁹ *Si vis magnus esse, a minimo incipe.*

Chi non può fare quest'ultimo Esercizio in comune, lo faccia separatamente, e a chi per le occupazioni non è dato d'impiegarvi l'intera giornata, ne impieghi una parte, rimandando ad altro giorno il lavoro che non è strettamente necessario, ma tutte da più a meno seguano questa regola:

1. Oltre la meditazione solita del mattino, si faccia in questo giorno anche mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera e questa versi su qualcuno dei novissimi o su qualche punto di Regola.
2. Si faccia come una rivista mensile della coscienza e la confessione sia più accurata del solito, pensando che potrebbe essere l'ultima della vita, e si riceva la santa Comunione come se fosse per viatico.
3. Si pensi almeno per una mezz'ora al progresso od al regresso che si è fatto nella virtù, nel mese decorso, specialmente in ciò che riguarda i proponimenti fatti negli Esercizi spirituali, l'osservanza delle sante Regole e si prendano le risoluzioni opportune.
4. Si rileggano in quel giorno tutte o almeno in parte le Regole della Congregazione.
5. Sarà anche bene in tal giorno scegliere un San-

to od una Santa per protettore del mese che si incomincia.

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai santi Sacramenti, e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Se adunque amate l'onore del vostro Istituto, se desiderate la salvezza dell'anima, siate osservanti delle vostre Regole, siate puntuali anche nelle più ordinarie, perché chi teme Dio, non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria.⁴⁰

Dei rendiconti e della loro importanza

La confidenza verso i propri Superiori è una delle cose che maggiormente giovano al buon andamento di una Congregazione religiosa, ed alla pace e felicità dei singoli soci.

Per essa i sudditi aprono il loro cuore ai Superiori, e quindi si trovano alleggerite le pene interne; cessano le ansietà che si avrebbero nel compiere i propri doveri, ed i Superiori possono prendere i provvedimenti necessari, affinché si eviti ogni

⁴⁰ *Qui timet Deum, nihil negligit* (Eccl. VII, 19).

disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche e morali dei loro soggetti, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti, e, qualora andasse introducendosi qualche disordine, possono subito scoprirlo e porvi riparo. Si è perciò stabilito che, almeno una volta al mese, ognuna conferisca con la sua Superiora. A questo proposito dicono le Costituzioni che ciascuna deve manifestare con semplicità e con prontezza le mancanze esteriori commesse contro la santa Regola, il profitto fatto nelle virtù, le difficoltà che incontra, e quanto altro si creda in bisogno di palesare, affinché possa riceverne consigli e conforto.

I punti principali su cui devono versare i rendiconti sono questi:

1. Sanità.
2. Studio o lavoro.
3. Se si possano disimpegnar bene le proprie occupazioni e qual diligenza si metta in esse.
4. Se si abbia comodità d'adempire le pratiche religiose, e qual diligenza si ponga in eseguirle.
5. Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.
6. Con quale frequenza e divozione si accosti ai santi Sacramenti, e qual frutto ne ricavi specialmente per vincere la passione dominante.

7. Come si osservino i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene, che il rendiconto si raggira solamente in cose esterne e non di confessione; a meno che una ne facesse ella stessa argomento per suo spirituale vantaggio.

8. Se si abbiano dei dispiaceri o perturbazioni interne, o freddezza verso qualche sorella; e se si abbia confidenza con le Superiori.

9. Se si conosce qualche disordine cui porre rimedio, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Ecco qui alcune parole di S. Francesco di Sales intorno ai rendiconti:

« Ogni mese ognuna aprirà il suo cuore sommariamente e brevemente alla Superiora, e con ogni semplicità e fedele confidenza le aprirà tutti i segreti, con la medesima sincerità e candore con cui una figliola mostrerebbe a sua madre le graffiature, i livori e le punture che le vespe le avessero fatto; ed in questo modo ciascuna darà conto non tanto dell'acquisto e progresso suo, quanto delle perdite e mancamenti negli esercizi dell'orazione, della virtù e della vita spirituale; manifestando parimenti le tentazioni e pene interiori, non solo per consolarsi, ma anche per umiliarsi.⁴¹

⁴¹ Nei rendiconti non si manifesteranno mai le tentazioni contrarie alla castità.

Felici saranno quelle che praticeranno ingenuamente e divotamente questo articolo, il quale in sé ha una parte della sacra infanzia spirituale tanto raccomandata da nostro Signore, dalla quale proviene ed è conservata la vera tranquillità dello spirito ».

Si raccomanda caldamente alle Direttrici che non trascurino mai di ricevere simili rendiconti. Ogni Suora poi sappia che, se li farà bene, con tutta schiettezza ed umiltà, ne troverà un grande sollievo per il suo cuore e un aiuto potente per progredire nella virtù, e la Congregazione intera avvantaggerà grandemente per questa pratica.

La cosa poi, in cui raccomando maggiore schiettezza, si è quella che riguarda la vocazione.

Non si facciano misteri ai Superiori. Fra tutti, questo è il punto più importante perché da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziato chi nasconde i dubbi di sua vocazione o prende risoluzioni di uscire dalla Congregazione, senza essersi ben prima consigliato e senza il parere di chi dirige l'anima sua: potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute.

La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza coi Superiori, è perché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarli, perché questo è il suo ufficio, questo è esser Direttore o Superiore. Or se egli non

li conosce perché non si aprono, ne avviene per conseguenza che egli non può dirigerli ed aiutarli coi suoi consigli e suggerimenti.

La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è perché quanto maggior notizia avranno i Superiori di tutte le cose dei sudditi, con tanta maggior accuratezza ed amore li potranno aiutare, e custodire le anime loro dai diversi inconvenienti e pericoli, nei quali potrebbero incorrere mettendoli in questo o in quell'altro luogo, in questa o in quell'altra occasione.

La terza ragione della importanza della schiettezza e confidenza coi Superiori si è, perché questi possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale della Congregazione, del cui bene ed onore, insieme con quello di ognuno, eglino sono obbligati ad aver cura.

E quando uno si appalesa con essi, e loro dà interamente conto del suo stato, allora i Superiori, avendo in ogni cosa di mira il suo onore, e senza alcuna sua taccia, possono aver riguardo al bene di tutto l'Istituto; ma se uno non si appalesa bene con loro, esporrà forse a qualche pericolo l'onore suo e l'anima sua, ed anche l'onore della comunità, che dipende dal suo.

Oh quanta contentezza e soddisfazione ha un religioso, il quale totalmente si è confidato con i suoi Superiori, e loro ha manifestate tutte le cose che turbano l'animo suo! Così quando poi lo met-

tono in qualche ufficio, può collocare tutta la sua fiducia in Dio, che l'aiuterà e libererà da qualunque inconveniente. Signore, egli potrà dire, io non mi son posto da me in quest'ufficio, né in questo luogo; anzi proposi la mia insufficienza e le mie poche forze spirituali per questo peso; voi, o Signore, mi ci avete posto e me l'avete comandato: voi dunque supplite a quel che manca in me. Con questa fiducia dirà con Sant'Agostino: *Signore, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete;*⁴² e gli pare così di aver posto Dio in obbligo di concedergli quel che gli comanda.

Ma quell'altro, il quale non si appalesò, anzi lasciò di manifestare le sue debolezze, che consolazione potrà egli avere? Perciocché questo tale non lo manda Dio a far quella cosa, né ve lo mette l'ubbidienza, ma egli di suo propria volontà vi si ingerisce e intromette; è intruso, non chiamato, né mandato, e le cose non gli riusciranno bene.

Dubbio sulla vocazione

Chi si consacra al Signore con i santi voti, fa una offerta delle più preziose e delle più gradite alla divina Maestà.

⁴² *Domine, da quod iubes, et iube quod vis.*

Ma il nemico dell'anima, accorgendosi che con questo mezzo uno si emancipa dal suo servizio, suole turbargli la mente con mille inganni per farlo ritornare indietro e indurlo a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è suscitargli dubbi intorno alla vocazione, ai quali poi tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso il ritorno a quel mondo, che aveva tante volte conosciuto traditore, ed infine abbandonato per amor del Signore.

Se mai voi, figliole amatissime, foste assalite da questa pericolosa suggestione, dovete tosto rispondere in cuor vostro, che quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione; e se questa adesso è divenuta dubbiosa voi siete in una tentazione, alla quale forse date occasione, e che dovete spregiare e combattere come una vera insinuazione diabolica.

Spesso la mente agitata dice alla dubbiosa: *Tu puoi far meglio altrove.* Ma voi rispondete subito con le parole di S. Paolo che dice: *Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato.*⁴³

Anzi lo stesso S. Paolo supplica a camminare virtuosi e fermi nella vocazione in cui ciascuno si trova, dicendo: *Vi scongiuro, che camminate in maniera convenevole alla vocazione a cui sie-*

⁴³ *Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat* (1 Cor. VII, 20).

*te chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza.*⁴⁴

Se voi restate nel vostro Istituto, e ne osservate esattamente le Regole, siete sicure di giungere a salvamento. Al contrario l'esperienza ha fatto tristemente conoscere, che coloro, le quali ne sono uscite, per lo più restarono ingannate. Alcune si pentirono e non trovarono più pace; altre vennero esposte a gravi pericoli, e talune divennero perfino ad altri pietra di scandalo, con grande rischio della propria e dell'altrui salute.

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi o da qualche passione, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazioni di sorta, perché tali deliberazioni non possono essere secondo la volontà del Signore, il quale, al dire dello Spirito Santo, *non si trova nella commozione.*⁴⁵

In questi casi io vi consiglio di presentarvi al Confessore od alle vostre Superiori, aprire loro sinceramente il cuore, e seguirne gli avvisi. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi, fatela, e non la sbaglierete certamente; poiché nei consigli dei Superiori è impegnata la parola del Salvatore, il quale ci assicura che le loro risposte

⁴⁴ *Obsecro vos... ut digne ambuletis vocatione qua vocati estis, cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia* (Eph. IV, 1).

⁴⁵ *Non in commotione Dominus* (III Reg. XIX, 12).

sono come date da lui medesimo, dicendo: *Chi ascolta voi, ascolta me.*⁴⁶

Cinque difetti da evitare

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religiosa e la rovina delle Congregazioni; e sono: il prurito di riforma - l'egoismo individuale - la mormorazione - il trascurare i propri doveri e il dimenticarci che lavoriamo per il Signore.

1. Fuggite il prurito di riforma. Adoperatevi di osservare le vostre Regole, senza darvi pensiero di migliorarle o di riformarle. Il fare delle riforme alle Regole, quando ciò sia necessario od utile spetta a coloro che ne hanno l'autorità, e non a voi, le quali avete solo da osservarle per essere da Dio premiate.

2. Rinunciate all'egoismo individuale; quindi non cercate mai il vantaggio privato di voi stesse, ma adoperatevi con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dovete amarvi, aiutarvi con il consiglio e con la preghiera, promuover l'onore delle vostre consorelle, non come cosa di una sola, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutte.

⁴⁶ *Qui vos audit, me audit* (Lc. X, 16).

3. Non mormorare delle Superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengavi a notizia cosa che a voi sembravi materialmente o moralmente cattiva, si esponga umilmente alle Superiori. Esse sono da Dio incaricate a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò esse e non altri dovranno rendere conto della loro direzione ed amministrazione.

4. Niuna trascuri la parte sua.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice prese insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro ufficio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento, ed infine la rovina del corpo medesimo.

Ciascuna pertanto compia l'ufficio che le è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lei gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ella si è consacrata.

5. In ogni vostro ufficio, in ogni vostro lavoro, pena o dispiacere non dimenticate mai che essendovi consacrate a Dio, per lui solo dovete faticare, e da lui soltanto attendere la vostra mercede.

Egli tiene moltissimo conto di ogni più piccola cosa fatta per il suo santo nome, ed è di fede, che

a suo tempo vi compenserà con abbondante misura. Così facendo voi avrete la bella sorte di essere annoverate tra quelle vergini prudenti, di cui parla Gesù Cristo nel Vangelo, le quali si trovarono con le lampade preparate e piene di olio, e andategli incontro, poterono entrare tosto con lui a celebrare le eterne nozze: *A mezzanotte levossi un grido: Ecco lo Sposo viene, andategli incontro; e quelle che erano preparate entrarono con lui alle nozze.*⁴⁷

Torino, festa di Maria Immacolata
8 dicembre 1884

Sac. GIOVANNI BOSCO

⁴⁷ *Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit; exite obviam ei... et quae paratae erant intraverunt cum eo ad nuptias (Mt. XXV).*

IL SISTEMA PREVENTIVO NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto Sistema Preventivo, che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampare il Regolamento, che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno, che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando, se Dio mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione.

Dirò adunque: In che cosa consista il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire; sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I - In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo.

Il Sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

Il Direttore, per accrescere valore alla sua autorità, dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi opposto, è il Sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere

lontani gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

I - L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Né mai si adira per la correzione fatta o per il castigo minacciato oppure inflitto, perché in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più, riesce a guadagnare il cuore, cosicché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II - La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III - Il Sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le puni-

zioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono brutalmente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il Sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avverte, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV - Il Sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffici civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il Sistema Preventivo debba prevalere al repressivo.

II - Applicazione del Sistema Preventivo

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *Charitas patiens est, benigna est... Omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet* (1 Cor. XIII, 4,7). La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto

e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il Sistema Preventivo. Ragione e religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato ai suoi educandi, né mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo ufficio, anzi trovarsi sempre con i suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari con gli allievi, e si ricordino che il traviamiento di uno solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto

che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

La frequente Confessione, la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza dei santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri, con piacere e con frutto.¹

¹ Non è gran tempo che un ministro della Regina d'Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa sala dove facevano studio circa cinquecento giovanetti. Si meravigliò non poco al rimirare tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua meraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo di infliggere o di minacciare un castigo.

- Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta di-

Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta di un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico, dando qualche avviso o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studi di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione.

Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima Comunione

sciplina? domanda: ditemelo. E voi, aggiunse al suo segretario, scrivete quanto vi dice.

- Signore, rispose il Direttore dello stabilimento, il mezzo che si usa tra noi, non si può usare fra voi.

- Perché?

- Perché sono arcani soltanto svelati ai cattolici.

- Quali?

- La frequente Confessione e Comunione e la Messa quotidiana ben ascoltata.

- Avete proprio ragione, noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi?

- Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere alle minacce ed al bastone.

- Avete ragione! avete ragione! O religione o bastone; voglio raccontarlo a Londra.

ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le Ostie consacrate che sopravanzavano nella Comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano celeste a regnare in quell'anima benedetta. I catechismi raccomandano la frequente Comunione; S. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la Comunione. Ma questa Comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino Sacrificio (*Concilio Tridentino, sess. XXII, cap. VI*).

III - Utilità del Sistema Preventivo

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune dif-

ficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi.

Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I - L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri Superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II - Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello dei parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principi, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffici nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III - Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocumento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente che supponiamo presente vi porrebbe tosto rimedio.

Una parola sui castighi

Che regola tenere nell'infliggere castighi? *Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi;* dove la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

I - L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilita mai.

II - Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo.

Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III - Eccettuati *rarissimi* casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima pru-

denza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto con la ragione e con la religione.

IV - Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili, debbonsi assolutamente evitare, perché sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avviliscono l'educatore.

V - Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinché l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapevo che ciò fosse comandato o proibito.

Se nelle nostre case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire né alla sferza, né ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto con la gioventù e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta e con l'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desideravo, e ciò da quegli stessi fanciulli di cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Altre raccomandazioni

Quelli che trovansi in qualche ufficio o prestano assistenza ai giovani che la divina Provvidenza

ci affida, hanno tutti l'incarico di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della casa, ogni qualvolta vi è ragione di farlo, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Ognuno procuri di farsi amare se vuol farsi temere. Egli conseguirà questo gran fine se con le parole e più ancora con i fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale dei suoi allievi.

Nell'assistere poche parole, molti fatti, e si dia agio agli allievi di esprimere liberamente i loro pensieri; ma si stia attenti a rettificare e anche a correggere le espressioni, le parole, gli atti che non fossero conformi alla cristiana educazione.

I giovanetti sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi: indole buona, ordinaria, difficile, cattiva. È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgano a conciliare questi caratteri diversi, per far del bene a tutti senza che gli uni siano di nocumento agli altri.

A coloro che hanno sortito dalla natura un carattere, un'indole buona, basta la sorveglianza generale, spiegando le regole disciplinari e raccomandandone l'osservanza.

La categoria dei più è di coloro che hanno carattere ed indole ordinaria, alquanto volubile e proclive alla indifferenza: costoro hanno bisogno di brevi, ma frequenti raccomandazioni, avvisi e con-

sigli. Bisogna incoraggiarli al lavoro, anche con piccoli premi e dimostrando d'aver grande fiducia in loro senza trascurarne la sorveglianza. Ma gli sforzi e le sollecitudini devono essere in modo speciale rivolti alla terza categoria, che è quella dei discepoli difficili, ed anche discoli.

Il numero di costoro si può calcolare uno su quindici. Ogni Superiore si adoperi per conoscerli, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amico, li lasci parlar molto, ma egli parli poco, ed i suoi discorsi siano brevi esempi, massime, episodi e simili. Ma non si perdano mai di vista, senza dar a divedere che si ha diffidenza di loro.

I maestri, gli assistenti quando giungono tra i loro allievi, portino immediatamente l'occhio sopra di questi, e accorgendosi che taluno sia assente lo facciano tosto cercare, sotto apparenza di avergli che dire o raccomandare.

Qualora si dovesse a costoro fare un biasimo, dare avvisi o correzioni, non si faccia mai in presenza dei compagni. Si può nulladimeno approfittare di fatti, di episodi avvenuti ad altri per tirarne lode o biasimo, che vada a cadere sopra coloro di cui parliamo.

Questi sono gli articoli preliminari del nostro Regolamento. Ma a tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui sarebbe inutile ogni Regolamento.

Sac. GIOVANNI BOSCO

LETTERA DI S. GIOVANNI BOSCO
SULLO STATO DELL'ORATORIO

Miei carissimi figlioli in G. C.,

Vicino o lontano io penso sempre a voi. Un solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità. Questo pensiero, questo desiderio mi risolsero a scrivervi questa lettera. Sento, o cari miei, il peso della mia lontananza da voi e il non vedervi e il non sentirvi mi cagiona pena, quale voi non potete immaginare. Perciò io avrei desiderato scrivere queste righe una settimana fa, ma le continue occupazioni me lo impedirono. Tuttavia, benché pochi giorni manchino al mio ritorno, voglio anticipare la mia venuta fra voi almeno per lettera, non potendolo di persona. Sono le parole di chi vi ama teneramente in Gesù Cristo ed ha dovere di parlarvi colla libertà di un padre. E voi me lo permetterete, non è vero? E mi presterete attenzione e metterete in pratica quello che sono per dirvi.

L'Oratorio prima del 1870

Ho affermato che voi siete l'unico ed il continuo pensiero della mia mente. Or dunque in una delle sere scorse io mi era ritirato in camera, e mentre mi disponeva per andare a riposo, aveva incominciato a recitare le preghiere, che mi insegnò la mia buona mamma.

In quel momento non so bene se preso dal sonno o tratto fuor di me da una distrazione, mi parve che mi si presentassero innanzi due degli antichi giovani dell'Oratorio.

Uno di questi due mi si avvicinò e salutatomi affettuosamente, mi disse:

— O Don Bosco! Mi conosce?

— Sì che ti conosco, risposi.

— E si ricorda ancora di me? soggiunse quell'uomo.

— Di te e di tutti gli altri. Tu sei Valfrè ed eri nell'Oratorio prima del 1870.

— Dica, continuò quell'uomo, vuol vedere i giovani, che erano nell'Oratorio ai miei tempi?

— Sì, fammeli vedere, io risposi, ciò mi cagionerà molto piacere.

Allora Valfrè mi mostrò i giovani tutti colle stesse sembianze e colla statura e nell'età di quel tempo. Mi pareva di essere nell'antico Oratorio nell'ora della ricreazione. Era una scena tutta vita, tutto moto, tutta allegria. Chi correva, chi saltava,

chi faceva saltare. Qui si giocava alla rana, là a bararotta ed al pallone. In un luogo era radunato un crocchio di giovani, che pendeva dal labbro di un prete, il quale narrava una storiella. In un altro luogo un chierico che in mezzo ad altri giovanetti giuocava all'*asino vola* ed ai *mestieri*. Si cantava, si rideva da tutte le parti e dovunque chierici e preti, e intorno ad essi i giovani che schiamazzavano allegramente. Si vedeva che fra i giovani e i superiori regnava la più grande cordialità e confidenza. Io era incantato a questo spettacolo, e Valfrè mi disse: — Veda, la familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza. Ciò è che apre i cuori, e i giovani palesano tutto senza timore ai maestri, agli assistenti ed ai Superiori. Diventano schietti in confessione e fuori di confessione e si prestano docili a tutto ciò che vuol comandare colui, dal quale sono certi di essere amati.

L'Oratorio nel 1884

In quell'istante si avvicinò a me l'altro mio antico allievo, che aveva la barba tutta bianca e mi disse: — Don Bosco, vuole adesso conoscere e vedere i giovani, che attualmente sono nell'Oratorio? — Costui era Buzzetti Giuseppe.

— Sì, risposi io; perché è già un mese che più non li vedo!

E me li additò: vidi l'Oratorio e tutti voi che facevate ricreazione. Ma non udiva più grida di gioia e cantici, non più vedeva quel moto, quella vita, come nella prima scena.

Negli atti e nel viso di molti giovani si leggeva una noia, una spossatezza, una musoneria, una diffidenza, che faceva pena al mio cuore. Vidi, è vero, molti che correvano, giocavano, si agitavano con beata spensieratezza, ma altri non pochi io ne vedeva star soli, appoggiati ai pilastri in preda a pensieri sconfortanti; altri su per le scale e nei corridoi o sopra i poggioli dalla parte del giardino per sottrarsi alla ricreazione comune; altri passeggiare lentamente in gruppi parlando sotto-voce fra di loro, dando attorno occhiate sospettose e maligne: talora sorridere ma con un sorriso accompagnato da occhiate da far non solamente sospettare ma credere che S. Luigi avrebbe arrosito se si fosse trovato in compagnia di costoro; eziandio fra coloro che giocavano ve ne erano alcuni così svogliati, che facevano veder chiaramente, come non trovassero gusto nei divertimenti.

— Ha visto i suoi giovani? mi disse quell'antico allievo.

— Li vedo, risposi sospirando.

— Quanto sono differenti da quelli che eravamo noi una volta! esclamò quell'antico allievo.

— Pur troppo! Quanta svogliatezza in questa ricreazione!

— E di qui proviene la freddezza in tanti nell'accostarsi ai santi Sacramenti, la trascuratezza delle pratiche di pietà in chiesa e altrove; lo star mal volentieri in un luogo ove la Divina Provvidenza li ricolma di ogni bene pel corpo, per l'anima, per l'intelletto. Di qui il non corrispondere che molti fanno alla loro vocazione; di qui le ingratitudini verso i superiori; di qui i segretumi e le mormorazioni, con tutte le altre deplorabili conseguenze.

Carità manifesta e sapiente

— Capisco, intendo, risposi io. Ma come si possono rianimare questi miei cari giovani, acciocché riprendano l'antica vivacità, allegrezza ed espansione?

— Colla carità!

— Colla carità? Ma i miei giovani non sono amati abbastanza? Tu lo sai se io li amo. Tu sai quanto per essi ho sofferto e tollerato pel corso di ben quarant'anni e quanto tollero e soffro ancora adesso. Quanti stenti, quante umiliazioni, quante opposizioni, quante persecuzioni, per dare ad essi pane, casa, maestri e specialmente per procurare la salute alle loro anime. Ho fatto quanto ho sa-

puto e potuto per coloro che formano l'affetto di tutta la mia vita.

— Non parlo di lei!

— Di chi dunque? Di coloro che fanno le mie veci? Dei direttori, prefetti, maestri, assistenti? Non vedi come sono martiri dello studio e del lavoro? Come consumano i loro anni giovanili per coloro, che ad essi affidò la Divina Provvidenza?

— Vedo, conosco; ma ciò non basta: ci manca il meglio.

— Che cosa manca adunque?

— Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati.

— Ma non hanno gli occhi in fronte? Non hanno il lume dell'intelligenza? Non vedono che quanto si fa per essi è tutto per loro amore?

— No; lo ripeto, ciò non basta.

— Che cosa ci vuole adunque?

— Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono, col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco; quali sono, la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi; e queste cose imparino a far con slancio ed amore.

Assistenza trascurata della ricreazione

— Spiegati meglio!

— Osservi i giovani in ricreazione.

Osservai e quindi replicai: — E che cosa c'è di speciale da vedere?

— Sono tanti anni che va educando giovani e non capisce? Guardi meglio! Dove sono i nostri Salesiani?

Osservai e vidi che ben pochi preti e chierici si mescolavano fra i giovani e ancor più pochi prendevano parte ai loro divertimenti. I superiori non erano più l'anima della ricreazione. La maggior parte di essi passeggiavano fra di loro parlando, senza badare che cosa facessero gli allievi; altri guardavano la ricreazione non dandosi nessun pensiero dei giovani; altri sorvegliavano così alla lontana senza avvertire chi commettesse qualche mancanza; qualcuno poi avvertiva ma in atto minaccioso e ciò raramente. Vi era qualche Salesiano che avrebbe desiderato intromettersi in qualche gruppo di giovani, ma vidi che questi giovani cercavano studiosamente di allontanarsi dai maestri e superiori.

Famigliarità coi giovani, specialmente in ricreazione

Allora quel mio amico ripigliò: — Negli antichi tempi dell'Oratorio lei non stava sempre in mezzo ai giovani e specialmente in tempo di ricreazione? Si ricorda quei belli anni? Era un tripudio di Paradiso, un'epoca che ricordiamo sempre con

amore, perché l'affetto era quello che serviva di regola, e noi per lei non avevamo segreti.

— Certamente! E allora tutto era gioia per me e nei giovani uno slancio per avvicinarsi a me, per volermi parlare, ed una viva ansia di udire i miei consigli e metterli in pratica. Ora però vedi come le udienze continue e gli affari moltiplicati e la mia sanità me lo impediscono.

— Va bene: ma se lei non può, perché i suoi Salesiani non si fanno suoi imitatori? Perché non insiste, non esige che trattino i giovani come li trattava lei?

— Io parlo, mi spolmono, ma purtroppo molti non si sentono più di far le fatiche di una volta.

— E quindi trascurando il meno, perdono il più e questo *più* sono le loro fatiche. Amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai superiori. E a questo modo sarà facile la loro fatica. La causa del presente cambiamento nell'Oratorio è che un numero di giovani non ha confidenza nei superiori. Anticamente i cuori erano aperti ai superiori, che i giovani amavano ed obbedivano prontamente. Ma ora i superiori sono considerati come superiori e non più come padri, fratelli e amici; quindi sono temuti e poco amati. Perciò se si vuol fare un cuor solo ed un'anima sola, per amore di Gesù bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale.

Quindi l'obbedienza guidi l'allievo come la madre guida il fanciullino; allora regnerà nell'Oratorio la pace e l'allegrezza antica.

— Come dunque fare per rompere questa barriera?

— Famigliarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza famigliarità non si dimostra l'affetto e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della famigliarità! Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello.

Se uno è visto predicare dal pulpito si dirà che fa né più né meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama. Quante conversioni non cagionarono alcune sue parole fatte risuonare all'improvviso all'orecchio di un giovane nel mentre che si divertiva!

Amare veramente i giovani

Chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani ed i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti. Questo amore fa sopportare ai superiori le fatiche, le noie,

le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovanetti. Gesù Cristo non spezzò la canna già fessa, né spense il lucignolo che fumigava. Ecco il vostro modello. Allora non si vedrà più chi lavorerà per fine di vanagloria; chi punirà solamente per vendicare l'amor proprio offeso; chi si ritirerà dal campo della sorveglianza per gelosia di una temuta preponderanza altrui; chi mormorerà degli altri volendo essere amato e stimato dai giovani, esclusi tutti gli altri superiori, guadagnando null'altro che disprezzo ed ipocrisie moine; chi si lasci rubare il cuore da una creatura e per fare la corte a questa trascuri tutti gli altri giovanetti; chi per amore dei proprii comodi tenga in non cale il dovere strettissimo della sorveglianza; chi per un vano rispetto umano si astenga dall'ammonire chi deve essere ammonito. Se ci sarà questo vero amore, non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime. Quando illanguidisce questo amore, allora è che le cose non vanno più bene. Perché si vuol sostituire alla carità la freddezza di un regolamento? Perché i superiori si allontanano dall'osservanza di quelle regole di educazione che Don Bosco ha loro dettate? Perché al sistema di prevenire colla vigilanza e amorosamente i disordini, si va sostituendo a poco a poco il sistema, meno pesante e più spiccio per chi comanda, di bandir leggi che se si sostengono coi castighi, accendono odii e fruttano

dispiaceri; se si trascura di farle osservare, fruttano disprezzo per i superiori e sono causa di disordini gravissimi?

Il Superiore sia tutto a tutti - Solo in caso di immoralità i Superiori siano inesorabili - Osservanza delle regole - Buona cera

E ciò accade necessariamente se manca la familiarità. Se adunque si vuole che l'Oratorio ritorni all'antica felicità, si rimetta in vigore l'antico sistema: il superiore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio o lamentanza dei giovani, tutto occhio per sorvegliare paternamente la loro condotta, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli ha affidati.

Allora i cuori non saranno più chiusi e non regneranno più certi segretumi che uccidono. Solo in caso di immoralità i superiori siano inesorabili. È meglio correre pericolo di scacciare dalla casa un innocente, che ritenere uno scandaloso. Gli assistenti si facciano uno strettissimo dovere di coscienza di riferire ai superiori tutte quelle cose le quali conoscano in qualunque modo essere offesa di Dio.

Allora io interrogai: — E quale è il mezzo precipuo perché trionfi simile familiarità e simile amore e confidenza?

- L'osservanza esatta delle regole della casa.
- E null'altro?
- Il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera.

Fine del primo sogno - Altro sogno - Avviso ai giovani - Vivere in grazia di Dio

Mentre così il mio antico allievo finiva di parlare ed io continuava ad osservare con vivo dispiacere quella ricreazione, a poco a poco mi sentii oppresso da grande stanchezza che andava ognora crescendo. Questa oppressione giunse al punto che non potendo più resistere mi scossi e rinvenni.

Mi trovai in piedi vicino al letto. Le mie gambe erano così gonfie e mi facevano così male che non potevo più star ritto. L'ora era tardissima, quindi me ne andai a letto risoluto di scrivere ai miei cari figlioli queste righe.

Io desidero di non far questi sogni perché mi stancano troppo. Nel giorno seguente mi sentiva rotto nella persona e non vedeva l'ora di riposare la sera seguente. Ma ecco appena fui in letto ricominciare il sogno. Avevo dinanzi il cortile, i giovani che ora sono nell'Oratorio, e lo stesso antico allievo dell'Oratorio. Io presi ad interrogarlo: — Ciò che mi dicesti io lo farò sapere ai miei Salesiani; ma ai giovani dell'Oratorio che cosa debbo dire?

Mi rispose: — Che essi riconoscano quanto i superiori, i maestri, gli assistenti fatichino e studino per loro amore, poiché se non fosse pel loro bene non si assoggetterebbero a tanti sacrifici; che si ricordino essere l'umiltà la fonte di ogni tranquillità; che sappiano sopportare i difetti degli altri, poiché al mondo non si trova la perfezione, ma questa è solo in paradiso; che cessino dalle mormorazioni, poiché queste raffreddano i cuori; e soprattutto che procurino di vivere nella santa grazia di Dio. Chi non ha pace con Dio, non ha pace con sé, non ha pace cogli altri.

— E tu mi dici adunque che vi sono fra i miei giovani di quelli che non hanno la pace con Dio? — Questa è la prima causa del mal umore, fra le altre che lei sa, alle quali deve porre rimedio, e che non fa d'uopo che ora le dica. Infatti non diffida se non chi ha segreti da custodire, se non chi teme che questi segreti vengano a conoscersi, perché sa che gliene tornerebbe vergogna e disgrazia. Nello stesso tempo se il cuore non ha pace con Dio rimane angosciato, irrequieto, insofferente d'obbedienza, si irrita per nulla, gli sembra che ogni cosa vada a male, e perché esso non ha amore, giudica che i superiori non lo amino.

Confessioni e stabilità nei proponimenti - Pregare e prendere ferme risoluzioni

— Eppure, o caro mio, non vedi quanta frequenza di Confessioni e di Comunioni vi è nell'Oratorio?

— È vero che grande è la frequenza delle Confessioni ma ciò che manca *radicalmente* in tanti giovanetti che si confessano è la stabilità nei proponimenti. Si confessano, ma sempre le stesse mancanze, le stesse occasioni pessime, le stesse abitudini cattive, le stesse disobbedienze, le stesse trascuranze nei doveri. Così si va avanti per mesi e mesi, e anche per anni e taluni perfino così continuano alla 5° Ginnasiale.

Sono confessioni che valgono poco o nulla; quindi non recano pace, e se un giovanetto fosse chiamato in quello stato al tribunale di Dio sarebbe un affare ben serio.

— E di costoro ve n'ha molti all'Oratorio?

— Pochi in confronto del gran numero di giovani che sono nella casa. Osservi. E me li additava.

Io guardai e ad uno ad uno vidi quei giovani. Ma in questi pochi io vidi cose che hanno profondamente amareggiato il mio cuore. Non voglio metterle sulla carta, ma quando sarò di ritorno voglio esporle a ciascuno cui si riferiscono. Qui vi dirò soltanto che è tempo di pregare e di prendere ferme risoluzioni; proporre non colle parole,

ma coi fatti, e far vedere che i Comollo, i Savio Domenico, i Besucco e i Saccardi vivono ancora tra noi.

Ricordarsi che si è figli di Maria SS.ma Ausiliatrice

In ultimo domandai a quel mio amico: — Hai nulla altro da dirmi?

— Predichi a tutti, grandi e piccoli che si ricordino sempre che sono figli di Maria SS. Ausiliatrice. Che essa li ha qui radunati per condurli via dai pericoli del mondo, perché si amassero come fratelli e perché dessero gloria a Dio e a lei colla buona condotta; che è la Madonna quella che loro provvede pane e mezzi di studiare con infinite grazie e portenti. Si ricordino che sono alla vigilia della festa della loro SS. Madre e che coll'aiuto suo deve cadere quella barriera di diffidenza che il demonio ha saputo innalzare tra giovani e superiori e della quale sa giovare per rovina di certe anime.

— E ci riusciremo a togliere questa barriera?

— Sì certamente, purché grandi e piccoli siano pronti a soffrire qualche piccola mortificazione per amore di Maria e mettano in pratica ciò che io ho detto.

Intanto io continuava a guardare i miei giovanetti, e allo spettacolo di coloro che vedeva avviati ver-

so l'eterna perdizione sentii tale stretta al cuore che mi svegliai. Molte cose importantissime che io vidi desidererei ancora narrarvi ma il tempo e le convenienze non me lo permettono.

Conclusione

Concludo: Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumata tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'antico Oratorio. I giorni dell'affetto e della confidenza cristiana tra i giovani ed i superiori; i giorni dello spirito di accondiscendenza e sopportazione, per amore di Gesù Cristo, degli uni verso gli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore, i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti. Ho bisogno che mi consoliate dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il bene delle anime vostre. Voi non conoscete abbastanza quale fortuna sia la vostra di essere ricoverati nell'Oratorio. Innanzi a Dio vi protesto: Basta che un giovane entri in una casa salesiana, perché la Vergine SS. lo prenda subito sotto la sua protezione speciale. Mettiamoci adunque tutti d'accordo. La carità di quelli che comandano, la carità di quelli che devono obbedire faccia regnare fra di noi lo

spirito di S. Francesco di Sales. O miei cari figliuoli, si avvicina il tempo nel quale dovrò distaccarmi da voi e partire per la mia eternità. (*Nota del Segretario*: A questo punto Don Bosco sospese di dettare; gli occhi suoi si empirono di lacrime, non per rincrescimento, ma per ineffabile tenerezza che trapelava dal suo sguardo e dal suono della sua voce: dopo qualche istante continuò). Quindi io bramo di lasciar voi, o preti, o chierici, o giovani carissimi, per quella via del Signore nella quale esso stesso vi desidera.

A questo fine il Santo Padre, che io ho visto venerdì 9 maggio, vi manda di tutto cuore la sua benedizione. Il giorno della festa di Maria Ausiliatrice mi troverò con voi innanzi all'effigie della nostra amorosissima Madre. Voglio che questa gran festa si celebri con ogni solennità, e Don Lazzerò e Don Marchisio pensino a far sì che stiano allegri anche in refettorio. La festa di Maria Ausiliatrice deve essere il preludio della festa eterna che dobbiamo celebrare tutti insieme uniti un giorno in Paradiso.

Roma, 10 Maggio 1884

Vostro aff.mo in G. C.
Sac. GIOVANNI BOSCO

RICORDI DI S. GIOVANNI BOSCO AI PRIMI MISSIONARI

1. Cercate anime, ma non danari, né onori, né dignità.
2. Usate carità e somma cortesia con tutti; ma fuggite le conversazioni e la familiarità con le persone di altro sesso o di sospetta condotta.
3. Non fate visite se non per motivi di carità e di necessità.
4. Non accettate mai inviti a pranzo se non per gravissime ragioni. In questi casi procurate di essere in due.
5. Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri e guadagnerete le benedizioni di Dio e la benevolenza degli uomini.
6. Rendete ossequio a tutte le autorità civili, religiose, municipali e governative.

7. Incontrando persona autorevole per via, datevi premura di salutarla ossequiosamente.
8. Fate lo stesso verso le persone ecclesiastiche o aggregate ad Istituti religiosi.
9. Fuggite l'ozio e le questioni. Grande sobrietà nei cibi, nelle bevande e nel riposo.
10. Amate, temete, rispettate gli altri Ordini religiosi, e parlatene sempre bene. È questo il mezzo di farvi stimare da tutti e promuovere il bene della Congregazione.
11. Abbiatevi cura della sanità. Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano.
12. Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diverrete padroni dei cuori degli uomini.
13. Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai né invidia, né rancore; anzi il bene di uno sia il bene di tutti; le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, e ciascuno studi di allontanarle o almeno mitigarle.
14. Osservate le vostre Regole e non mai dimenticate l'Esercizio della buona morte.

15. Ogni mattino raccomandate a Dio le occupazioni della giornata, nominatamente le confessioni, le scuole, i catechismi e le prediche.

16. Raccomandate costantemente la divozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato.

17. Ai giovanetti raccomandate la frequente Confessione e Comunione.

18. Per coltivare le vocazioni ecclesiastiche insinuate: 1° amore alla castità; 2° orrore al vizio opposto; 3° separazione dai discoli; 4° Comunione frequente; 5° usate coi giovani carità, amorevolezza e benevolenza speciale.

19. Nelle relazioni, nelle cose contenziose, prima di giudicare si ascoltino ambo le parti.

20. Nelle fatiche e nei patimenti non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in Cielo.

Amen.

LETTERA (TESTAMENTO) DI SAN GIOVANNI BOSCO

Per tutti i Salesiani e per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, con incarico al Successore di farne avere una copia a ciascuno dopo la sua morte. Si conservi come il suo spirituale testamento, dettato dal grande affetto di cui avvampava verso i diletti suoi figli in Gesù Cristo.

Miei cari ed amati figli in G.C.,

Prima di partire per la mia eternità io debbo compiere verso di voi alcuni doveri e così appagare un vivo desiderio del mio cuore.

Anzitutto io vi ringrazio col più vivo affetto dell'animo per la ubbidienza che mi avete prestata, e di quanto avete lavorato per sostenere e propagare la nostra Congregazione.

Io vi lascio qui in terra, ma solo per un po' di tempo. Spero che la infinita misericordia di Dio farà che ci possiamo tutti trovare un dì nella beata eternità.

Vi raccomando di non piangere la mia morte. Questo è un debito che tutti dobbiamo pagare, ma do-

po sarà largamente ricompensata ogni fatica sostenuta per amore del nostro Maestro, il nostro Buon Gesù.

Invece di piangere fate delle ferme ed efficaci risoluzioni di rimaner saldi nella vocazione sino alla morte. Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio di una vita più agiata, vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così tradire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quello che abbiam dato a Dio.

Se mi avete amato in passato, continuate ad amar mi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre Costituzioni.

Il vostro primo Rettore è morto, ma il nostro vero Superiore, Cristo Gesù, non morrà. Egli sarà sempre nostro Maestro, nostra Guida, nostro Modello. Ma ritenete che a suo tempo Egli stesso sarà nostro Giudice e Rimuneratore della nostra fedeltà nel suo servizio.

Il vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui, come avete fatto per me.

Addio, o cari figlioli, addio. Io vi attendo al Cielo. Là parleremo di Dio, di Maria, Madre e sostegno

della nostra Congregazione; là benediremo in eterno questa nostra Congregazione, la osservanza delle cui regole contribuì potentemente ed efficacemente a salvarci.

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum. In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.

Sac. GIOVANNI BOSCO

(Lettera scritta di propria mano dall'amatissimo Padre)

LETTERA
DEL SANTO FONDATORE E PADRE
ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Mie buone e amate Figliuole in Gesù Cristo,

grande consolazione io provo ogni qualvolta mi è dato ascoltare parole di ossequio e di affezione da voi, mie buone figliuole. Ma le affettuose espressioni, che con lettere o personalmente, mi avete manifestate nell'augurio di buone feste e di buon capo d'anno, richiedono ragionevolmente da me uno speciale ringraziamento, che sia risposta ai filiali affetti che mi avete esternati.

Vi dico anzitutto che io sono assai contento di voi, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro, assumendovi anche gravi fatiche a fine di promuovere la maggior gloria di Dio nelle nostre case e tra le giovanette che la divina Provvidenza ci va ogni giorno affidan-

do, perché noi le conduciamo pel cammino della virtù, dell'onore, per la via del Cielo.

Ma in tanti modi e con varie espressioni mi avete ringraziato di quanto ho fatto per voi; vi siete offerte di lavorar meco coraggiosamente e meco dividere le fatiche, l'onore e la gloria in terra, per conseguire il gran premio che Dio a tutti noi tiene preparato in Cielo; mi avete detto eziandio che non altro desiderate fuorché conoscere ciò che io giudico bene per voi e che voi l'avreste inalterabilmente ascoltato e praticato.

Io gradisco adunque queste preziose parole, cui come padre rispondo semplicemente che vi ringrazio con tutto il cuore e che voi mi farete la cosa più cara del mondo se mi aiuterete a salvare l'anima vostra.

Voi ben sapete, mie care figliuole, che vi ho accettate nella Congregazione, ed ho costantemente usato tutte le possibili sollecitudini a vostro bene per assicurarvi l'eterna salvezza; perciò, se voi mi aiutate in questa grande impresa, voi fate quanto il mio paterno cuore possa attendere da voi.

Le cose poi che voi dovete praticare a fine di riuscire in questo gran progetto potete di leggieri indovinarle. Osservare le Costituzioni destinate ad essere vostra guida per il bene dell'anima vostra e per vantaggio spirituale e temporale delle vostre allieve. Queste Costituzioni le avete lette, studiate,

ed ora formano l'oggetto delle vostre promesse, e dei voti con cui vi siete consacrate al Signore.

Pertanto raccomando con tutto l'animo mio, che niuna di voi lasci sfuggire parole di rincrescimento, peggio ancora, di pentimento di essersi in simile guisa consacrata al Signore. Sarebbe questo un atto di nera ingratitudine. Tutto quello che abbiamo o nell'ordine spirituale o nell'ordine temporale appartiene a Dio; perciò, quando nella professione religiosa noi ci consacriamo a lui, non facciamo che offerire a Dio quello che egli stesso ci ha per così dire, imprestato, ma che è di sua assoluta proprietà.

Voi, pertanto, recedendo dall'osservanza dei vostri voti, fate un furto al Signore, mentre davanti agli occhi suoi riprendete, calpestate, profanate quello che gli avete offerto e che avete riposto nella sue sante mani.

Qualcuna di voi potrebbe dire: ma l'osservanza delle nostre regole costa fatiche; l'osservanza delle regole costa fatica in chi le osserva mal volentieri, in chi ne è trascurata. Ma nelle diligenti, in chi ama il bene dell'anima, questa osservanza diviene, come dice il divin Salvatore, un giogo soave, un peso leggero: *Iugum meum suave est et onus meum leve.*

E poi, care mie figlie, volete forse andare in Paradiso in carrozza? Appunto vi siete fatte religiose non per godere, ma per patire e procurarvi

meriti per l'altra vita; vi siete consacrate a Dio non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarvi alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo, mosse dal solo amor di Dio; non per far una vita agiata, ma per essere povere con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sopra la terra per farvi degne della sua gloria in Cielo.

Animo adunque, mie buone ed amate figliuole; avete posta la mano all'aratro, state ferme; niuna di voi si volti indietro a mirare il mondo fallace e traditore. Andiamo avanti. Ci costerà fatica, ci costerà stenti, fame, sete e forse anche la morte; noi risponderemo sempre: Se diletta la grandezza dei premi, non ci devono per niente sgomentare le fatiche che dobbiamo sostenere per meritarceli: *Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat certamen laborum.*

La grazia del Signore e la protezione della santa Vergine Maria siano sempre con voi, e vi aiutino a perseverare nel divino servizio fino agli ultimi momenti della vita. Così sia.

Torino, 6 gennaio 1884

Aff.mo in G. C.
Sac. GIOVANNI BOSCO

DALLE LETTERE

DI S. MARIA D. MAZZARELLO

- *A Suore*
- *A Direttrici e Suore incaricate del personale
in formazione*
- *A Novizie e neo-Professe*
- *A ragazze*

A Suore

A Sr. Giovanna Borgna - 1° gennaio 1879

« ... sono contenta di sentire che hai buona volontà di farti santa. Ma ricordati che non basta incominciare; bisogna continuare; bisogna combattere sempre, ogni giorno; il nostro amor proprio è tanto fino che quando ci sembra di essere già un po' avanti in qualche cosa di bene, ci fa battere il naso per terra. **Ma** questa vita è una guerra continua, e bisogna

che non ci stanchiamo mai, se vogliamo guadagnarci il Paradiso. Fatti dunque coraggio, mia buona Sr. Giovanna; fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità e di obbedienza; e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore, più ancora che con gli atti esterni.

Se poi l'obbedienza ti parrà un po' dura, guarda il Paradiso e pensa al premio che lassù ti aspetta... ».

A Sr. Angela Vallese - Nizza Monferrato, 9 aprile 1879 (per le Suore della Comunità)

« ...E voi *Suor Giuseppina*, ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? Non dimenticatele mai; cominciate ogni giorno ad essere veramente umile, a pregare di cuore e a lavorare con retta intenzione. Parlate poco, pochissimo con le creature; parlate invece molto col Signore: Egli vi farà veramente sapiente...

... *Suor Giovanna*, studiate sempre nevvero? Credo che studierete anche il modo di farvi santa. Ricordatevi che per riuscire santè e sapienti, bisogna parlar poco e riflettere molto; parlar poco con le creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro

cuore, se vogliamo sentire la voce di Gesù. State dunque raccolta ed umile e vi farete una gran santa...

... Quante educande avete? Salutatele tutte da parte mia; dite loro, che sebbene non le conosca, voglio loro un gran bene e prego perché crescano buone, docili, obbedienti, ecc., insomma tali da essere la consolazione del Cuor di Gesù, dei loro parenti e delle loro maestre...

Fatevi coraggio, mie buone Suore! Gesù deve essere tutta la vostra forza; con Gesù i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze. Ma dovete vincere voi stesse; se no, tutto diventa insoffribile e le malignità, come pustole, risorgeranno nel vostro cuore... ».

Alle Suore di Las Piedras - Mornese, 30 aprile 1879

« ... Lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì.

... Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene, procurate di esercitarvi nell'umiltà e nella pazienza...

Abbiate gran confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti

delle sante Regole anche nelle cose più piccole che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente. Tu Suor Giovanna, che sei come Vicaria, sta' ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col fine di dare gusto a Dio... ».

Alle Suore di Villa Colón - Nizza, 11 settembre 1879

« ... Oh! quanto mi consolo allorché ricevo notizie dalle case e sento che le suore si usano carità, che obbediscono volentieri, che stanno attaccate alla santa Regola. Oh! allora il mio cuore piange di consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, affinché possiate vestirvi veramente dello spirito del nostro buon Gesù, e quindi fare tanto bene per voi e per il caro prossimo così bisognoso di aiuto.

Sì, ma come era lo spirito del Signore?... Quello spirito era umile, paziente, pieno di carità ma di quella carità proprio di Gesù, che non lo saziava di patire per noi; e volle patire fino a quando?... Coraggio dunque, imitiamo il nostro carissimo Gesù in tutto, ma specialmente nella umiltà e nella carità... pregate anche per me che possa ancor io far così. State allegre, neh... e sempre allegre, non offendetevi mai, e appena vi accor-

gete che qualcuna ha bisogno di qualche conforto, dateglielo tosto, e consolatevi e aiutatevi a vicenda...

... Dunque, mettiamoci, proprio davvero, per farci sante; preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro caro Sposo Gesù e della nostra cara Madre Maria...

... Coraggio, dunque, mie carissime in Gesù; pensiamo sempre che tutto passa: perciò niente ci turbi poiché tutto ci serve per acquistare la vera felicità... ».

A Sr. Angela Vallese e Suore tutte

Nizza, 20 ottobre 1879

« ... Ci avviciniamo alla festa dell'Immacolata. La nostra santa Regola vuole che la celebriamo con grande solennità, oltre a questo deve essere una delle più belle feste per noi che siamo Figlie di Maria. Dunque prepariamoci a celebrarla proprio bene. Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore, per poi fare un bel mazzo da presentare alla nostra carissima Mamma Maria Santissima.

Bisogna che in questi giorni che ancor ci rimangono ci esercitiamo proprio in tutte le virtù; ma

specialmente nell'obbedienza e nella mortificazione, non lasciamo passare nessuna occasione senza mortificarci in qualche cosa, soprattutto mortifichiamo la nostra volontà, siamo esatte nella osservanza delle nostre sante Regole...

... Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà.

Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco; nella festa dell'Immacolata e poi del Santo Natale bisogna che c'infervoriamo tanto, tanto da mantenerci infervorate fino alla morte...

... Ditemi un po', vi volete tutte bene? Vi usate carità le une verso le altre? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare. Dunque, per far piacere alla nostra Madre Maria Santissima vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza, e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque venissero dati.

Coraggio, mie figlie, questa vita passa presto, e in punto di morte non ci restano che le nostre opere; l'importante è che siano state fatte bene. I capricci, la superbia, la vanità di voler sapere e non voler sottomettersi a chi non abbia genio, in punto di morte ci saranno causa di gran confusione.

Povere sorelle! Vi avrò già annoiate abbastanza. Ancora una cosa, vi raccomando... grande confidenza con la Direttrice e buon esempio tra di voi e alle ragazze, pazienza lunga e dolcezza senza misura...

State sempre allegre, mai tristezza ch'è la madre della tiepidezza... ».

Aff.ma in Gesù e Maria
La Madre
SUOR MARIA MAZZARELLO

Alle Suore di America - Novembre-Dicembre 1879

« Coraggio mie care figlie, questa vita passa presto, in punto di morte saremo contente delle mortificazioni che avremo fatte. Non vi scoraggiate mai se vi trovate difettose, mettiamo da parte nostra la buona volontà, ma una volontà vera, risoluta e Gesù farà il resto.

Abbiate tutte gran confidenza verso il Confessore e verso la vostra Superiora. Date buon esempio alle postulanti, e alle ragazze che il Signore vi manda. Lavorate sempre per Dio solo se volete riuscir bene ed aver merito.

Siete ancora tutte unite? Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito, siate

sempre unite col cuore. Ciò che si fa in una casa, si faccia anche nell'altra, se volete conservare sempre lo spirito della nostra cara Congregazione. Soprattutto vi raccomando di pregare, pregate molto e di cuore, pregate per me, pei Superiori e per tutte le vostre sorelle...

Il Signore vi benedica tutte mie care figlie; e vi faccia tutte sante come io vi desidero. Pregate per me... ».

Alle Suore di Bordighera - Nizza, 27 dicembre 1879

« ... io in ricambio ho pregato questo tenero Bambino per voi. Siete contente? Vi ho passate tutte per nome. Ho detto... che vi dia la sua santità, la sua umiltà, il distacco da voi stesse, l'amore al patire; quella obbedienza pronta, cieca, sottomesa che aveva lui al suo Eterno Padre, a S. Giuseppe, a Maria e che praticò fino alla morte di croce...

... O mie care sorelle, quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio! Meditatelo e vedrete il frutto che ne ricaverete: grande sarà se lo mediterete con umiltà. Vi auguro un buon anno, colmo di tutte le grazie e le benedizioni del cielo.. chi sa se arriveremo

alla fine? Bisogna che stiamo sempre preparate, tenendo i conti aggiustati; così la morte non ci farà paura.

Coraggio a far guerra all'amor proprio; battiamolo questo brutto nemico ch'è quello che ci fa perdere il frutto delle buone opere. Abbiatevi tutti i riguardi necessari; siatemi sempre allegre, sane di anima e di corpo. Pregate con fervore anche per me... ».

Aff.ma Madre
la povera Suor MARIA MAZZARELLO

Alle Suore di Carmen di Patagones

Nizza, 4 maggio 1880

« ...Sento che siete tanto contente di essere costì... e che alla festa avete molto da fare per le fanciulle che vengono al catechismo. Sono proprio contenta che abbiate tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Sappiate corrispondere alla grande grazia che il Signore vi ha fatto; procurate col vostro buon esempio e con l'attività di attirare tante anime al Signore...

Abbiatevi anche riguardo alla salute; pensiamo che la vita che abbiamo non è più nostra, ma l'abbiamo data alla comunità... ».

Alle Suore di Catania - Nizza, 24 giugno 1880

« Oh sì, mie buone e care sorelle, se sapeste quanto penso a voi! Non passa momento senza che la mia mente si trovi con voi... Ma pazienza! Verrà il giorno beato che staremo sempre insieme di spirito e di corpo. Per adesso contentiamoci di trovarci insieme solo con lo spirito e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù...

State sicure che quelle a cui Gesù dà più da patire sono le più vicine a lui; ma bisogna che facciamo tutto con purità d'intenzione per piacere a lui solo, se vogliamo la mercede... ».

A Sr. Vittoria Cantù - Nizza, 9 luglio 1880

« ... siete in un posto dove potete farvi molti meriti, se sarete voi la prima nell'esatta osservanza della santa Regola, se avrete una grande carità verso le vostre sorelle, e se sarete molto umile. Fatevi coraggio; è vero che non siamo capaci a nulla, ma con l'umiltà e con la preghiera terremo il Signore vicino a noi, e quando il Signore è con noi tutto va bene...

Coraggio adunque, state allegra e fate stare allegra tutte le nostre sorelle e le ragazze. Di salute state tutte bene? Abbiatevi riguardo della sanità...

Suor Vittoria, ricordatevi di far fare sovente delle preghiere per le nostre sorelle defunte e non dimenticate mai di pregare per i bisogni della nostra cara Congregazione... ».

Alle Suore di Villa Colón e di Las Piedras

Nizza, 9 luglio 1880

« ... Voi mi dite che d'or innanzi non volete più essere suore solamente di nome, ma di fatti. Brave! Così va tanto bene!... Pensate che il tempo passa in America come in Italia. Presto ci troveremo a quell'ora che dovrà decidere della nostra sorte; noi felici se saremo state vere suore: Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa. Ma per essere vere religiose, bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti; bisogna essere esatte nell'osservanza della nostra santa Regola; bisogna amare tutte le nostre sorelle con vera carità, rispettare la nostra superiora che Iddio ci dà, chiunque ella sia... ».

Alle Suore della Casa di Saint Cyr

Nizza, ottobre 1880

« Carissime Suore e Figlie,
Avrei bisogno di un piacere da voi, ed è che lasciate venire la mia vicaria Suor Caterina. Adesso

spero che avrete già preso tutte confidenza con la nuova direttrice Suor Santina, è tanto buona, poverina! perché non volerle avere confidenza? Vedete alle volte la nostra immaginazione ci fa vedere le cose nere nere, mentre son del tutto bianche; queste poi ci raffreddano verso le nostre Superiori e a poco a poco si perde la confidenza che abbiamo verso di esse. E poi che cosa ne viene? Stiamo male noi e facciamo viver male la povera Direttrice. Con un po' di umiltà tutto si aggiusta.

Datemi presto questa consolazione, mie care Figlie; amatevi fra di voi con vera carità; amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto.

Io so che ella vi vuol tanto bene nel Signore; ditele tutto ciò che direste a me se fossi costì; questa sarà la più grande consolazione che mi potreste dare.

Mie buone suore, pensate che dove regna la carità, vi é il Paradiso; Gesù si compiace tanto di stare in mezzo alle figlie che sono umili, caritatevoli e obbedienti.

Fate in modo che Gesù possa stare volentieri in mezzo a voi. Dunque... dovete essere voi tutte a darvi buon esempio l'una con l'altra; correggetevi con carità se qualcuna manca a questi doveri. E non solo dovete essere le prime ad aver con-

fidenza con la Direttrice, ma fare in modo che l'abbiano anche le ragazze...

Attente, mie care, a far sempre l'obbedienza pronta e il distacco da voi stesse e dalle vostre soddisfazioni in ogni cosa; ricordatevi dei tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate.

Il tempo passa presto e se non vorremo trovarci in punto di morte con le mani vuote, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti.

Mettetevi, dunque, con coraggio e pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine, ché in fin dei conti son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa; una figlia che ama veramente Gesù, va d'accordo con tutte... ».

A Sr. Giuseppina Pacotto - Nizza, 17 gennaio 1881

« ...Coraggio, coraggio; facciamoci sante... e non dimentichiamo mai che il nostro unico scopo è di perfezionarci e farci sante per Gesù.

L'ultimo ricordo che vi dò è ancora questo: quando la croce vi sembrerà pesante, date uno sguardo al Crocifisso che teniamo al collo e dite: Oh, Gesù, voi siete tutta la mia forza e con voi i pesi

diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze.

Ma, mia cara, dovete vincere voi stessa; se no, tutto diventerà pesante e insoffribile.

Ecco, mia cara Suor Giuseppina, tutto ciò che posso darvi per mia memoria ».

Aff.ma Madre in Gesù
Suor MARIA MAZZARELLO

A Sr. Rita Barilatti - Nizza, 18 gennaio 1881

« ... Senti: la via più sicura è quella di fare un'obbedienza vera e puntuale ai nostri Superiori e alle Superiore, ossia alla santa Regola; di esercitarci nella vera umiltà e di avere una grande carità. Se così faremo, ci faremo presto sante. Per questo siamo venute in Religione.

Dunque coraggio, coraggio, e sempre una grande allegria: questo è il segno di un cuore che ama tanto il Signore... ».

A Sr. Ernesta Farina - Torino, 24 gennaio 1881

« Mia carissima Suor Farina,

Vi raccomando prima di tutto di osservare bene la santa Regola, e, per quanto sta a voi, dovete farla osservare anche dalle altre.

2. Pensate sempre che non siete capace di far niente, e quel che vi sembra di sapere, ritenete ch'è la mano di Dio che lavora in noi e che senza di essa non siamo capaci che a far male.

3. Fatevi amica della umiltà e imparate da essa la lezione; non date ascolto alla maestra superbia, la quale è gran nemica dell'umiltà.

4. Non avvilitatevi mai quando vi vedete piena di difetti, ma con confidenza ricorrete a Gesù e a Maria e umiliatevi, senza scoraggiamento, e poi con coraggio andate avanti.

5. Pregate sempre; la preghiera sia la vostra arma che dovete tenere sempre in mano, la quale vi difenderà da tutti i vostri nemici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni... ».

A Direttrici e Suore incaricate del personale in formazione

A Sr. Angela Vallese - Dicembre 1878

« ... Sono contenta che le suore siano buone e lavorino; sta a noi il farle crescere sempre nella virtù, prima coll'esempio, perché le cose insegnate coll'esempio restano più impresse e fanno assai più del bene; e poi colle parole. Animatele sempre ad essere umili ed obbedienti, amanti del la-

voro, e ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre con tutti.

Tenetevi sempre allegre, correggetevi sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto; un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radice ci vorrà poi molta fatica a sradicarlo.

Adesso avrete Suor Maddalena per vostra superiora (Ispettrice), datele sempre relazione di ciò che fate e come sono le suore, consigliatevi sovente con lei a voce o per scritto...

... Pregate, pregate sempre per tutte e state allegra e non tante paure di non potervi emendare dei vostri difetti. Tutti in una volta no; ma a poco a poco se avete buona volontà di combatterli, e non farete mai pace con essi... Coraggio adunque; gran confidenza in Dio, e un buono spirito di disprezzo di voi stessa e vedrete che tutto andrà bene... ».

Aff.ma Madre
la povera Suor MARIA MAZZARELLÔ

A Sr. Angela Vallese - Nizza, 22 luglio 1879

« ... Bisogna correggere e rimediare ciò che si può, ma con calma e lasciar il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna far tanto caso di

certe inezie; alle volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano poi passare le cose grandi.

... Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte.

Bisogna, vedete, studiare i temperamenti e saperli prendere per riuscire bene; bisogna ispirare confidenza...

... Ciascuna ha i suoi difetti; bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano senza, e nemmeno che si emendino tutto in una volta, questo no; ma con la preghiera e con la pazienza e con la vigilanza e perseveranza un po' per volta si riuscirà a tutto.

Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore e lasciate fare a lui, ch  egli agguister  tutto.

... Mi dite che avete molto lavoro, ed io son ben contenta, perch  il lavoro   il padre delle virt ; lavorando scappano i grilli e si   sempre allegre. Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure di aver cura della salute; e raccomando anche a tutte di lavorare senza alcuna ambizione, ma solo per piacere a Ges .

Vorrei che istillaste nei cuori di tutte coteste care sorelle l'amore ai sacrifici, il disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volont .

Ci siamo fatte suore per assicurarci il Paradiso, ma per guadagnarlo, ci vogliono dei sacrifici; por-

tiamo la croce con coraggio ed un giorno saremo contente.

... Dite voi una parola da parte mia a ciascuna di coteste mie care suore... che si amino molto da buone sorelle; che si abbiano tutte grande carità... Dio vi benedica tutte insieme con la vostra

aff.ma in Gesù
la povera SUOR MARIA MAZZARELLO

A Sr. Giuseppina Pacotto - 1880

« ... Dunque ditemi se le vostre postulanti sono buone, se hanno sempre grande volontà di farsi sante; e se lo desiderano, sappiano che la loro vita la debbono consumare tutta per Gesù.

Raccomandate sempre che pensino a qual fine si son fatte religiose o meglio son venute in Religione. Dite loro che non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna che si vestano dell'abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa, la quale vuol chiamarsi sposa di Gesù. Raccomandate che si procurino un grande spirito *di mortificazione, di sacrificio, di ubbidienza, di umiltà, e distacco* da tutto ciò che non è Dio. Infine fate coraggio a tutte da parte mia, e dite che preghino sempre per me e per tutte... ».

A Novizie e neo-Professe

A Sr. Laura Rodríguez

Ultimi giorni di dicembre 1878

« Il vostro biglietto quantunque scritto in spagnolo tuttavia l'ho capito, e mi ha fatto molto piacere... Voi intanto che siete la prima Figlia di Maria Ausiliatrice fatta in America, bisogna che vi facciate una gran santa, perché molte figlie americane, possano seguire il vostro esempio.

Anche se siamo separate le une dalle altre da una sì grande distanza, formiamo un cuor solo per amare il nostro amato Gesù e Maria Santissima... Io credo che sarà inutile che vi raccomandi di essere obbediente, umile, caritatevole e amante del lavoro, son pochi mesi che avete fatta la vestizione, quindi sarete tutta infervorata. Vi raccomando solo di non lasciare spegnere mai il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore, e pensate che una sola cosa è necessaria, salvar l'anima. Ma a noi religiose non basta salvar l'anima, dobbiamo farci sante; e fare con le nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo. Coraggio, dunque, dopo pochi giorni di combattimento, avremo il Paradiso per sempre. State sempre allegra, abbiate gran confidenza con i vostri Superiori, non nascondete mai nulla, tenete sempre il vostro cuore aperto, obbediteli sem-

pre con tutta semplicità e non la sbaglierete mai. Il Signore vi benedica e vi conceda la santa perseveranza e tutte le grazie necessarie per essere una buona religiosa e vera Figlia di Maria Ausiliatrice ».

A Sr. Ottavia Bussolino - Luglio 1880

« Mia buona Suor Ottavia,

La tua letterina mi ha fatto tanto piacere, sono contenta che tu stia bene e lavori e studi; ma vorrei che fossi anche allegra sempre. Non bisogna pensare al futuro; adesso pensa solamente a perfezionarti nella virtù, nei lavori e negli studi, e poi, quando sarà il momento di fare il sacrificio, sta' tranquilla che il Signore ti darà la forza necessaria per fare la sua santa volontà. Sebbene tu sia a Torino, io non ti dimentico mai, e prego sempre per te. Sta' tranquilla che per parte mia son contenta che tu faccia i tuoi santi Voti; credo che saranno contente anche le altre Superiore. Preparati dunque a farli bene e a divenire una vera sposa di Gesù Crocifisso.

Fatti coraggio; sta' allegra sempre e prega molto anche per la Madre Economa. Salutami tutte le Suore e la tua Direttrice; fa' una Comunione per la tua

aff.ma in Gesù, la MADRE

A Sr. Laura Rodríguez - 9 luglio 1880

« Hai fatta la santa Professione, mi rallegro con te, della bella grazia ricevuta da Gesù.

Mia buona Suor Laura, fatti coraggio per corrispondere a una grazia sì grande. Procura di mantenerti sempre ferma nei tuoi santi proponimenti che avrai fatto in quel beato giorno della santa Professione.

Ti raccomando di essere sempre umile, di avere grande confidenza coi tuoi Superiori, e non perdere mai l'allegria che vuole il Signore, studiati di renderti cara a Gesù. Prega per me; benché non ti conosca ti amo tanto, tanto; ti mando una immagine, la terrai per mia memoria.

Coraggio, dunque, stammi allegra e fatti santa presto. Dio ti benedica e ti faccia tutta sua ».

Aff.ma nel Signore
la Madre Suor MARIA MAZZARELLO

Alle ragazze

di Las Piedras - Nizza, 9 luglio 1880

« ... Pregate sempre per me; io pure prego sempre per voi, affinché il Signore vi faccia crescere buone, devote, obbedienti.

Andate sempre volentieri dalle Suore; dite loro che vi insegnino ad amare il Signore, e vi facciano imparare bene i doveri delle buone cristiane. Schivate sempre le compagnie cattive... Siate devotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre; imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità e la ritiratezza. Se farete così vi troverete contente in vita e in morte.

Desidero tanto di venire a farvi una visita; pregate, e se sarà volontà di Dio ci verrò, altrimenti ci vedremo in Paradiso e sarà molto meglio. State dunque tutte buone, perché tutte possiate andare in Paradiso...

Vogliate bene alle vostre maestre, alle vostre assistenti, ma soprattutto amate Gesù e Maria...

Nel Cuore di Gesù, credetemi vostra

aff.ma

Suor MARIA MAZZARELLO

PARTE NORMATIVA

Gli eventuali adattamenti di tale PARTE NORMATIVA, richiesti da esigenze locali delle diverse Ispettorie o gruppi di Ispettorie, saranno contemplati in « Allegati » particolari, approvati dalla Superiore Generale col suo Consiglio, su proposta delle Ispettrici con i rispettivi Consigli.

Disposizioni riguardanti

LA COMUNITA' FRATERNA

cf *Costituzioni*, articoli 28-42

NOI, FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE,
REALIZZIAMO

LA NOSTRA CONSACRAZIONE A DIO
NELLA **COMUNITA'**

IN CUI VOGLIAMO VIVERE
IN SEMPLICITA'

LO SPIRITO DELLE ORIGINI,
E AFFERMIAMO

L'IMPEGNO DELLA **CARITA' FRATERNA:**

- NELLA CORDIALE ADESIONE ALLE SUPERIORE
- NELL'UMILE E FATTIVA COLLABORAZIONE
CON LE SORELLE
- NELLA SERENA DISPONIBILITA'
ALLE ESIGENZE DELLA **VITA COMUNITARIA;**

DELICATE E ATTENTE

A QUANTO PORTA ALL'UNIONE

NELL'AMORE DI CRISTO

PER L'EFFICACIA DELL'APOSTOLATO

1. Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), siamo pure conosciute con la denominazione: « Salesiane di don Bosco ».

Formiamo una sola famiglia i cui membri svolgono funzioni diverse, ma tutte necessarie alla vitalità, all'efficienza e all'armonia dell'insieme.

2. Cerchiamo di scoprire, accettare e promuovere i valori di ogni sorella per la crescita integrale e l'arricchimento comunitario e apostolico.

Favoriamo il dialogo costruttivo che, rendendo ognuna più consapevole e corresponsabile del bene comune, facilita programmazioni e verifiche periodiche.

3. Ciascuna di noi senta, come donna, la gioia di curare l'ordine della casa che coopera all'armonia della comunità; ami il proprio lavoro, qualunque esso sia, come espressione della volontà di Dio e come esigenza di reciproca dedizione che integra le forze e promuove lo spirito di famiglia.

4. Il tradizionale saluto comunitario è un richiamo alla presenza fra noi di Gesù e di Maria ed esprime il senso religioso della nostra comunione fraterna.

5. A sollievo del nostro quotidiano lavoro e per maturare sempre più il nostro vivere insieme,

concordiamo con la Direttrice un tempo per la passeggiata settimanale o per altro riposo.

Le passeggiate di un intero giorno siano organizzate con opportunità e discrezione.

6. Prendiamo il riposo annuale, di almeno dieci giorni, da poveri, in gruppi comunitari, per ritemperare le forze fisiche e spirituali.

Questa sosta sarà di notevole vantaggio alla salute, prezioso dono di Dio, e di valido aiuto per una efficace attività salesiana.

7. Consideriamo la presenza in comunità delle suore anziane o ammalate, garanzia della benedizione di Dio e provvediamo loro, con gli aiuti spirituali, tutte le cure necessarie. Riserviamo gli ambienti più adatti e funzionali perché ognuna di esse possa più facilmente partecipare alla vita comunitaria anche nei tempi di preghiera.

È desiderabile che ogni Ispettorìa abbia una casa confortevole per le suore ammalate e bisognose di particolari cure.

8. Non accettiamo ordinariamente l'assistenza ad ammalati esterni, non essendo tale opera rispondente al fine specifico del nostro Istituto.

CIASCUNA DI NOI
SENTA IL BISOGNO DI VIVERE
IN FEDELTA' GLI ATTI COMUNI
ESPRESSIONE D'AMORE A DIO
E DI RISPETTO ALLE SORELLE,
GARANZIA DI UNIONE E DI SLANCIO
PER LA VITA DI COMUNITA' E DI APOSTOLATO

9. Ogni comunità, d'intesa con l'Ispettrice, studi e stabilisca, secondo le esigenze apostoliche, l'orario degli atti comuni: preghiera - refezioni - ricreazioni - buona notte. Per facilitare la puntualità si diano gli opportuni segnali di avviso.

10. Dopo la benedizione della mensa ascoltiamo, in rispettoso silenzio, alcuni versetti della Sacra Scrittura. Segua quindi, almeno in una delle due principali refezioni, un opportuno tempo di lettura su argomenti di particolare interesse per la vita della Chiesa e dell'Istituto o di attualità. A cena si leggerà il necrologio delle consorelle, se queste non saranno ricordate in altro tempo.

11. Sia nostro impegno creare in casa un clima di silenzio che favorisca la riflessione, la preghiera e il lavoro. In particolare, per disporci meglio all'incontro eucaristico e all'ascolto di Dio nella meditazione, rispettiamo il raccoglimento e il silenzio dopo la preghiera della sera.

12. Consapevoli del nostro « essere povere » teniamo le camere con cura e semplicità e consideriamole il luogo più riservato della casa.

13. In una linea di austerità manteniamo il nostro senso di dignità religiosa in tutto quello che riguarda l'abbigliamento.

14. L'abito, uniforme per tutto l'Istituto, rispetta il pluralismo nella stoffa e nel colore (nero - grigio - bianco), secondo le esigenze dei luoghi.

Quando, per qualche suora, si rendesse necessario l'abito civile, l'Ispettrice con il suo Consiglio ne farà domanda motivata al Consiglio generale per averne l'autorizzazione.

15. Valorizziamo tutto quello che ci viene offerto generosamente dall'Istituto e sentiamoci responsabili dei beni della comunità e di ogni oggetto personale che dobbiamo usare con distacco e con evangelica libertà di spirito.

16. Con vivo senso di abnegazione non chiediamo ai parenti o ad altre persone quanto ci può occorrere e sentiamo la responsabilità di ogni altra richiesta, coscienti che la vera povertà proviene dal cuore e non è salvaguardata dai permessi. Questa disposizione interiore ci indurrà a mettere in comune quanto spontaneamente ci venisse offerto.

NOI, FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE,
MENTRE VIVIAMO
IL DISTACCO VOLUTO DALLA 'SEQUELA CHRISTI',
RIMANIAMO SPIRITUALMENTE UNITE
CON L'AFFETTO E CON LA PREGHIERA
AI NOSTRI FAMILIARI
E, NEL RECIPROCO SACRIFICIO,
LI RENDIAMO PARTECIP
DELLA NOSTRA APPARTENENZA A DIO

17. Secondo il pensiero e il cuore di Don Bosco e di Madre Mazzarello, consideriamo i nostri familiari i principali benefattori dell'Istituto e, quando vengono a visitarci, accogliamo cordialmente e con senso di gratitudine.

18. Esprimiamo i sentimenti di riconoscenza verso i nostri genitori e verso quelli delle suore missionarie o lontane, anche organizzando, dove è possibile, giornate di cordiale incontro.

19. Le richieste di visite alla famiglia siano guidate da sensi di rettitudine, di responsabilità e di carità.

Tali visite siano fatte con l'autorizzazione della Ispettrice e d'intesa con la Direttrice.

LO STILE SALESIANO

DI SEMPLICITA' E DI CORRETTEZZA

ANIMI

I NOSTRI RAPPORTI CON LE PERSONE ESTERNE

E RIVELI IN OGNI CIRCOSTANZA

LA GIOIA SINCERA

DELLA NOSTRA CONSACRAZIONE

20. Si facciano soltanto visite indispensabili, richieste dalla carità o da particolari circostanze e sempre d'intesa con la Direttrice.

In esse ci regoleremo con prudenza e bontà; ci sottrarremo invece a inviti che non abbiano valide motivazioni.

21. Per spirito religioso e in clima di famiglia, usciamo di casa con il dovuto consenso e possibilmente accompagnate.

22. Procuriamo che i nostri incontri con le persone esterne siano sempre costruttivi ed evitiamo di manifestare quanto ha carattere intimo per l'Istituto.

Il parlatorio, arredato con semplicità e sobrietà, abbia le porte a vetri trasparenti.

23. Siamo discrete, per spirito di povertà e di distacco, nell'uso del telefono e nella corrispondenza; questa si spedirà e si riceverà chiusa, tramite la Direttrice.

PER LA MEDESIMA CONSACRAZIONE A DIO,
CIASCUNA DI NOI
SI SENTE UNITA
A **TUTTE LE SORELLE;**
TUTTE QUINDI PARTECIPIAMO
CON AFFETTUOSO INTERESSE
A QUANTO AVVIENE NELLA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA,
RICERCANDO
NELLA SUA VITA E NELLA SUA STORIA
L'AZIONE DI DIO

24. Celebriamo come tradizione di famiglia la « festa della riconoscenza » nella comunità locale e ispettoriale.

Le manifestazioni di gioia, improntate a semplicità e tradotte soprattutto in preghiera, esprimano l'affetto riconoscente che ci unisce alle superiori e tra noi.

Per la Madre Generale, centro di questa unità, in ogni casa si farà più viva l'espressione della gratitudine, come segno di amore e di fedeltà all'Istituto.

25. Nella festa onomastica del Rettor Maggiore, l'Istituto esprima in preghiera la più profonda riconoscenza al successore di Don Bosco e in lui a tutta la Congregazione Salesiana.

26. Perché la stessa vitalità spirituale e salesiana animi tutto l'Istituto, approfondiamo lo studio delle fonti, attingendo direttamente, per quanto è possibile, agli scritti di Don Bosco e di Madre Mazzarello, alle biografie delle consorelle e alle circolari della Madre Generale.

Ogni Ispettrice, per favorire questo approfondimento, promuova fin dalla formazione iniziale lo studio della lingua del Fondatore e ne stimoli anche in seguito l'esercizio.

Non si tralasci tuttavia di provvedere alla traduzione delle nostre opere più significative.

27. In ogni Ispettorìa impegniamoci a trasmettere al Centro notizie e informazioni interessanti sulle attività ed iniziative delle case affinché tutte, attraverso il Notiziario, possiamo conoscere e più intensamente partecipare alla vita dell'intero Istituto.

Disposizioni riguardanti

LA COMUNITA' ORANTE

cf Costituzioni, articoli 43-54

OGNUNA DI NOI

COLTIVANDO LO **SPIRITO DI PREGHIERA**

- ACCOGLIE CON PIENA DISPONIBILITA'
LA **PAROLA DI DIO**
E NE FA ALIMENTO DI VITA
 - IMPARA A CONOSCERE SEMPRE MEGLIO
GESU' E IL SUO MESSAGGIO
PER TRARNE SLANCIO APOSTOLICO
A **SERVIZIO DELLA GIOVENTU'**
-

28. Liete di trovarci insieme dinanzi al Signore, mettiamo ogni impegno per partecipare alla preghiera comunitaria.

L'atteggiamento semplice e raccolto riveli la nostra profonda attenzione a Dio, vivo e presente in mezzo a noi.

29. In ogni comunità, d'accordo con l'Ispettrice, scegliamo con creatività e flessibilità il tempo e il modo per poter vivere, secondo le nostre esigenze spirituali e apostoliche, le preghiere comunitarie e fondamentali.

Esse sono: Celebrazione Eucaristica - Liturgia delle Ore o preghiere tradizionali - Meditazione - Consacrazione a Maria Ausiliatrice - Rosario - Angelus ai suoi tempi - Visita al SS. Sacramento (potrà farsi anche individualmente) - Lettura spirituale - Esame di coscienza.

30. Facciamo comunitariamente, ma con possibilità di libri individuali, la mezz'ora di meditazione e il quarto d'ora di lettura spirituale.

Cerchiamo inoltre di trarre il massimo vantaggio dal quarto d'ora di lettura personale, offerto ogni giorno al nostro arricchimento interiore. Scegliamo libri di sicura dottrina ecclesiale e salesiana a nutrimento della fede e ad approfondimento del carisma per un costante aggiornamento a servizio della missione.

31. Dal manuale delle nostre preghiere, che ci offre la ricchezza tradizionale della pietà salesiana, potremo attingere le formule che ci uniscono nello stesso spirito, a lode dei nostri Santi per la gloria di Dio.

32. Con opportuno approfondimento liturgico, prepariamoci a vivere più intensamente il mistero della Resurrezione la domenica e ogni giorno festivo.

Partecipiamo in tali giorni alla santa Messa e alle funzioni parrocchiali, come presenza testimonian-
te, dove è possibile e dove è richiesto per l'anima-
zione del popolo di Dio.

33. Il giorno del Signore ci trovi particolarmente attente agli interessi del suo Regno, disponibili o all'azione apostolica oratoriana o alla collaborazione fraterna della preghiera personale e comunitaria che ci riunirà nel pomeriggio per una opportuna funzione liturgica.

**IN ATTEGGIAMENTO DI CONTINUA CONVERSIONE
RIVEDIAMO LA NOSTRA VITA
ALLA LUCE DEL VANGELO,
RINNOVIAMOCI NELLA FEDE,
RAFFORZIAMO LA SPERANZA E LA CARITA'
PER CRESCERE
NELLA CONTEMPLAZIONE DEL MISTERO DI CRISTO**

34. Il sacramento della Riconciliazione, a cui ci accostiamo con la frequenza voluta dalla Chiesa, è momento privilegiato dell'incontro con la bontà misericordiosa di Dio.

35. Nello spirito della liturgia che assume la Quaresima come tempo forte di conversione, in ogni comunità scegliamo la forma di penitenza, anche esterna, che meglio esprima le nostre esigenze spirituali e meditiamo la Passione del Signore particolarmente ogni venerdì con la « Via Crucis » o con altra celebrazione adatta.

All'inizio dell'anno in ogni comunità proponiamoci per tutti i venerdì un particolare impegno spirituale e una testimonianza di penitenza comunitaria anche nel cibo.

36. Dedichiamo all'Esercizio della « buona morte » ogni mese una mezza giornata totalmente libera, e ogni trimestre una giornata intera.

Viviamo questo tempo nel silenzio, nel raccoglimento e nella preghiera, confrontando individualmente la nostra vita con la Parola di Dio e con le Costituzioni, specie nella mezz'ora dell'esame di coscienza.

Le preghiere della « buona morte » o una corrispondente celebrazione siano un efficace richiamo al pensiero dell'eternità. La rinnovazione dei voti confermi la nostra risposta di consacrazione al Signore.

37. In ogni comunità, d'intesa con l'Ispettrice, stabiliamo le modalità che possono contribuire maggiormente all'efficacia di tale giornata.

Le Costituzioni e il Manuale potranno essere letti durante le refezioni o destinati alla meditazione personale. In quest'ultimo caso si leggeranno a tavola libri di spiritualità salesiana.

38. Consideriamo gli otto giorni di Esercizi Spirituali come tempo particolarmente favorevole per l'approfondimento della nostra vocazione. Viviamoli nel silenzio, nell'ascolto della Parola, in un atteggiamento di conversione per una profonda esperienza di Dio.

Le suore che lo desiderano possono mantenere il silenzio anche durante le ricreazioni.

39. L'Ispettrice, d'accordo con il predicatore, adatti l'impostazione degli Esercizi Spirituali alle particolari necessità locali, nella linea della semplicità salesiana. In ora opportuna trattenga brevemente le suore su argomenti di vita religiosa e salesiana e si metta a disposizione di quante desiderano avvicinarla.

40. Nel tempo delle refezioni si potranno leggere passi scelti da libri di spiritualità salesiana, riservando le Costituzioni e il Manuale alla riflessione personale.

41. Durante gli Esercizi Spirituali offriremo una giornata di preghiera in suffragio delle consorelle defunte e un'altra per le vocazioni in spirito di ringraziamento e di impetrazione. Gli Esercizi si chiuderanno con la rinnovazione in comune dei voti.

**FEDELI AI TRE AMORI DI DON BOSCO
ATINGIAMO DALL'EUCARISTIA
L'ALIMENTO DELLA FEDE,
DALLA DEVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE
L'IMPEGNO DELL'AIUTO SALVIFICO,
DALL'AMORE AL PAPA
IL SENSO DELLA CHIESA**

42. Ogni casa abbia una cappella propria, con la presenza di Gesù Eucarestia, centro della vita comunitaria e invito a spontanei e brevi incontri personali con lui.

43. Fedeli alla tradizione mariana dell'Istituto, ci impegniamo a diffondere la devozione a Maria con adeguate iniziative apostoliche per farla conoscere, amare e imitare.

Celebriamo con particolare fervore i mesi mariani, valorizzando, specialmente il sabato, la recita del Rosario anche in forme varie.

Prepariamo e viviamo le feste dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice con solennità, anche esterna, tenendo conto delle possibilità e delle situazioni locali.

44. Esprimiamo la fedeltà alla Chiesa e al Vicario di Cristo nella preghiera quotidiana, nell'assidua lettura e diffusione della sua parola, nella pronta adesione alle sue direttive e nella celebrazione annuale della « festa del Papa ».

45. In ogni comunità studiamo il modo di celebrare le ricorrenze del primo venerdì, del primo sabato e delle commemorazioni mensili di Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello per un efficace rinnovamento di vita spirituale e salesiana.

46. Esprimiamo la nostra riconoscenza a Dio per il continuo dono della vocazione celebrando con fervore comunitario le principali feste dell'anno. Prepariamo le seguenti solennità

con novena: Pentecoste, Natale, S. Cuore, Immacolata, Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe;

con triduo: Assunzione di Maria SS., S. Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello.

IL RICORDO DELLE SORELLE DEFUNTE

UNISCE,

NELLA CARITA' CHE NON PASSA,

COLORO CHE SONO ANCORA IN VITA

A QUELLE CHE GIA' RIPOSANO IN CRISTO.

LA LORO MEMORIA

E' PER NOI UNO **STIMOLO**

PER CONTINUARE A **VIVERE IN FEDELTA'**

LA NOSTRA CONSACRAZIONE-MISSIONE

47. La Direttrice comunicherà subito la morte di una suora o di una novizia alla Superiora Generale e all'Ispettrice. Questa, mediante apposito modulo, darà l'annuncio con breve cenno biografico alle case dell'Ispettorìa e alle altre Ispettrici dell'Istituto, perché tutte le consorelle possano, al più presto, offrire il suffragio di una intera giornata di preghiera.

48. Ogni suora professa o novizia riceverà dalle consorelle della propria comunità il suffragio di due Messe e della recita di un Rosario intero. L'Ispettrice provvederà inoltre che nelle case dell'Ispettorìa vengano fatte celebrare una o più Messe fino a raggiungere il numero di cinquanta. Oltre ai suddetti suffragi, per una Direttrice defunta la sua comunità farà celebrare altre dieci Messe.

49. Per un'Ispettrice defunta in carica o emerita, oltre ai suffragi stabiliti per tutte le suore, le comunità dell'Ispettorìa faranno celebrare altre Messe fino a raggiungere il numero di cento.

50. Per una Consigliera, per l'Economa e per la Segretaria generale defunta in carica o emerita, oltre ai suffragi stabiliti per tutte le suore, ogni casa dell'Istituto farà celebrare una Messa.

51. Per la Superiora Generale defunta in carica o emerita

- ogni suora offrirà una giornata di suffragio e la recita del Rosario intero;
- ogni casa dell'Istituto farà celebrare due Messe;
- la casa di sua residenza e ogni casa ispettoriale faranno celebrare cinque Messe e inoltre una nella trigesima e una nel primo anniversario.

52. Alla morte del Sommo Pontefice e del Rettor Maggiore dei Salesiani, tutte le case dell'Istituto faranno celebrare una Messa; la casa generalizia anche nel 1° anniversario.

Ogni suora offrirà una giornata di suffragio e la recita del Rosario intero.

Altrettanto si farà alla morte del Vescovo diocesano nelle case dell'Istituto soggette alla sua giurisdizione.

Alla morte del Vicario del Rettor Maggiore per l'Istituto ogni casa ispettoriale farà celebrare cinque Messe.

53. Alla morte di ciascuno dei genitori di una consorella, la casa in cui questa risiede farà celebrare due Messe e le suore offriranno una giornata di suffragio.

Dopo la festa di S. Maria Mazzarello in ogni casa verrà celebrata una Messa in suffragio dei genitori defunti delle suore.

54. Ogni anno, dopo la festa di Maria Ausiliatrice, tutte le case faranno celebrare una Messa per le consorelle, i parenti, i benefattori defunti. Altrettanto si farà durante ogni corso di Esercizi Spirituali e durante il Capitolo Generale nella casa in cui questo ha luogo.

55. Ogni lunedì sarà giornata di suffragio per tutte le consorelle defunte.
Nel giorno della commemorazione annuale dei defunti si reciterà il Rosario intero.

Disposizioni riguardanti

LA COMUNITA' APOSTOLICA

cf *Costituzioni*, articoli 55-75

SVOLGIAMO

LA NOSTRA SPECIFICA **AZIONE EDUCATIVA,**

CATECHISTICA,

MISSIONARIA

SECONDO LO SPIRITO E LO STILE DI DON BOSCO

COME MEMBRI

DI UNA COMUNITA' DI CONSACRATE

INSERITE **NELLA CHIESA**

56. Nel rispetto dei ruoli e delle iniziative di ciascuna di noi, accresciamo la nostra capacità di ascolto e di dialogo per meglio conoscere la problematica delle giovani, le loro esigenze e i loro valori.

Come Don Bosco e Madre Mazzarello, in un clima di fiducia e di confidenza, facciamole prime collaboratrici di ogni nostra attività rendendole gradualmente corresponsabili.

57. Convinte dell'urgente necessità di una dinamica collaborazione con quanti operano attivamente con noi, promuoviamo frequenti incontri con i genitori, con gli insegnanti laici e con tutti i membri della comunità educante, per trattare i vari problemi e ricercarne insieme le soluzioni. Lo spirito di Don Bosco si irradierà così nelle famiglie, nel quartiere, negli ambienti di lavoro, diffondendo ovunque l'amore per i giovani.

NELLA **CONVIVENZA FRATERNA CON LE GIOVANI**
VOGLIAMO CREARE
UN SERENO AMBIENTE DI FAMIGLIA
MEDIANTE UN INTERESSAMENTO PERSONALE
BASATO SULLA **RAGIONE,**
SULLA **RELIGIONE**
E SULL'**AMOREVOLEZZA**

58. Le giovani trovino nelle nostre case, sempre aperte e accoglienti, comunità in cui possano sperimentare un'autentica vita di famiglia per la presenza gioiosa, comprensiva e discreta di ciascuna di noi.

59. Rendiamo la nostra assistenza salesiana « presenza amica » che fa suoi i problemi delle giovani, i loro interessi di lavoro e di tempo libero. Aiutiamo ciascuna personalmente a scoprire la propria identità e a prendere gradualmente coscienza del progetto che Dio ha su di lei.

60. Con i nostri interventi positivi orientiamo le giovani a libere scelte, incoraggiamo le loro proposte e iniziative, valorizzando tutto ciò che può favorire il bene individuale e quello comune.

61. Rendiamo attuali, con equilibrio e saggezza, le sane tradizioni salesiane che danno sapore di famiglia alle nostre case (« buon giorno », ricreazioni con le giovani, disponibilità di incontri, ecc.). Con delicatezza e discrezione, aiutiamo le giovani a risolvere le loro situazioni difficili.

Pronte a riconoscere i nostri limiti, perdoniamo con bontà e dimentichiamo quanto è stato motivo di pena in modo da essere, nella nostra missione apostolica, segni sensibili e trasparenti dell'amore di Dio.

IN CONTINUA ATTENZIONE
AL DINAMISMO DELLA VITA SOCIALE,
VALORIZZIAMO
LE NUOVE FORME DI CULTURA
E I NUOVI MEZZI EDUCATIVI
PER LA MATURAZIONE INTEGRALE
DELLE GIOVANI

62. Con un « cuore di povero » offriamo di preferenza il nostro servizio per la promozione umana e l'evangelizzazione delle giovani più bisognose. Diamo loro una graduale e solida formazione alla vita familiare, professionale e sociale rispondente ai tempi, perché svolgano, in modo responsabile, il proprio compito nella vita.

63. Aiutiamo le giovani a liberarsi da ogni forma di schiavitù collettiva dei mass-media guidandole:

- alla conoscenza della dottrina della Chiesa sugli S.C.S.;
- a formarsi una retta coscienza circa il loro uso moderato e disciplinato;
- a maturare il senso critico e a formulare esatte valutazioni;
- ad acquistare l'uso della vera libertà fino a rendersi capaci di scelte giuste e responsabili.

64. Allo scopo di operare validamente in questo settore, sentiamo noi per prime la necessità di renderci competenti con l'approfondimento della dottrina della Chiesa sugli S.C.S. e con lo studio specifico del loro uso per un valido impiego nel campo educativo-pastorale.

Nella scelta di letture e di visioni cine-televisive,

lasciamoci guidare sempre dalle esigenze della nostra missione, consapevoli dell'austerità che comporta la nostra vita religiosa e degli impegni della vita comunitaria.

65. Facciamo nostra l'ansia apostolica di Don Bosco andando incontro ai gusti attuali delle giovani, con la realizzazione e la diffusione di una stampa attraente e formativa.

Uniamo perciò le nostre forze con quelle di coloro che operano in questo importante settore e rendiamoci competenti nel campo degli audiovisivi per trasmettere valori autentici con questo nuovo ed efficace linguaggio.

CONVINTE
DEL VALORE ESSENZIALE
DELLE REALTA' SOPRANNATURALI,
FONDIAMO SU QUESTE
LA NOSTRA AZIONE
DI COLLABORATRICI ALL'OPERA DI SALVEZZA

66. Don Bosco e Madre Mazzarello sentirono per vocazione l'urgenza profonda di comunicare il messaggio evangelico alla gioventù. Anche per noi la catechesi quindi continui ad essere la prima tra le attività pastorali e a permeare tutte le nostre opere educative.

67. Partendo dalle concrete situazioni d'ambiente e dalla realtà delle giovani, aiutiamole a formarsi una mentalità di fede, capace di giudicare persone e avvenimenti alla luce del Vangelo e a vivere in coerenza.

68. La nostra vita fortemente radicata in Dio, sostenuta da una permanente formazione biblico-teologica, stimoli le giovani ad una esperienza religiosa graduale e personalizzante, che le maturi per una consapevole vita liturgica, sacramentale e apostolica.

69. Partecipiamo con le giovani, per quanto è possibile, alla vita della Chiesa locale per facilitare il loro inserimento, come membri attivi ed impegnati, nei vari movimenti giovanili cattolici.

70. Per il nostro « carattere spiccatamente mariano » valorizziamo le proposte di forme associative o di movimenti mariani: essi favoriscono nelle giovani la conoscenza e la fiducia filiale nel-

la Madonna, fino ad accoglierla pienamente nella loro vita come presenza insostituibile,

71. Orientiamo le giovani più disponibili ad un progressivo « vivere con Maria » fino alla consacrazione a lei per un impegno apostolico in atteggiamento di servizio. Maturerà così più facilmente anche la loro adesione alla possibile chiamata di Dio, come generosa risposta al suo amore.

APERTE

AI VALORI DEL MONDO ATTUALE

CI RENDIAMO COMPETENTI E DISPONIBILI

PER **OGNI FORMA DI PRESENZA EDUCATIVA**

PROPRIA DELL'ISTITUTO,

RICHIESTA

DALLE ESIGENZE DEI LUOGHI

E DALLE NECESSITA' DELLA CHIESA LOCALE

72. Con l'oratorio-centro giovanile, campo privilegiato della nostra missione, raggiungiamo le giovani di ogni età e condizione per valorizzare e orientare i loro interessi, aiutandole anche a scoprire i valori personali per la loro crescita integrale.

73. Facciamo nostra la creatività di Don Bosco e di Madre Mazzarello, offrendo alle giovani, in un ambiente di gioia, quotidiane possibilità di incontri in gruppi culturali, artistici, musicali, sportivi, ecc. per educarle ad un retto uso del tempo libero.

Riscopriamo il valore formativo dell'arte espressiva come esigenza attuale, fortemente sentita nel mondo giovanile.

74. Ogni comunità ispettoriale e locale scelga effettivamente come opera prioritaria l'oratorio-centro giovanile:

- stimolando tutte le suore a rendersi abili e appassionate catechiste e interessando particolarmente le più ricche di iniziativa;
- programmando le attività oratoriane e facendone verifiche periodiche;
- mettendo a disposizione gli ambienti più funzionali e provvedendo sussidi e attrezzature per favorire l'efficacia dell'azione apostolica.

75. Nei centri giovanili quotidiani più frequentati, ci sia possibilmente una suora idonea e libera da altri impegni, che si dedichi a tempo pieno al lavoro apostolico. Sarà così più facile accogliere le giovani provenienti dai diversi ambienti di lavoro e di scuola e offrire loro, con il cordiale contributo di tutta la comunità, anche una ricca scelta di attività promozionali.

76. Riteniamo che la scuola cattolica ha una funzione di particolare importanza per la vita della Chiesa. Nello spirito di Don Bosco promuoviamo soprattutto scuole a carattere popolare, di tipo magistrale e tecnico-professionale, centri di promozione sociale e di alfabetizzazione, secondo le esigenze dei luoghi.

Le rette scolastiche siano tali che le nostre opere possano essere aperte alle allieve di qualsiasi provenienza sociale.

77. Con la serietà dell'insegnamento costantemente aggiornato, educiamo le giovani al senso critico e formiamo in loro quella retta coscienza che le guiderà ad una coerente testimonianza di onestà professionale nel campo del lavoro e a un valido impegno sociale, ispirato ai principi della dottrina della Chiesa.

78. Negli internati, negli istituti educativi, nei convitti, nei pensionati per operaie, impiegate e studenti, offriamo alle giovani una « casa » ricca di calore familiare e di valori spirituali con locali rispondenti alle esigenze di oggi.

CHIAMATE DALLA CHIESA
AD OPERARE
CON TUTTE LE FORZE CATTOLICHE,
RELIGIOSE E LAICHE,
SENTIAMO L'URGENZA
DI INSERIRCI ATTIVAMENTE
NELLA PASTORALE LOCALE
IN LINEA COL CARISMA SALESIANO

79. Approfondiamo la coscienza ecclesiale con lo studio e la valorizzazione dei documenti del Sommo Pontefice, delle Conferenze episcopali e di quelle dei religiosi. Quando ne siamo richieste, collaboriamo secondo lo spirito del Fondatore alla pastorale d'insieme, anche attraverso consulte parrocchiali, diocesane e altri organi della Chiesa.

80. La comunità accolga sempre cordialmente le exallieve, offrendo loro la possibilità di incontri, sia spontanei che organizzati. La suora direttamente incaricata si renda disponibile per un aiuto efficace, specialmente nel loro primo inserimento nella nuova vita di lavoro e di studio. Proponga anche scuole per catechiste, che potranno essere frequentate dalle più sensibili all'apostolato. Queste saranno così in grado di assumere, come agenti di pastorale, forme varie di evangelizzazione e di catechesi.

81. Diamo il nostro contributo per favorire l'incremento e l'efficienza apostolica dei cooperatori salesiani, specialmente dei « gruppi giovani ». Alle exallieve più impegnate facciamo conoscere questa vocazione perché possano, con nuovo titolo di appartenenza alla Famiglia Salesiana, lavorare nella Chiesa con lo spirito di Don Bosco.

Nella scelta degli insegnanti laici e degli operatori di pastorale, rivolgiamoci di preferenza alle ex-allieve e ai operatori per garantire l'unità e la fedeltà dello stesso ideale salesiano del « Da mihi animas ».

CONSAPEVOLI,
COME DON BOSCO,
CHE LA PIU' GRANDE POVERTA'
E' DI COLORO AI QUALI
IL MISTERO DELLA SALVEZZA
NON E' ANCORA STATO ANNUNCIATO,
OFFRIAMO
IL **NOSTRO SERVIZIO APOSTOLICO**
AI **POPOLI DA EVANGELIZZARE**

82. Ogni nostra comunità sia, per vocazione ecclesiale e salesiana, permeata di spirito missionario. Ciascuna di noi, in disponibilità apostolica e gioioso sacrificio, sia solidale e unita alle sorelle che operano direttamente in paesi non ancora evangelizzati, con la preghiera e con l'offerta quotidiana, non trascurando i contatti epistolari.

Gli aiuti materiali pervengano preferibilmente all'Ufficio missionario centrale per una più equa distribuzione.

83. Questa animazione comunitaria facilita la sensibilizzazione missionaria delle giovani, naturalmente aperte ai grandi ideali. Il martedì missionario, le giornate mondiali e le settimane salesiane sono momenti efficacissimi per approfondire lo studio del problema e per far conoscere la realtà delle nostre missioni, risvegliando aspirazioni apostoliche.

84. Le suore che desiderano prestare il loro servizio permanente o temporaneo in luoghi di missione facciano domanda alla Madre Generale attraverso l'Ispettrice che, conoscendone doti e possibilità, esprimerà il suo parere.

Prima della partenza, le suore avranno un'adeguata preparazione missiologica e salesiana, secondo le direttive del Concilio Vaticano II e stu-

dieranno la lingua della nazione a cui sono destinate.

85. Le nuove missionarie assimilino i valori della cultura e la mentalità del popolo in cui vengono inserite, soprattutto nella convivenza fraterna con le sorelle del luogo. Si effettuerà così un arricchente scambio di valori e di esperienze che renderà più valida e feconda l'azione evangelizzatrice.

86. Secondo il carisma salesiano, la nostra attività, anche in missione, si rivolga di preferenza alla gioventù. Teniamo presenti tuttavia le esigenze del pluralismo locale che possono richiedere altri impegni apostolici. Promuoviamo la formazione di catechisti laici qualificati perché possano offrire la loro efficace collaborazione specialmente nei posti più avanzati dell'evangelizzazione.

87. Il ritorno temporaneo in patria delle missionarie, stabilito dall'Ispettrice d'intesa con la Madre Generale, mentre è conforto per i familiari, è per le suore sollievo fisico, rinnovamento spirituale, aggiornamento apostolico e un'ottima occasione per risvegliare lo spirito missionario nei rispettivi paesi e nelle Ispettorie.

Disposizioni riguardanti

LA FORMAZIONE

cf *Costituzioni*, articoli 76-99

NEL CAMMINO DI FEDELTA'
A DIO CHE CHIAMA
CONSIDERIAMO IL PROCESSO DI **FORMAZIONE**
COME **CRESCITA INTEGRALE IN CRISTO**
PER REALIZZARE IN PIENEZZA
LA NOSTRA IDENTITA' DI FMA

Accettazione nell'Istituto

88. L'accettazione delle giovani che chiedono di entrare nell'Istituto è atto di particolare responsabilità ed esige prudenza, discernimento, preghiera.

Criterio guida è la garanzia dell'autenticità della vocazione, accertata mediante diligenti e sicure informazioni.

Sono sempre valide e attuali le esortazioni scritte al riguardo da S. Giovanni Bosco nella sua lettera del 24 maggio 1886 alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

89. Prima di ammettere una giovane nell'Istituto è necessario assicurarsi che possenga i seguenti requisiti:

- sana costituzione fisica;
- livello di capacità e di sviluppo intellettuale medio, buon senso;
- qualità psichiche e morali che rivelino una sufficiente evoluzione della personalità e la pos-

sibilità di un'adeguata integrazione come è richiesta dalla natura e dal fine dell'Istituto;

- motivazioni vocazionali valide, rette, soprannaturali.

Sono pure di importanza basilare le condizioni della famiglia: onestà, armonia affettiva, salute fisica ed equilibrio psichico.

90. I documenti richiesti per l'accettazione sono:

- a) certificato di nascita;
- b) certificato di battesimo e di cresima;
- c) certificato medico di sana costituzione fisica, compresa l'esenzione da tare ereditarie e da difetti fisici (saranno allegati i documenti necessari per tali accertamenti);
- d) certificato di stato libero, se non se ne ha in altro modo la certezza;
- e) titoli di studio;
- f) certificato di matrimonio religioso dei genitori o il consenso per l'accettazione da parte della Superiora Generale col suo Consiglio;
- g) stato di famiglia rilasciato dal municipio o certificato analogo;
- h) consenso scritto dei parenti, se la candidata è minorenni.

Periodo di preparazione al noviziato

91. Scopo di questo periodo è di promuovere la maturazione integrale del soggetto, di favorire il suo graduale adeguamento psicologico e spirituale alla vita religiosa, di rendere sufficientemente sicura la conoscenza tra l'Istituto e la candidata, di verificare il suo grado di preparazione religiosa e, quando occorra, di completarla.

Il periodo di preparazione al noviziato si suddivide in due fasi: periodo di verifica e di orientamento (aspirantato), postulato.

92. Le due fasi saranno vissute in una comunità dell'Ispettorato che assicuri la possibilità di un'adeguata formazione e che offra vitalità di opere apostoliche. Quando il numero delle aspiranti e postulanti è troppo ridotto, si continui ad organizzare le case di formazione interispettoriali. Possono essere così maggiormente facilitati l'azione formativa e lo svolgimento dei programmi di studio.

93. Il personale della casa collabora, sia pure in misura e con ruoli diversi, all'opera educativa, ma la prima responsabile è la Direttrice. Essa vi attende anzitutto attraverso il colloquio privato, a cui le giovani dovranno essere avviate con amore-

volezza e semplicità, e attraverso la conferenza settimanale.

Tutte le educatrici saranno concordi nel promuovere la formazione delle giovani sotto ogni aspetto. Sapranno valorizzare le situazioni concrete della giornata e favorire lo sviluppo delle doti proprie della donna anche attraverso la collaborazione alle attività comunitarie.

94. Le aspiranti saranno opportunamente e gradualmente avviate alla vita di preghiera e all'unione con Dio.

Le pratiche di pietà nel periodo della formazione sono le medesime stabilite per le suore. D'intesa con l'Ispettrice si adotteranno gli stessi criteri di flessibilità e creatività per quanto riguarda il tempo e i modi.

95. Gli studi formativi previsti per questo periodo e per quelli successivi siano compiuti con serietà ed impegno. Essi infatti hanno lo scopo di contribuire all'educazione integrale della persona e al raggiungimento del fine specifico della formazione.

96. Per favorire lo sviluppo armonico della giovane sotto ogni aspetto si provvederà a quanto è richiesto dalle norme igieniche e sanitarie: vitto

sano, cure mediche, opportuna distensione fisica e psichica.

97. Le vacanze e i contatti con la famiglia saranno realizzati con intelligenza e carità tenendo presenti le particolari situazioni ed esigenze delle giovani e l'importanza di avviarle gradualmente allo spirito di distacco proprio della vita religiosa.

98. In casi eccezionali e per giusti motivi, studiati dall'Ispettrice col suo Consiglio, può essere concessa a qualche candidata, già sufficientemente matura e con buona conoscenza dell'Istituto, la possibilità di vivere il periodo di verifica e di orientamento in famiglia. La sua preparazione specifica sarà attuata mediante contatti periodici e regolari con le responsabili della formazione.

99. Nel periodo di verifica e di orientamento è bene proporre alle candidate un esame psicologico, quando sia possibile garantire la serietà metodologica e le condizioni ambientali favorevoli. Tale esame potrà aiutare le giovani a conoscersi meglio ed offrirà alle educatrici utili orientamenti per un'azione formativa più adeguata alle esigenze e alle capacità di ciascuna.

100. Per il passaggio da una tappa all'altra della formazione iniziale occorre assicurarsi che la can-

didata abbia raggiunto in linea di massima le finalità e gli obiettivi propri di ciascun periodo.

101. Se, dopo un conveniente periodo di prova, una giovane non risultasse idonea all'Istituto, la Direttrice, trattato il caso con il suo Consiglio, lo sottoporrà alla decisione dell'Ispettrice. Prenderà quindi contatti con i parenti della stessa giovane per facilitarne il ritorno in famiglia.

102. Per essere ammessa al postulato la candidata dovrà:

- avere almeno 18 anni di età;
- aver raggiunto il livello base di cultura generale corrispondente alla scuola dell'obbligo (nei paesi in cui questo non supera il grado elementare, l'Ispettrice col suo Consiglio stabilirà quale ulteriore preparazione sarà necessario esigere);
- aver raggiunto il livello di preparazione religiosa proposto dall'Istituto secondo le indicazioni offerte dal Piano per la formazione.

103. Durante il postulato si sospendano, in via ordinaria, gli studi di carattere scolastico, perché le giovani possano dedicarsi con maggior intensità agli studi religiosi, alla conoscenza dell'Isti-

tuto, alla vita comunitaria e alle attività apostoliche.

104. Le postulanti, a giudizio dell'Ispettrice, possono trascorrere un breve periodo in famiglia prima dell'ingresso in noviziato.

105. Il passaggio al noviziato avviene secondo il Rito dell'iniziazione alla vita religiosa durante il quale avrà luogo l'imposizione della medaglia di Maria Ausiliatrice.

Noviziato

106. Il noviziato, per risultare valido, deve essere fatto in una casa designata dalla Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio. Potrà svolgersi sia in « case a sé stanti », che offrano però la possibilità di un'azione apostolica, sia in « case con opere ». In quest'ultimo caso, la comunità del noviziato sarà a « sé stante », a meno che l'esiguo numero delle novizie non lo consenta. La decisione al riguardo sarà presa dall'Ispettrice col suo Consiglio confermata dalla Superiora Generale.

107. L'Ispettrice prenderà sotto la sua diretta dipendenza e responsabilità la casa di noviziato

funzionante nella propria Ispettorìa e vi dedicherà tutta la sua sollecitudine.

108. È bene che il personale del noviziato, opportunamente scelto e adeguatamente preparato, abbia una certa stabilità, perché possa acquisire l'esperienza richiesta dalle specifiche finalità di questa importante tappa della formazione e collaborare così più validamente con la Maestra.

109. La Maestra deve avere, oltre alle qualità indicate dalle Costituzioni, una conoscenza sempre attuale della comunità ispettoriale, dei problemi della Chiesa locale e della realtà socio-politica contemporanea.

Potrà essere consigliera ispettoriale; quando il noviziato è « casa a sé stante » potrà esserne la Direttrice.

Ordinariamente come Maestra non duri in carica più di nove anni.

110. Essendo il noviziato periodo di vera iniziazione alla vita religiosa nell'Istituto, la Maestra, in stretta collaborazione con le altre educatrici, curerà particolarmente la formazione della novizia per avviarla ad assumere con coerenza e responsabilità gli impegni della totale consacrazione.

ne a Dio e a viverli nelle circostanze concrete della giornata.

Nello svolgimento del suo compito valorizzerà il colloquio privato come momento insostituibile e tipicamente salesiano di formazione.

111. Per quanto riguarda i periodi di esperienza comunitario-apostolica a scopo formativo, che le novizie del secondo anno possono trascorrere anche fuori della casa di noviziato, è compito della Maestra stabilirne con l'Ispettrice modalità e durata, fino a un massimo di due mesi. In casi eccezionali si potrà prolungarne la durata solo col consenso della Superiora Generale.

112. La Maestra, dopo aver sentito le opportune osservazioni delle sue collaboratrici, redigerà periodicamente, per ogni novizia, un giudizio globale che colga gli aspetti essenziali della persona. Tale giudizio sarà fatto conoscere all'interessata e possibilmente formulato con la sua partecipazione.

113. L'eventuale licenziamento dal noviziato sarà sempre preceduto da un dialogo sereno e leale con la novizia.

Con carità e prudenza se ne darà per tempo comunicazione alla famiglia.

Il motivo del licenziamento verrà indicato in forma chiara ma riservata sugli appositi registri del noviziato e dell'Ispettorìa.

Periodo dei voti temporanei

114. Il periodo dei voti temporanei dura ordinariamente sei anni ed è diviso in due momenti:

- il primo juniorato che si estende fino al terzo anno di professione;
- il secondo juniorato che dura fino alla professione perpetua.

115. I programmi di studio proposti per il primo juniorato potranno essere svolti in due forme:

- intensiva per un anno entro il primo triennio;
- meno intensiva durante tutto il triennio.

È compito dell'Ispettrice col suo Consiglio, d'intesa con la Superiora Generale, scegliere la forma più adeguata alle esigenze delle persone e alle situazioni locali.

116. Il primo juniorato si svolgerà in una comunità adatta per livello di vita religiosa e per vitalità di opere che permettano una certa pluralità di esperienze.

Le juniores dovranno, fin dal primo anno, essere effettivamente inserite nella vita comunitaria ed assumere qualche responsabilità, compatibile con la forma di juniorato che svolgono e adeguata alle loro possibilità.

La Direttrice e l'équipe delle formatrici avranno cura di continuare l'opera formativa del noviziato e di assicurare lo svolgimento dei programmi proposti. Tutta la comunità offrirà la sua cordiale collaborazione.

Se il numero e l'opportunità lo richiedono si continuerà ad organizzare juniorati interispettoriali.

117. Per il secondo juniorato si procurerà, nel limite del possibile, che le juniores non siano troppo disperse nelle varie case dell'Ispettorìa in modo da facilitare l'unità e la continuità dell'azione formativa e la loro preparazione tecnico-professionale.

118. Le juniores che ancora non avessero sostenuto un esame per l'abilitazione all'insegnamento della religione, proporzionato alla loro cultura profana, vi saranno preparate secondo le disposizioni dei locali Uffici catechistici diocesani.

119. La Direttrice redigerà ogni anno il giudizio per l'ammissione alle successive professioni, pos-

sibilmente in collaborazione con la candidata, e dopo aver sentito il pensiero del Consiglio e della comunità.

120. Il secondo noviziato può essere articolato in due momenti. Saranno ammesse alla fase conclusiva, e cioè al mese che precede immediatamente la professione, soltanto le juniores che emetteranno i voti perpetui.

121. L'impostazione e i programmi di tutto l'arco della formazione iniziale verranno studiati dalle singole Ispettorie, o gruppi di Ispettorie, sulla traccia offerta dal « Piano per la formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice » e saranno sottoposti all'approvazione della Superiora Generale col suo Consiglio.

Formazione permanente

122. Al Consiglio generale spetta l'animazione, l'orientamento, la guida della formazione permanente e, in particolari casi, l'organizzazione di iniziative rispondenti alle esigenze dell'Istituto.

123. È compito specifico dell'Ispettrice curare la formazione permanente delle suore, coadiuvata dall'équipe di formazione di cui potrà essere responsabile una Consigliera ispettoriale.

124. Affinché ogni comunità sia veramente *luogo privilegiato di formazione permanente*, l'Ispettrice seguirà con particolare interesse la preparazione delle Direttrici e delle Consigliere locali.

125. A livello di Consiglio ispettoriale e locale si studino le linee di una programmazione chiara, concreta, graduale per un integrale rinnovamento e aggiornamento adeguato alle reali esigenze delle persone e degli ambienti.

Disposizioni riguardanti

IL GOVERNO

cf *Costituzioni*, articoli 122-155

COMPITO

DI CHI NELL'ISTITUTO

PRESTA IL **SERVIZIO DELL'AUTORITA'**

E' **RICERCARE** IN COMUNE DISCERNIMENTO

IL VOLERE DI DIO,

FAVORIRE L'UNIONE DEI CUORI

E **PROMUOVERE** IL BENE

DI TUTTA LA FAMIGLIA RELIGIOSA

E DI CIASCUNA SUORA,

SECONDO LE COSTITUZIONI

E LO SPIRITO DI S. G. BOSCO E DI S. M. MAZZARELLO

Capitolo generale

Fase pre-capitolare

126. La Superiora Generale convocherà il Capitolo generale sei mesi prima dell'apertura e, con lettera circolare inviata a tutte le case dell'Istituto, ne indicherà lo scopo, il luogo e la data d'inizio.

127. Per la preparazione del Capitolo la Superiora Generale, o in sua assenza la Vicaria generale, nominerà fra i membri del Consiglio generale una Regolatrice, alla quale le suore manderanno per iscritto le proposte che riterranno più adatte a promuovere l'approfondimento dello spirito dell'Istituto con viva attenzione ai segni dei tempi.

128. La Regolatrice, coadiuvata da un conveniente numero di suore designate dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio, esaminate le osservazioni e le proposte pervenute, le classificherà e le comunicherà al Consiglio generale. Durante il capitolo le lascerà a disposizione dei suoi membri.

129. Le Ispettrici, almeno tre mesi prima dell'inizio del Capitolo generale, invieranno alla Regolatrice i verbali redatti nei Capitoli ispettoriali per la elezione delle Delegate e delle loro supplenti. Le

suore incaricate dalla Superiora Generale li prenderanno in esame.

Riscontrata qualche irregolarità, la Regolatrice provvederà affinché le responsabili procedano in tempo utile alla debita correzione e, se il caso lo richiede, a rifare le elezioni.

Se, nonostante ciò, risulterà dubbia la validità dell'elezione di qualche Delegata, questa non potrà partecipare al Capitolo generale finché non sia sanata l'irregolarità.

130. La Superiora Generale avrà la facoltà di invitare al Capitolo generale, in qualità di esperte, altre suore dell'Istituto o persone estranee ad esso che offrano la loro specifica competenza nella trattazione di particolari problemi. Esse non avranno diritto di voto.

131. Nella prima adunanza, dopo le parole di introduzione del Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana o del suo rappresentante, la Presidente comunicherà all'assemblea il nome della segretaria del Capitolo da lei scelta tra le capitolari, e quello delle aiutanti della medesima, che potranno essere anche suore estranee al Capitolo. Esse saranno tenute al segreto come le capitolari.

Fatta questa designazione, la Presidente dichiarerà il Capitolo ufficialmente aperto.

132. Il Capitolo generale, in apertura, prenderà in esame gli eventuali casi di dubbia validità nelle elezioni delle Delegate.

Per ogni irregolarità delibererà distintamente a maggioranza assoluta di voti.

Le Delegate, la cui elezione sarà stata ratificata, potranno far parte dell'assemblea.

133. Le capitolari eleggeranno un conveniente numero di scrutatrici e di moderatrici delle discussioni secondo le norme contenute nel Regolamento del Capitolo.

134. La Presidente e le scrutatrici, data l'importanza e la delicatezza della loro funzione, si impegneranno con giuramento in assemblea a compiere fedelmente il loro ufficio e a mantenere il segreto intorno alle operazioni di scrutinio.

135. La natura degli argomenti che si trattano al Capitolo generale e l'autorità di coloro che, per diversi titoli, vi partecipano, esigono da tutte serietà, discrezione e assoluto segreto riguardo al nome delle persone.

La Presidente, tuttavia, designerà un'apposita commissione per redigere, durante il Capitolo, informazioni e notizie che, da lei approvate, saranno trasmesse a tutto l'Istituto.

136. Prima di iniziare i lavori, la Superiora Generale, a norma delle Costituzioni, darà relazione al Capitolo sullo stato generale della Congregazione.

Nominerà una commissione di tre membri per la revisione della parte amministrativa, i cui risultati saranno presentati all'assemblea in un'adunanza successiva.

Elezioni

137. Nel Capitolo, la Superiora Generale uscente manterrà il proprio ufficio, finché non sarà compiuta e ratificata la nuova elezione.

138. L'elezione della Superiora Generale si compirà sotto la presidenza del Rettor Maggiore, quale Delegato Apostolico dell'Istituto, rappresentante della Santa Sede.

139. Perché l'elezione della Superiora Generale sia valida, è necessaria la maggioranza assoluta dei voti.

- Se nel primo scrutinio nessuna suora otterrà la maggioranza assoluta dei voti, si procederà ad un secondo scrutinio e anche ad un terzo, se il secondo non avrà ottenuto il numero dei voti richiesti.

- Se nel terzo scrutinio non sarà avvenuta l'elezione, se ne farà un quarto, nel quale si voterà soltanto per le due suore che nel terzo scrutinio avranno raggiunto il maggior numero dei voti; se poi nel quarto scrutinio ambedue avranno riportato egual numero di voti, rimarrà eletta la più anziana di prima professione e, a parità di professione, la maggiore di età.

140. Dopo che la nuova eletta avrà accettato l'incarico, il Rettor Maggiore, che presiede, dichiarerà legittima l'elezione e la promulgherà. La segretaria per le elezioni notificherà al più presto a tutto l'Istituto con lettera circolare l'elezione avvenuta.

141. I membri del Consiglio generale vengono eletti in scrutini distinti secondo la procedura indicata nell'art. 139.

Compiute le elezioni, la Superiora Generale comunicherà a tutto l'Istituto il nome delle Consigliere generali elette e gli uffici a ciascuna affidati.

Chiusura del Capitolo

142. Nell'ultima adunanza del Capitolo generale verranno lette tutte le deliberazioni prese e le capitolari vi apporranno in calce la loro firma

con l'indicazione particolare: membro del Consiglio generale, Ispettrice, Delegata ed eventualmente dell'incarico tenuto durante il Capitolo: regolatrice, moderatrice, segretaria, scrutatrice.

143. La segretaria del Capitolo consegnerà alla Regolatrice i verbali, le registrazioni e tutti gli Atti del Capitolo generale.

La Regolatrice, a sua volta, li consegnerà alla Superiora Generale, che li farà conservare nell'archivio dell'Istituto.

144. Dopo la chiusura del Capitolo la Superiora Generale sottoporrà le eventuali modifiche delle Costituzioni alla Santa Sede per la dovuta approvazione.

Avrà pure cura che gli Atti del Capitolo, redatti con precisione e chiarezza, tradotti nelle varie lingue nazionali, siano pubblicati e inviati nelle case affinché le suore ne possano scoprire ed assimilare tutta la ricchezza.

Ispettrice e suo Consiglio

145. L'Ispettrice ha la responsabilità dell'Ispettorato a norma delle Costituzioni (art. 130). Trova un valido aiuto nel suo Consiglio e stabilisce rapporti leali e frequenti con le Direttrici, prime cor-

responsabili del bene comunitario e apostolico dell'Ispettorìa.

146. Ogni anno stabilisca e comunichi per tempo il piano delle sue visite alle comunità.

Studi col suo Consiglio, e possibilmente con le Direttrici, gli obiettivi e la programmazione annuale.

Abbia particolare cura che siano presenti nell'Ispettorìa le opere educative tipiche dell'Istituto con una proporzionata disponibilità per la beneficenza.

147. Le Consigliere conoscano qualche tempo prima delle adunanze l'ordine del giorno, per poter offrire il loro contributo di preghiera, di riflessione, di esperienza e di responsabile partecipazione per la miglior soluzione dei problemi.

Ad ogni adunanza intervengono, anche se non consigliere, l'Economa e la Segretaria ispettoriali. Questa redigerà i verbali che tutte le Consigliere dovranno leggere, approvare e firmare.

L'Ispettrice trasmetterà con sollecitudine a quante ne sono interessate le decisioni prese in Consiglio.

148. È opportuno che almeno una delle Consigliere sia libera da impegni direttivi. A lei può essere affidato anche il compito di responsabile

dell'équipe di formazione e di coordinatrice dell'azione pastorale nell'Ispettorìa.

149. L'Ispettrice procuri di conoscere le doti e le abilità di ciascuna suora e, attraverso il dialogo che facilita la ricerca in comune della volontà di Dio, studi il modo di metterla nelle condizioni migliori perché possa realizzare la sua consacrazione-missione.

Per favorire il rinnovamento spirituale delle suore eviti una loro lunga permanenza nella stessa casa.

150. Nella visita alle comunità condivida in clima di spontaneità la vita quotidiana delle suore; ascolti tutte con bontà, favorendo il dialogo personale e comunitario, per animare ciascuna a proseguire nell'impegno quotidiano della consacrazione-missione.

Procuri, d'accordo con la Direttrice, che la biblioteca sia fornita di libri di sicura dottrina, adatti per la meditazione e per la lettura delle suore. Sarà questo uno dei mezzi più validi per accrescerne la vita interiore e facilitarne la formazione permanente.

151. Si interessi del funzionamento del Consiglio locale, esaminando in fraterna intesa i vari problemi e ricercando le soluzioni migliori.

Verifichi con carità e prudenza la funzionalità dell'orario stabilito, la distribuzione del lavoro, l'entità delle opere per ridurne, dove è possibile, la complessità.

Nel rivedere l'amministrazione, studi con la Direttrice l'opportunità di eventuali depositi in banca o in altri istituti di credito.

Nella conferenza conclusiva alle suore esprima quanto ritiene più conveniente a guida e incoraggiamento della comunità, lasciando un breve cenno sull'apposito registro.

152. Per il soggiorno temporaneo di una suora in altra Ispettorìa, le Ispettrici ordinariamente potranno accordarsi tra loro. Per un trasferimento definitivo, invece, occorrerà l'autorizzazione scritta della Superiora Generale.

153. L'Ispettrice procuri che siano raccolte le notizie riguardanti le consorelle defunte dell'Ispettorìa e ne faccia stendere brevi cenni biografici da inviare sollecitamente alla Segretaria generale.

154. Senza l'approvazione della Superiora Generale e del suo Consiglio, non contragga né permetta che si contraggano prestiti e mutui; non accetti legati, vitalizi, donazioni vincolanti e simili.

155. Dovendo allontanarsi per un tempo notevole dall'Ispettorìa comunichi tale necessità alla Superiora Generale.

156. Informi ogni anno la Superiora Generale sulla situazione religiosa, apostolica ed economica dell'Ispettorìa e delle case, redigendo con puntualità ed esattezza relazioni e statistiche.

Capitolo ispettoriale

157. In ogni casa, in cui dimorano almeno otto suore, si eleggerà a voti segreti, una di esse per accompagnare, come delegata, la Direttrice al Capitolo ispettoriale. Tutte le suore professe, anche quelle di altre Ispettorie temporaneamente presenti, daranno il voto, ma questo potrà essere destinato soltanto ad una professa perpetua, e rimarrà eletta quella che otterrà la maggioranza assoluta dei suffragi, cioè oltre la metà dei voti validi.

158. Se nel primo e nel secondo scrutinio nessuna candidata raccoglierà la maggioranza assoluta dei suffragi si farà un terzo scrutinio, e in questo rimarrà eletta quella che avrà ottenuto la maggioranza relativa, ossia più voti delle altre candidate. Se poi anche nel terzo scrutinio risultassero

due con parità di voti, si riterrà eletta quella delle due che è più anziana di prima professione e, fra quelle di pari professione, la maggiore di età.

159. Inoltre, allo stesso modo, si eleggerà un'altra suora che sostituisca detta delegata, qualora questa fosse legittimamente impedita di recarsi al Capitolo ispettoriale.

160. Per eleggere le altre Delegate che parteciperanno al Capitolo ispettoriale (cf Cost. art. 145 f), ci si atterrà a quanto segue:

- a)* avvenuta l'elezione della Delegata delle singole comunità, l'Ispettrice comunicherà alle consorelle il nominativo di ciascuna di esse e presenterà la lista delle suore professe perpetue dell'Ispettorìa eleggibili al Capitolo ispettoriale. Tale lista comprenderà anche i nominativi delle supplenti delle singole Delegate delle comunità locali al Capitolo ispettoriale e quelli delle suore professe perpetue temporaneamente assenti, per motivi legittimi, dall'Ispettorìa. Saranno invece esclusi i nominativi di consorelle di altre Ispettorie;
- b)* il numero delle Delegate da eleggere è in proporzione di una su trenta o frazione di trenta consorelle dell'Ispettorìa. Nel calcolare questo

numero vengono incluse le professe perpetue e temporanee, anche quelle temporaneamente assenti dall'Ispettorìa, per motivi legittimi;

- c) ogni suora professa, temporanea o perpetua, riceverà dalla propria Ispettrice una scheda su cui potrà segnare tanti nomi, scelti dalla lista (v. comma a), quante sono le Delegate da eleggere.

Anche le consorelle che, per motivi legittimi, si trovano temporaneamente fuori dell'Ispettorìa, riceveranno dalla propria Ispettrice l'apposita scheda da compilare;

- d) la raccolta delle schede, garantita la segretezza, avverrà secondo le modalità stabilite dall'Ispettrice con il suo Consiglio;

- e) lo spoglio delle schede sarà fatto da scrutatrici nominate dall'Ispettrice;

- f) rimarranno elette coloro che riporteranno in ordine successivo il maggior numero di voti. A parità di voti si riterrà eletta la più anziana di professione e a parità di professione la più anziana di età;

- g) se tra le suore elette nella lista ispettoriale, risulta una consorella già nominata supplente della Delegata della propria comunità, questa si riunirà per eleggere un'altra supplente. Se

una delle elette nella lista ispettoriale non può intervenire al Capitolo sarà sostituita dalla prima delle suore non elette che ha ottenuto il maggior numero di voti.

161. L'Ispettrice, d'accordo con il suo Consiglio, ha la facoltà di invitare al Capitolo ispettoriale altre suore capaci di portare un valido contributo allo studio e alla soluzione dei problemi. Esse, però, non hanno diritto di voto.

162. Le Direttrici con la rispettiva Delegata si recheranno, nel giorno stabilito dall'Ispettrice, nella casa designata per il Capitolo ispettoriale nel quale si farà la elezione della Delegata al Capitolo generale a norma di quanto è prescritto dal precedente art. 158 per la elezione della Delegata al Capitolo ispettoriale.

163. Eletta la Delegata al Capitolo generale, si eleggerà allo stesso modo una supplente, che ne faccia le veci, qualora per legittimo motivo quella non potesse partecipare al Capitolo generale.

Archivio ispettoriale

164. Nell'archivio ispettoriale vengano diligentemente conservati i documenti che interessano il personale, le opere e la storia dell'Ispettorìa:

- a) registro verbali del Consiglio ispettoriale e copia dei verbali mandati al Consiglio generale;
- b) relative risposte e autorizzazioni;
- c) copia delle circolari della Superiora Generale, delle Consigliere generali e delle Ispettrici;
- d) relazioni sull'andamento delle case e delle opere. Copia delle cronache e del costumiere dell'Ispettorìa e delle case.
Elenchi generali dell'Istituto. Cronistoria dell'Ispettorìa;
- e) cartelle personali delle postulanti, novizie e suore con tutti i documenti relativi;
- f) testamenti delle suore;
- g) titoli, diplomi, autorizzazioni delle suore insegnanti e relativo registro;
- h) copia dei Decreti del Sommo Pontefice, delle Sacre Congregazioni e dei Vescovi che riguardano l'Ispettorìa;
- i) copia dei documenti riguardanti le case dell'Ispettorìa:
 - trattative per l'accettazione e la chiusura di case e consenso del Vescovo diocesano
 - convenzioni, scritture pubbliche o private di qualsiasi genere

— strumenti di compra-vendita, piante relative, procure legali, ecc.;

- l) rendiconti finanziari e contabilità relativa all'amministrazione degli ultimi dieci anni;
- m) Bollettino Salesiano — Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- n) lettere di qualche importanza per l'Ispettorato e per l'Istituto.

Direttrice e Consiglio locale

165. La Direttrice, assumendo la responsabilità di una casa, prenda diretta conoscenza delle suore, le animi alla fraterna carità e alla rettitudine di intenzione; le segua nel loro lavoro e faccia in modo che esso sia proporzionato alle loro forze. Si interessi della loro salute e provveda con sollecitudine ad eventuali visite mediche, cure, periodi di riposo, ecc.

166. Prenda visione delle attività che si svolgono nella casa e delle eventuali convenzioni esistenti. Non introduca novità di rilievo senza una vera necessità e senza intesa con l'Ispettrice. Non assuma compiti estranei al suo ufficio.

167. Incoraggi le suore impegnate nelle varie attività pastorali e studi con loro le relative situazioni e le esigenze locali. Renda partecipe e corresponsabile della missione apostolica tutta la comunità.

168. La Direttrice valorizzi i momenti di incontro personale e comunitario: colloquio privato, conferenza settimanale, lezione catechistica, lettura partecipata, ecc. per la formazione permanente delle suore. Legga regolarmente la circolare della Madre, lasciandone copia a disposizione. Si serva della buona notte, momento tipico dello spirito di famiglia, per unire la comunità, elevarne il livello spirituale e informarla su argomenti di particolare interesse.

169. Stimoli la comunità alla partecipazione attraverso la consultazione, la programmazione, la verifica, in un clima di vera corresponsabilità.

170. La Direttrice animi particolarmente le sue Consigliere con le quali dovrà portare responsabilmente nella comunità una presenza testimoniante un valido contributo per lo sviluppo delle opere.

Nelle adunanze di Consiglio favorisca la piena libertà di parola, l'ascolto benevolo e il dialogo impegnativo affinché le deliberazioni, motivate e con-

divise, tornino a vantaggio di tutte. Renda poi le suore consapevoli delle decisioni di comune interesse prese in Consiglio.

171. La Direttrice faccia partecipe l'Ispettrice della vita della comunità intendendosi con lei per programmazioni, iniziative pastorali, gite, eventuali viaggi, ecc. Senza il suo consenso non accetti vitalizi e simili e non assuma impegni con autorità ecclesiastiche e civili, amministrazioni, comitati, ecc.

172. Ogni anno invii all'Ispettrice la cronaca della casa con le notizie e gli avvenimenti di particolare importanza ed una relazione serena e oggettiva riguardante la comunità e i suoi membri, l'andamento delle opere e la situazione economica.

Archivio locale

173. Ogni casa conserverà nell'archivio i documenti propri della casa stessa e quelli relativi alla vita e alla storia dell'Istituto:

- a) registro del personale della casa;
- b) registro dei verbali di Consiglio; quaderni delle visite canoniche;

- c) copia delle Costituzioni, del Manuale e dei Regolamenti;
- d) circolari della Superiora Generale, delle Consigliere generali e dell'Ispettrice;
- e) autorizzazioni varie delle superiore;
- f) elenchi generali dell'Istituto — cronache — costumiere;
- g) registro delle Messe di suffragio stabilite dal Manuale;
- h) Bollettino Salesiano e Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- i) lettere e documenti di autorità ecclesiastiche e civili riguardanti la casa;
- l) strumenti di compra-vendita, convenzioni, piante, disegni; scritture private e pubbliche di qualsiasi genere;
- m) rendiconti finanziari e contabilità relative all'amministrazione degli ultimi dieci anni;
- n) registri riguardanti le diverse opere della casa;
- o) registri dei benefattori e delle autorità.

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE

LA FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA
NON CI DISPENSA DAL CURARE
UN'AMMINISTRAZIONE PRUDENTE
DEI BENI DELL'ISTITUTO.
SIA NOSTRO IMPEGNO
EVITARE
OGNI PERDITA DI TEMPO
ED OGNI SPRECO
PER UTILIZZARE NEL MIGLIOR MODO POSSIBILE
TUTTI I BENI MATERIALI
A SERVIZIO
DELLA VITA COMUNITARIA-APOSTOLICA
E A VANTAGGIO DEI POVERI

Aspetto giuridico del voto di povertà

174. Prima della professione ognuna deve cedere a chi vuole, per tutto il tempo in cui sarà vincolata dai voti, l'amministrazione dei beni che possiede disponendo liberamente del loro uso e usufrutto.

Potrà cambiare, in seguito, per giusta causa tale cessione e disposizione e compiere gli atti di proprietà che sono prescritti dalle leggi civili, con il permesso dell'Ispettrice. Però se la modifica fosse, almeno in parte notevole, in favore dell'Istituto, si dovrà richiedere il permesso della Santa Sede.

175. Nel periodo che precede la professione perpetua ogni suora, secondo le norme vigenti nelle singole nazioni, fa testamento dei beni che possiede e di quelli che potrà acquistare in seguito. Per eventuali modifiche del medesimo si atterrà alle prescrizioni del diritto ecclesiastico e civile.

176. Se una suora viene in possesso di qualsiasi eredità ne metta a conoscenza l'Ispettrice, presentando copia del testamento o altro atto legale.

177. Quando una suora viene incaricata di fare contratti di acquisto come membro dell'Istituto,

deve inserire tale dichiarazione nell'atto legale e provvedere immediatamente alla stesura del testamento a favore dell'Istituto stesso relativamente a quell'immobile particolare.

178. Le suore autrici di pubblicazioni, firmato il contratto con l'editore, fanno la cessione dei diritti d'autore in favore dell'Istituto.

179. Nel caso di uscita di una suora dall'Istituto, le attività manuali, intellettuali o di qualsiasi genere da lei svolte non le danno diritto a compensi o a relative assicurazioni sociali. Le relazioni che ha stabilito con l'Istituto al momento della professione infatti non sono state un contratto di lavoro, ma un atto di appartenenza ad una famiglia che le avrebbe procurato i mezzi per realizzare il proprio ideale di donazione a Dio e alla gioventù.

Amministrazione dei beni dell'Istituto

180. L'Istituto possiede soltanto i terreni e gli edifici necessari al funzionamento delle opere. Le suore, a cui compete, ne curino la manutenzione e provvedano alle debite assicurazioni in ordine alla responsabilità civile, contro i furti, gli incendi, ecc.

181. All'apertura di nuove case, anche in terra di missione, si stabiliscano con esattezza e si mantengano aggiornate le convenzioni scritte con gli eventuali Enti ecclesiastici o civili da cui esse dipendono, non trascurando le assicurazioni delle suore.

Nelle case, specie in quelle dipendenti da Enti, vengano curati la redazione e l'aggiornamento diligente degli inventari.

182. All'Economa ispettoriale spetta aver cura speciale dei legati, testamenti e donazioni riguardanti le case dell'Ispettorato e dell'amministrazione dei beni patrimoniali delle singole suore. A lei spetta pure redigere annualmente il rendiconto di tutta la gestione amministrativa da sottoporre alla revisione del Consiglio ispettoriale che lo trasmetterà poi all'Economa generale.

183. Ogni Economa si tenga aggiornata, anche mediante corsi periodici, sulle disposizioni legislative, assicurative, fiscali della nazione.

184. Ogni anno le singole case programmino in tempo utile il preventivo degli eventuali lavori da eseguire e lo inviino all'Ispettrice che lo esaminerà col proprio Consiglio. Se si dovranno eseguire lavori di notevole entità, l'Ispettrice trasmetterà

tale preventivo alla Superiora Generale e al suo Consiglio per ottenerne l'approvazione scritta.

185. Ogni casa si farà un dovere di dare generosamente all'Ispettrice il proprio contributo per le necessità delle case di formazione, di riposo, di cura, per le attività apostoliche ispettoriali, ecc. L'Ispettorica a sua volta assumerà la responsabilità e il finanziamento delle nuove costruzioni, degli ampliamenti e modifiche di qualche rilievo in modo equo per tutte le case.

186. In ogni comunità ci sia un'unica cassa. La registrazione completa, esatta, aggiornata venga curata dall'Economa e trasmessa all'Ispettrice su appositi moduli, a fine d'anno, dopo la revisione della Direttrice e del suo Consiglio.

187. Gli insegnanti laici e il personale in aiuto nei lavori domestici, assunti sempre con regolare contratto, siano retribuiti secondo giustizia e muniti di tutte le assicurazioni e previdenze volute dalla legge.

188. In caso di ospitalità prolungata a suore di altre case, la relativa pensione si stabilisca direttamente tra le Econome interessate.

189. I sopravvanzi della cassa ispettoriale vengono usati secondo le indicazioni della Superiora Generale.

Economia

190. La comunità, con la frequenza ritenuta opportuna, faccia periodiche verifiche sul proprio stato di povertà e sulla testimonianza comunitaria studiando i mezzi per un continuo rinnovamento.

191. Ognuna si senta responsabile dei sussidi (registratori, strumenti musicali, dischi, macchine fotografiche, ecc.) di cui la comunità dispone per le varie attività pastorali; li valorizzi in funzione apostolica e sappia distinguere, tra le molte esigenze di oggi, l'essenziale dal superfluo.

192. Le suore non hanno il peculio personale. Quando per motivi di studio, di viaggi o di lavoro ricevono del denaro, lo usino con senso di responsabilità, rendendone poi conto alla superiora.

193. Nel cambio di casa, ogni suora, per spirito di distacco e di povertà, porti con sé soltanto libri e manoscritti e quanto responsabilmente giudica necessario, d'intesa con la Direttrice.

INDICE ANALITICO

N.B. - I numeri corrispondono agli articoli del Manuale.

Abito: l'— uniforme rispetta il pluralismo nella stoffa e nel colore 14; seguire una linea di austerità per l'abbigliamento 13.

Abnegazione: con vivo senso di — non chiedere ai parenti quanto ci può occorrere 16.

Accettazione nell'Istituto: l'— esige prudenza, discernimento, preghiera 88; criterio-guida nell'— 88; documenti richiesti per l'— 90. Vedi *Ammissione*.

Aggiornamento: — sugli interessi vitali della Chiesa e dell'Istituto 10; cercare un costante — al servizio della missione 30; insegnamento costantemente aggiornato 77; — apostolico delle missionarie 87; — adeguato alle reali esigenze delle persone e degli ambienti 125; ogni economista si tenga aggiornata sulle disposizioni legislative, assicurative e fiscali della nazione 183; — diligente degli inventari 181.

Alfabetizzazione: promuovere l'— secondo le esigenze dei luoghi 76.

Ambienti: riservare gli — più adatti e funzionali per le sorelle anziane o ammalate 7; le camere individuali siano gli — più riservati della casa 12; offrire alle

giovani un — di gioia 73; mettere a disposizione dell'oratorio gli — più funzionali 74; rinnovamento e aggiornamento adeguato alle esigenze delle persone e degli — 125.

Ammalate: la presenza delle sorelle — in comunità è garanzia delle benedizioni di Dio 7; si provvedano alle suore — gli aiuti spirituali e le cure necessarie 7; casa confortevole per le suore — e bisognose di cure 7; non si accetta ordinariamente l'assistenza agli — esterni 8.

Amministrazione: eventuali depositi in banca 151; mutui, prestiti, legati e donazioni vincolanti 154; prima della professione cedere per testamento l'— dei propri beni 174; norme particolari di — a livello ispettoriale e locale 180-189.

Ammissione: requisiti per l'— nell'Istituto 89; — al postulato 102; giudizi per l'— delle juniores alle successive professioni 119. Vedi *Accettazione*.

Anziane: la presenza in comunità delle suore — è garanzia della benedizione di Dio 7.

Archivio: documenti del Capitolo generale da conservarsi nell'— dell'Istituto 143; — ispettoriale 164; — locale 173.

Arte espressiva: valore formativo dell'— 73.

Ascolto: la capacità di — 56; — benevolo nelle adunanze di Consiglio 170.

Aspirantato: periodo di verifica e di orientamento 91; azione formativa e svolgimento dei programmi di studio 92; le aspiranti saranno avviate alla vita di preghiera e all'unione con Dio 94; contatti con la famiglia e vacanze delle aspiranti 97. Vedi *Periodo di verifica e di orientamento*.

Assicurazione: — dei beni dell'Istituto 180; — delle suore che lavorano per Enti 181; — degli insegnanti laici e del personale in aiuto nei lavori domestici 187.

Assistenza salesiana: rendere la nostra — una « presenza amica » tra le giovani 59; aiutare ogni giovane a realizzare il progetto di Dio su di lei 59.

Vedi *Parte storica* pp. 41; 45; 48-49; 55-60.

Associazioni giovanili: inserire le giovani nei vari movimenti giovanili cattolici 69; le — mariane favoriscono la conoscenza e la fiducia in Maria 70; valorizzare le proposte di altre forme associative 70.

Assunzione di Maria SS.: triduo in preparazione alla solennità della — 46.

Austerità: linea di — in tutto l'abbigliamento 13; essere consapevoli dell' — che comporta la nostra vita religiosa nella scelta di letture e visioni cine-televisive 64.

Azione apostolica: tutta la nostra — permeata di catechesi 66; fare nostra l'ansia apostolica di don Bosco 65; disponibili all' — oratoriana 33; provvedere sussidi e attrezzature per favorire l' — 74; — durante il postulato 103; — durante il noviziato 106; — fuori del noviziato 111; — durante lo juniorato 116.

Beni della comunità: sentirsi responsabili dei — 15; 191; mettere in comune quanto ci venisse offerto 16. Vedi *Amministrazione dei beni dell'Istituto* 180-189.

Beni personali: testamento dei — 175; eredità 176; cura dei beni patrimoniali 182.

Beni immobili: — che possiede l'Istituto per il funzionamento delle opere 180; responsabilità dell'Economa ispettoriale 182.

Biblioteca religiosa: — fornita di libri di sicura dottrina adatti per la meditazione e la lettura spirituale 150.

Bollettino Salesiano: leggere e conservare nell'archivio ispettoriale il — 164; nell'archivio locale 173.

Bosco (Don): irradiazione dello spirito di — 57; sull'esempio di — creare un clima di fiducia e confidenza 56; nello spirito di — promuovere le scuole popolari 57; commemorazione mensile di — 45; triduo in preparazione alla festa di — 46.

« **Buon giorno** »: — una sana tradizione salesiana 61.

« **Buona notte** »: la — momento tipico dello spirito di famiglia 168; la Direttrice si serve della — per elevare il livello spirituale della comunità 168.

Vedi *Parte storica* p. 43.

Camere: tenere le — con cura e semplicità 12.

Capitolo generale: convocato dalla Superiora Generale 126; preparazione 127; Regolatrice del — 127-129; 142-143; Delegate al — 129; 132; esperte 130; apertura del — 131; Presidente del — 131; segreterie 131; scrutatrici e moderatrici 133; giuramento della Presidente e delle scrutatrici 134; obbligo del segreto 134-135; periodiche informazioni a tutto l'Istituto 135; relazione della Superiora Generale sullo stato della Congregazione 136; commissione per la revisione amministrativa 136; il Rettor Maggiore presiede l'elezione della Superiora Generale 138; 140; modalità delle elezioni 139; la segretaria delle elezioni ne dà comunicazione a tutto l'Istituto 140; elezione dei membri del Consiglio generale 141; comunicazione a tutto l'Istituto dei nomi e degli uffici delle Consigliere generali 141; lettura delle deliberazioni 142; verbali, registrazione e Atti del

— 143; la Superiora Generale sottoporrà alla Santa Sede le eventuali modifiche delle Costituzioni 144; redazione, traduzione e pubblicazione degli Atti del — 144.

Capitolo ispettoriale: elezione della Delegata per il — 157-159; elezione di altre delegate per il — 160; partecipazione al — di altre suore capaci 161; elezione della Delegata al Capitolo generale 162-163.

Carisma: scegliere per la lettura personale libri che aiutano ad approfondire il — 30; secondo il — nelle missioni dare la preferenza alle attività per la gioventù 86.

Carità: la — ispiri le richieste di visite in famiglia 19; la Direttrice animi le suore alla pratica della — fraterna 165.

Vedi *Parte storica* pp. 17-23; 40; 54-55.

Casa (e): ciascuna senta la gioia di curare l'ordine della — 3; ogni Ispettorìa abbia una — confortevole per le suore ammalate 7; ogni — abbia una cappella propria con la presenza di Gesù Eucaristia 42; le nostre — siano sempre aperte e accoglienti alle giovani 58; offrire alle giovani una — ricca di calore familiare 78; — di aspirantato 92; — di noviziato 106-107; — di formazione interispettoriali 92; — dipendenti da Enti 181; l'Ispettorìa provveda alla costruzione e modificazione delle — 185; spirito di distacco e povertà nei cambi di — 193; evitare la lunga permanenza delle suore nella stessa — 149.

Cassa: — unica 186; sopravanzi della — ispettoriale 189.

Castità: Vedi *Parte storica* pp. 14-17.

Catechesi: la — prima tra le attività pastorali 66; permeare tutte le nostre opere educative di — 66; stimolare le suore a rendersi appassionati catechiste 74;

proporre alle exallieve scuole per catechiste 80; promuovere la formazione di catechisti laici nelle missioni 86; lezione catechistica settimanale 168.

Celebrazione Eucaristica: fra le preghiere comunitarie fondamentali la — 29; impegno per partecipare alla — 28-29; partecipare alla — parrocchiale come presenza testimoniante 32.

Chiesa: letture su argomenti di interesse della vita della — 10; fedeltà alla — e al Vicario di Cristo 44; approfondire la dottrina della — sugli S.C.S. 64; importanza particolare della scuola cattolica per la vita della — 76; formare le giovani ad un impegno sociale ispirato ai principi della dottrina della — 77; sviluppare la coscienza ecclesiale con lo studio approfondito dei documenti del Sommo Pontefice 79; lavorare nella — con lo spirito di D. Bosco 81; le exallieve impegnate per un servizio nella — 81.

Chiesa locale: facilitare l'inserimento delle giovani nella vita della — 69; collaborare secondo lo spirito del Fondatore con la pastorale d'insieme della — 79; abilitare le juniores all'insegnamento della religione secondo le disposizioni della — 118; la Maestra delle novizie conosca i problemi della — 109.

Cinema: scelta delle visioni cine-televisive secondo le esigenze della vita religiosa e della nostra missione 64.

Circolare della Madre: studio approfondito della — 26; la Direttrice legga regolarmente la — 168.

Collaborazione: dinamica — con tutti i membri della comunità educante 57; fare delle giovani le nostre prime collaboratrici 56; sviluppo delle doti della donna attraverso la — alle attività comunitarie 93; — alla pastorale d'insieme 79; — con le sorelle missionarie 82;

— responsabile nei consigli ispettoriali e locali 145; 147; 170; — nelle case di formazione 108; 116.

Colloquio privato: nella formazione valorizzare il — 93; il — momento insostituibile e tipicamente salesiano di formazione 110.

Vedi *Parte storica* pp. 26-31.

Commemorazioni mensili: 45; attingere le formule dal Manuale delle nostre preghiere per le — 31.

Comunione: Vedi *Parte storica* pp. 24; 42; 43-44; 63; 69.

Comunità: scoprire i valori di ogni sorella per un arricchimento comunitario 2; cooperare all'armonia della — 3; orario degli atti comuni 9; ogni — scelga con creatività e flessibilità tempi e modi per vivere le preghiere comunitarie 29; promuovere frequenti incontri della — educante 57; nelle nostre — si sperimenti una autentica vita di famiglia 58; cordiale contributo di tutta la — al centro giovanile 75; la — accolga cordialmente le exallieve 80; ogni — sia permeata di spirito missionario 82-83.

Conferenze dei Religiosi: approfondimento dei documenti delle — 79.

Conferenze episcopali: studiare e valorizzare i documenti delle — 79.

Confessione: Vedi *Riconciliazione*.

Vedi *Parte storica* pp. 24; 33; 42; 52; 54; 63; 69.

Consacrazione a Dio: la rinnovazione dei voti conferma la nostra risposta di — 36; la — ci guidi a scelte responsabili 64; avviare la novizia ad assumere con coerenza e responsabilità gli impegni della totale — 110.

Consacrazione-missione: approfondire il carisma per un costante aggiornamento della — 30; l'oratorio campo

privilegiato della nostra — 72; mettere la suora nelle condizioni migliori perché possa realizzare la sua — 149; animare ogni suora a proseguire nell'impegno quotidiano della — 150.

Consiglio generale: il — anima, orienta, guida la formazione permanente 122; elezione dei membri del — 141.

Consiglio locale: le deliberazioni del —, motivate e condivise, tornino a vantaggio di tutte 170; registro dei verbali di Consiglio 173.

Consiglio ispettoriale: 145-147; 182; 184; la Maestra delle novizie può essere Consigliera 109; una Consigliera libera responsabile dell'équipe di formazione e coordinatrice dell'azione pastorale 148.

Consultazione: stimolo alla partecipazione 169.

Consulte parrocchiali e diocesane: collaborare alla pastorale d'insieme nelle — 79.

Contratti: modalità dei — di acquisto 177; — con gli insegnanti laici e con il personale in aiuto dei lavori domestici 187.

Contributo: dare il nostro — per favorire l'efficienza apostolica dei cooperatori 81; — delle case all'Ispettrice per il bene comune 185.

Convenzioni: stabilire e aggiornare con esattezza le — scritte con Enti ecclesiastici o civili anche nelle case di missione 181.

Cooperatori Salesiani: favorire l'incremento dei — 81; preferire i — nella scelta degli insegnanti laici e degli operatori di pastorale 81.

Corresponsabili (tà): promuovere il dialogo costruttivo che favorisca la — 2; rendere le giovani gradualmente

— 56; la comunità partecipe e — della missione apostolica 167; — nell'impegno missionario 82-83; — della comunità educante 57; le Diretrici prime — del bene dell'Ispettorìa 145; — delle Consigliere per la soluzione dei problemi 147; la Direttrice stimoli la comunità alla partecipazione in un clima di vera — 169.

Corrispondenza: discrezione nell'uso della — 23; la — si spedirà e riceverà chiusa tramite la Direttrice 23; contatti epistolari con le sorelle missionarie 82.

Coscienza: aiutare le giovani a formarsi una — retta circa l'uso degli S.C.S. 63; formare nelle giovani la retta — che le guidi ad una coerente testimonianza 77; approfondire la — ecclesiale 79.

Costituzioni: confrontare la nostra vita con le — 36; 40; le — potranno essere lette nelle refezioni dell'Esercizio della « buona morte » 37.

Vedi *Parte storica* pp. 9-10; 17; 71; 74.

Creatività: — e flessibilità nel tempo e nel modo per vivere le nostre pratiche di pietà comunitarie 29; fare nostra la — di D. Bosco e di M. Mazzarello nella missione educativa 73.

Cronaca della casa: 172; la — conservata nell'archivio della casa 164; inviare ogni anno copia all'Ispettrice 172.

Cultura (li): offrire alle giovani possibilità di incontri — 73; le missionarie assimilino i valori della — del popolo in cui vengono inserite 85; livello base di — richiesto per le postulanti 102; — didattica 118.

« **Da mihi animas** »: nelle nostre opere garantire l'unità e la fedeltà al — 81.

Defunte (consorelle): lettura dei loro nomi a cena o in una pratica comunitaria 10; durante gli Esercizi Spi-

rituali una giornata di preghiera in suffragio delle — 41; ricordo delle — 47-51; l'Ispettrice dia l'annuncio della morte con un breve cenno biografico della sorella 47; ogni lunedì giornata di suffragio per — 55; brevi cenni biografici della — 153. Vedi *Suffragi; Morte*.

Dialogo: favorire un — costruttivo che renda ognuna corresponsabile del bene comune 2; accrescere la capacità di — per meglio conoscere la problematica delle giovani 56; l'Ispettrice favorisca il — personale e comunitario 149-150; — impegnativo nelle adunanze di consiglio perché le deliberazioni tornino a vantaggio di tutte 170.

Difetti: Vedi *Parte storica* pp. 34-36.

Dignità religiosa: conservare la — nell'abbigliamento personale 13.

Dio: Il sacramento della Riconciliazione momento privilegiato dell'incontro con la bontà di — 34; la nostra vita fortemente radicata in — 68.

Direttrice: sia esempio di sottomissione verso le Superiori 166; 171-172; la — con le Consigliere porti nella comunità una presenza testimoniante 170; conosca direttamente le suore 165; assegni a ciascuna un lavoro proporzionato alle forze 165; incoraggi le suore impegnate in attività pastorali 167; valorizzi i momenti d'incontro personale e comunitario per la formazione permanente delle suore 168; lettura e studio approfondito della Circolare della Madre 168; la — stimoli la corresponsabilità 169; nelle adunanze del Consiglio favorisca il dialogo impegnativo 170; col suo Consiglio esamini l'amministrazione 186; comunichi subito la morte di una suora alla Superiora Generale e all'Ispettrice 47; doveri particolari della — nelle case di formazione 93-94; 101; 109; 116; 119; preparazione delle — 124.

Vedi *Parte storica* pp. 41; 43; 47.

Diritti di autore: le suore autrici di pubblicazioni cedano i — in favore dell'Istituto 178.

Disponibilità: — all'azione apostolica oratoriana 33; — di incontri con le giovani 61; — per un aiuto efficace alle exallieve 80; unità e — in gioioso sacrificio con le sorelle missionarie 82.

Distacco: usare con — gli oggetti personali 15; spirito di — nell'uso del telefono e della corrispondenza 23; avviare le giovani in formazione allo spirito di — 97; spirito di — nei cambi di casa 193.

Distensione: opportuna — fisica e psichica 95; 5-6.

Donna: ogni suora come — curi l'ordine della casa e ami il proprio lavoro 3; nel periodo di verifica e di orientamento sviluppare le doti proprie della — 93.

Economia (e): l' — ispettoriale responsabile della gestione amministrativa 180-182; le — partecipino a corsi periodici di aggiornamento 183; responsabilità delle — locali 184-188.

Economia: 190-191. Vedi *Povertà*.

Educatrice: l' — fa suoi i problemi, gli interessi di lavoro e di tempo libero delle giovani 59; l' — orienta le giovani a libere scelte 60.

Vedi *Parte storica* pp. 40; 45-49.

Eredità: nelle possibili — darne opportuna comunicazione all'Ispettrice 176.

Esercizio di «buona morte»: dedicare ogni mese mezza giornata all' — 36; ogni tre mesi una giornata intera 36; vivere il tempo dedicato all' — nel silenzio, nel raccoglimento, nella preghiera 36; le preghiere della

« buona morte » siano un richiamo all'eternità 36; modalità 37; rinnovazione dei voti 36.

Vedi *Parte storica* pp. 25-26.

Esercizi spirituali: tempo favorevole per approfondire la nostra vocazione e per una esperienza di Dio 38; impostare gli — alle particolari necessità locali 39; lettura di libri scelti di spiritualità salesiana 40; una giornata di preghiera in suffragio delle consorelle defunte e un'altra per le vocazioni in spirito di ringraziamento e di impetrazione 41.

Vedi *Parte storica* p. 25.

Esperienza: stimolare le giovani ad una — religiosa e personalizzante 68; — comunitario-apostolica fuori del noviziato 111.

Eucaristia: il clima di silenzio e di raccoglimento favorisce il nostro incontro Eucaristico 11; visita al SS. Sacramento 29; Gesù — centro della vita comunitaria 42. Vedi *Celebrazione Eucaristica*.

Vedi *parte storica* pp. 42; 44,

Evangelizzazione: offrire con « cuore di povero » il nostro servizio per l'— 62; exallieve in grado di assumere forme varie di — 80; scambio di valori e di esperienze per una più feconda azione evangelizzatrice 85; i catechisti laici collaborino nei posti più avanzati dell'— 86.

Exallieve: la comunità accolga cordialmente le — 80; una suora disponibile per le — 80; fare conoscere alle — la vocazione del cooperatore salesiano 81; scegliere tra loro le insegnanti laiche 81; preparare le — ad assumere forme varie di evangelizzazione 80.

Famiglia (e): formiamo una sola — religiosa i cui membri svolgono funzioni diverse 1; irradiare nelle — lo spirito di D. Bosco 57; le richieste di visite alla — siano guidate da rettitudine, responsabilità, carità 19; il ritorno temporaneo delle missionarie è un conforto per le — 87; contatti con le — nel periodo della formazione 97-98; 104.

Famiglia salesiana: cooperatori ed exallieve membri della — 81.

Fede: aiutare le giovani a formarsi una mentalità di — 67.

Festa (e): — della riconoscenza nelle comunità locali e ispettoriali 24; celebrare in ogni casa la — della Madre come segno di amore e fedeltà all'Istituto 24; — onomastica del Rettor Maggiore 25; — del Papa 44; preparazione alle — dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice 43; fervore comunitario per le principali — dell'anno 46.

Fonti: attingere direttamente agli scritti di D. Bosco e di M. Mazzarello 26; studio approfondito delle biografie delle consorelle e delle circolari della Madre 26.

Formazione iniziale: promuovere la — sotto ogni aspetto 93; — alla vita di preghiera e unione con Dio 94; gli studi del periodo di — devono contribuire alla educazione integrale della persona 95; case interispettoriali di — 92; favorire lo sviluppo armonico nel periodo di — 96; passaggio da una tappa all'altra dei periodi di — 100; 104-105; — attraverso studi religiosi, conoscenza dell'Istituto, la vita comunitaria 103; attività apostoliche durante le tappe della — 103; 111; responsabili della — 92-93; 109-110; l'Ispettrice responsabile diretta della — 123; 107.

Formazione permanente: una — biblico-teologica sostiene la nostra vita consacrata 68; il Consiglio generale

anima, orienta, guida la — 122; responsabilità dell'Ispettrice nella — 123; Consigliera ispettoriale responsabile dell'équipe di — 123; ogni comunità divenga luogo privilegiato di — 124; valorizzare i momenti di incontro comunitario per la — 168.

Genitori: secondo il pensiero di D. Bosco e di M. Mazza-
rello i — sono i primi benefattori dell'Istituto 17; ac-
coglienza cordiale e grata ai — delle suore 17-18; orga-
nizzare giornate d'incontro per i — delle missionarie
18; promuovere frequenti incontri con i — delle allieve
per una collaborazione dinamica 57.

Gioia: presenza gioiosa, comprensiva e discreta tra le
giovani 58; improntare le manifestazioni di — a sem-
plicità 24; offrire alle giovani un ambiente di — 73;
essere unite in gioioso sacrificio alle sorelle che lavo-
rano nelle missioni 82.

Giorni festivi: prepararci ai — con opportuno appron-
dimento liturgico 32; nei — attente agli interessi del
Regno 33; disponibili nei — all'azione apostolica ora-
toriana 33.

Giovani (e): conoscere la problematica delle —, le loro esi-
genze e valori 56; diffondere ovunque l'amore ai —
57; sviluppare nelle — la collaborazione e la corre-
sponsabilità 56; portare ogni — a scoprire la propria
identità 59; orientare le — a libere scelte 60; aiuta-
re le — con delicatezza a risolvere le loro situazioni
difficili 61; formare le — alla vita familiare, profes-
sionale e sociale rispondente ai tempi 62; le — sap-
piano liberarsi da ogni forma di schiavitù collettiva
dei mass-media 63; maturare nelle — il senso critico
e a formulare esatte valutazioni 63; 77; guidare le —
a formarsi una mentalità di fede 67; stimolare le —

ad una esperienza religiosa graduale e personalizzante 68; irradiare la vera devozione mariana tra le — 70; orientare le — in spirito di servizio alla consacrazione a Maria 71; educare le — al retto uso del tempo libero 73; stimolare le — a un valido impegno sociale ispirato alla dottrina della Chiesa 77; animazione missionaria tra le — aperte ai grandi ideali 83.

Vedi *Parte storica* pp. 39; 45-46; 48-49; 54-60.

Gioventù: comunicare il messaggio evangelico alla — 66.

Giuseppe (San): preparare con novena la solennità di — 46.

Immacolata: far conoscere, amare, imitare l'— 43; novena in preparazione alla solennità dell'— 46.

Incontri: organizzare cordiali — per i genitori delle suore e delle missionarie 18; gli — con le persone esterne siano costruttivi 22; promuovere frequenti — con i genitori e con gli insegnanti laici 57; essere sempre disponibili agli — con le giovani 61; offrire alle giovani — in gruppi culturali, artistici, musicali, sportivi 73; offrire alle exallieve possibilità d'— 80.

Informazioni (notizie): trasmettere al Centro — interessanti sulle attività e iniziative delle case 27; 172.

Iniziative: rispettare i ruoli e le — di ogni suora 56; incoraggiare le proposte e le — delle giovani 60; interessare per l'oratorio le suore più ricche di — 74.

Insegnanti: promuovere la collaborazione degli — laici 57; contratti con gli — laici 187.

Interne: offrire alle — una « casa » ricca di calore familiare e di valori spirituali 78.

Inventari: redazione e aggiornamento degli — 181.

Ispettorìa: l'— abbia una casa confortevole per suore ammalate 7; l'— trasmetta al Centro notizie e informazioni sulle varie attività 27; risvegliare lo spirito missionario nell'— 87; l'— assuma la responsabilità e il finanziamento delle nuove costruzioni 185.

Ispettrice: *dipenda dalla Superiora Generale* nel governo dell'Ispettorìa 145; per speciali atti di amministrazione 131; per inviare suore in missione 84; per il ritorno temporaneo in patria delle missionarie 87; per il trasferimento definitivo delle suore 152; per l'uso dei sopravanzi della cassa ispettoriale 189; per allontanarsi dall'Ispettorìa 155;

verso le suore: ne conosca le doti e le abilità 149; le metta nelle condizioni migliori per realizzare la consacrazione-missione 149; promuova lo studio delle opere dell'Istituto e la loro traduzione 26; abbia rapporti frequenti e leali con le Direttrici 145; può autorizzare le andate in famiglia 19;

visite: preavvisi le case 146; condivide la vita quotidiana delle suore 150; studi i vari problemi e ne cerchi le soluzioni 151; conferenza conclusiva 151;

per la formazione: può concedere ad alcune candidate la possibilità di vivere in famiglia il periodo di verifica e di orientamento 98; ha la diretta responsabilità delle case di formazione 106-107; cura la formazione permanente delle suore 123-124;

col suo Consiglio: trovi un valido aiuto nel suo — 145; studi gli obiettivi e la programmazione annuale 146; presenti a tempo opportuno l'ordine del giorno 147; trasmetta le decisioni prese in Consiglio a quante ne sono interessate 147;

amministrazione: curi che nelle case ci sia una proporzionata disponibilità per la beneficenza 146; studi con le Direttrici l'opportunità di eventuali depositi in banca o in altri istituti di credito 151; esami col suo Consiglio i preventivi annuali delle case 184;

altri doveri: Esercizi spirituali 39; faccia il possibile perché nell'Ispettorìa siano presenti le opere educative tipiche dell'Istituto 146; cerchi di ridurre le opere troppo complesse 151; curi i cenni biografici delle consorelle defunte 153; Capitolo ispettoriale 160-161.

Istituto: si leggano in comunità argomenti di particolare interesse per l'— 10; valorizzare tutto quello che ci offre l'— 15; l'— sia penetrato della stessa animazione spirituale 26; partecipare alla vita dell'intero — 27; intensificare nelle postulanti l'amore per la conoscenza dell'— 103; nella preparazione del Capitolo generale promuovere l'approfondimento dello spirito dell'— 127.

Juniorato (i): primo e secondo — 114; programmi di studio per il primo — 115; trascorrere il primo — in una comunità adatta per livello di vita religiosa e vitalità di opere 116; possibilità di — interispettoriali 116; secondo — 117; preparare le juniores per un esame di abilitazione all'insegnamento della religione 118; la Direttrice dello — rediga annualmente il giudizio per l'ammissione alle successive professioni 119.

Laicato cattolico: preparare le giovani per un — impegnato e attivo 69; 71; sensibilizzare le exallieve a un — qualificato 80.

Lavoro: amare il proprio — come espressione della volontà di Dio 3; predisporre opportuni sollievi al quotidiano — 5; creare un clima di silenzio che favorisca il — 11; irradiare negli ambienti di — lo spirito di

D. Bosco 57; educare le giovani all'onestà professionale nel campo del — 77; assegnare alle suore un — proporzionato alle forze 165.

Vedi *Parte storica* p. 35.

Lettura (e): assidua — e diffusione della parola del Papa 44; orientamento nelle scelte delle — 64. Vedi *Chiesa*.

Lettura a mensa: di alcuni versetti della Sacra Scrittura 10; — su argomenti di particolare interesse per la vita della Chiesa e dell'Istituto 10; — nei giorni di ritiro e negli Esercizi spirituali 37; 40.

Lettura spirituale: — comunitaria 29; un quarto d'ora di — personale per l'arricchimento interiore 30; scelta dei libri di sicura dottrina ecclesiale e salesiana 30.

Libertà: evangelica — di spirito nell'uso degli oggetti personali 15; orientare le giovani a libere scelte 60; guidare le giovani ad acquistare l'uso della vera — 63.

Lingua del Fondatore: l'Ispettrice promuova lo studio della — per approfondire le fonti 26.

Liturgia: creatività e flessibilità per poter vivere la — delle Ore, 29; opportuno approfondimento liturgico nelle domeniche e giorni festivi 32; funzione liturgica nei giorni festivi 33; stimolare le giovani ad una consapevole vita liturgica 68.

Madonna: diffonderne la devozione 43; le associazioni mariane favoriscono la presenza della — nella vita delle giovani 70. Vedi *Maria; Maria Ausiliatrice*.

Maestra delle novizie: qualità della — 109; conosca i problemi della Chiesa locale e della realtà socio-politica

109; — e Direttrice se il noviziato è « casa a sé stante » 109; durata della carica 109; avvii le novizie ad assumere con coerenza le responsabilità e gli impegni della totale consacrazione 110.

Manuale-Regolamenti: lettura comunitaria del — 37; 40; riflessione e meditazione personale del — 40.

Vedi *Parte storica* pp. 1-2.

Maria: impegno a diffondere la devozione a — 43; orientare le giovani a « vivere con — » fino alla consacrazione a Lei 71. Vedi: *Madonna; Maria Ausiliatrice*.

Maria Ausiliatrice: consacrazione a — 29; preparare e vivere la festa di — con solennità 43; commemorazione mensile di — 45; celebrare con fervore comunitario la novena in preparazione alla solennità di — 46.

Vedi *Madonna; Maria*.

Vedi *Parte storica* pp. 64-66.

Mazzarello (S. Maria): commemorazione mensile 45; celebrare con fervore comunitario il triduo in preparazione alla festa di — 46; nelle nostre opere creare come — un clima di fiducia e confidenza 56.

Vedi *Parte storica*: alcune sue lettere pp. 77-98.

Meditazione: — comunitaria 30; libri per la — 30; 150; il clima di silenzio favorisce l'ascolto di Dio nella — 11.

Mesi mariani: celebrare con particolare fervore i — 43.

Messa (e): partecipazione alla — giornaliera 29; presenza testimonianze alla — parrocchiale 32; — di suffragio 48-54.

Vedi *Parte storica* pp. 42; 44.

Missione (arie): permeare le comunità di spirito missionario 82-87; servizio missionario temporaneo o permanente 84; adeguata preparazione missiologica e salesiana 84; le — assimilino la cultura dei popoli in cui vengono inserite 85; in — le attività si rivolgano di preferenza alla gioventù 86; in — secondo le esigenze locali altri impegni apostolici 86; nelle missioni formazione dei catechisti laici per l'evangelizzazione 86; sensibilizzazione missionaria settimanale e annuale 83; ritorno temporaneo delle — in patria 87.

Vedi *Parte storica* pp. 67-69.

Morte: la Direttrice comunichi subito la — di una suora o di una novizia alla Superiora Generale e all'Ispettrice 47; alla — dei genitori delle suore 53. Vedi *Suffragi*.

Mortificazione: — comunitaria ogni venerdì e nella Quaresima 35.

Vedi *Parte storica* pp. 15-16.

Musica: offrire alle giovani quotidiane possibilità d'incontri musicali 73; responsabilità personale degli strumenti musicali 191.

Vedi *Parte storica* p. 41.

Natale: celebrare con fervore comunitario la novena in preparazione alla solennità del — 46.

Necrologio: lettura giornaliera del — 10.

Nome: « FMA » o « Salesiane di Don Bosco » 1.

Notiziario: attraverso la pubblicazione del — si partecipa alle attività e iniziative dell'intero Istituto 27; da conservare nei rispettivi archivi 164; 173.

Novene: 46.

Noviziato: passaggio al — 105; casa di — 106; personale del — 108-109; il — periodo di vera iniziazione alla vita religiosa dell'Istituto 110; periodi di esperienza comunitario-apostolica a scopo formativo 111; eventuale licenziamento dal — 113; secondo — prima della professione perpetua 120; la casa del — sotto la diretta dipendenza e responsabilità dell'Ispettrice 107.

Obbedienza: Vedi *Parte storica* pp. 8-19.

Oggetti: usare gli — della comunità con senso di responsabilità 15; 191; usare con distacco evangelico gli — personali 15; non chiedere ai propri parenti — per uso personale 16; mettere in comune quanto ci venisse offerto 16.

Opere: le nostre — siano aperte alle allieve di qualsiasi provenienza sociale 76; — educativo-assistenziali 78; — di promozione sociale 76; — di qualificazione professionale 76; in ogni Ispettorìa siano presenti le — educative tipiche dell'Istituto 146.

Orario: ogni comunità, d'intesa con l'Ispettrice, studi e stabilisca l' — degli atti comuni 9.

Oratorio-Centro giovanile: disponibili all'azione apostolica oratoriana 33; l' — campo privilegiato della nostra missione 72; l' — opera prioritaria nella comunità ispettoriale 74; negli — più frequentati ci sia una suora dedicata a tempo pieno 75; gruppi giovanili negli — 73; cordiale collaborazione per attività promozionale negli — 75.

Vedi *Parte storica* pp. 50-61.

Ospitalità: a suore di altre case 188; intesa reciproca tra le Econome per i casi di — prolungata 188.

Papa (Vicario di Cristo): preghiera quotidiana per il —
— 44; assidua lettura e diffusione della parola del —
44; 79; fedeltà e adesione alle sue direttive 44; celebra-
zione annuale della « festa del Papa » 44.

Vedi *Parte storica* p. 6.

Parenti: i nostri — i primi benefattori dell'Istituto 17;
non chiedere ai parenti quanto ci occorre 16; visite
ai — 19. Vedi *Famiglia, Genitori*.

Parlatorio: arredato con semplicità e sobrietà 22.

Parola di Dio: ascoltare in rispettoso silenzio la — 10;
confrontare la nostra vita con la — 36; stimolare le
giovani a vivere in coerenza con la — 67.

Parrocchia: partecipare nei giorni festivi alla S. Messa e
alle funzioni parrocchiali come presenza testimonian-
te 32; iniziare le giovani nella vita della — 69.

Passeggiata (e): a sollievo del quotidiano lavoro — set-
timanale 5; organizzare con discrezione — di una gior-
nata 5.

Pastorale: collaborare alla — d'insieme 79; appropriati
sussidi per le attività — 191. Vedi *Chiesa locale*.

Penitenza: ogni comunità scelga una — esterna per la
Quaresima e per tutti i venerdì dell'anno 35.

Pensionati: offrire alle giovani nei — una « casa » ricca
di calore familiare e di valori spirituali 78.

Pentecoste: celebrare con fervore comunitario la novena
in preparazione alla solennità della — 46.

Perdono: dimenticare le offese e offrire un — carico
di bontà 61.

Periodo di verifica e di orientamento: favorire nel — il graduale adeguamento psicologico e spirituale alla vita religiosa 91; inserire le aspiranti in una comunità che assicuri l'adeguata formazione 92; responsabilità della direttrice nel — 93; formazione alla vita di preghiera e all'unione con Dio 94; studi formativi previsti per il — 95; provvedere nel — quanto è richiesto dalle norme igieniche e sanitarie 96; vacanze e contatti con la famiglia 97-98; nel — proporre alle candidate un esame psicologico 99; passaggio delle aspiranti al postulato 100-102.

Personale esterno: assicurazioni, retribuzioni 187.

Piano per la formazione della FMA: 102; studiare l'impostazione e i programmi di tutto l'arco della formazione iniziale sulla traccia del — 121.

Pietà: Il manuale delle preghiere ci offre la ricchezza della tradizionale — salesiana 31; formare le giovani alla — 68; le pratiche di — nel periodo della formazione 94. Vedi *Preghiera*.

Vedi *Parte storica* pp. 23-26.

Postulato: periodo di preparazione al noviziato 91-92; ammissione al — 102; durante il — sospendere gli studi di carattere scolastico 103; formazione nel — agli studi religiosi e salesiani 103; le postulanti possono trascorrere un breve periodo in famiglia 104; passaggio dal — al noviziato 105.

Povero (e): prendere il riposo annuale da — 6; consapevoli del nostro « essere — » teniamo le camere con semplicità 12; con cuore di — preferire le giovani più bisognose 62.

Povertà: la vera — proviene dal cuore e non è salvaguardata dai permessi 16; spirito di — nell'uso del tele-

fono e della corrispondenza 23; *parte giuridica del voto di* — 174-179; la — si attua nel cedere l'amministrazione e l'uso dei propri beni 174; per — fare il testamento dei beni che si possiedono o che si potranno acquistare 175; — e eredità 176; contratti d'acquisto fatti a nome dell'Istituto 177; — e diritti di autore 178; la comunità faccia periodiche verifiche sul proprio stato di — 190; per spirito di — saper distinguere l'essenziale dal superfluo 191; le FMA non hanno il peculio 192; uso del denaro con senso di responsabilità 192; spirito di — nel cambio di casa 193. Vedi *Amministrazione*.

Vedi *Parte storica* pp. 10-14.

Preghiera (e) (comunitaria): un clima di silenzio favorisca la — 11; impegno per partecipare alla — 28; atteggiamento semplice e devoto durante la — 28; scegliere con creatività e flessibilità il tempo per vivere le nostre — 29; — fondamentali delle FMA 29; la vita di preghiera *si alimenta* con la Celebrazione Eucaristica e le visite a Gesù Sacramentato 29; 32; 42; con lo spirito della Liturgia 29; 32; 33; 35; con la devozione e invocazione a Maria SS.ma 29; 43; con il sacramento della Riconciliazione 34; con la meditazione e la lettura spirituale 30; con l'Esercizio di « buona morte » 36-37; con gli Esercizi spirituali 38-41; con la Via Crucis nella Quaresima 35; con i tridui, novene e commemorazioni mensili 45-46; con la preghiera quotidiana per il Vicario di Cristo 44; attingere al manuale delle nostre — che ci unisce nello stesso spirito per la gloria di Dio 31; offrire il suffragio di una intera giornata di — 47.

Vedi *Parte storica* pp. 23-26.

Presenza di Dio: atteggiamento semplice e raccolto che riveli la nostra profonda attenzione alla — in mezzo a noi 28.

Preventivi: — annuali delle case 184; approvazione scritta

dalla Superiora Generale per lavori di notevole entità 184.

Programmazione: il dialogo costruttivo favorisce la — 2; — dell'attività oratoriana 74; si studi a livello di Consiglio ispettoriale e locale la linea di una — per un integrale rinnovamento e aggiornamento 125; l'Ispettrice studi col suo Consiglio gli obiettivi e la — annuale 146.

Promozione umana: offrire di preferenza il nostro servizio per la — delle giovani bisognose 62; si offra alle giovani una ricca scelta di attività promozionali 75; promuovere centri di — e sociale 76.

Quaresima: tempo forte di conversione 35; pratica di una penitenza comunitaria 35; ogni venerdì la Via Crucis 35.

Raccoglimento: rispettare il — dopo le preghiere della sera 11; — nell'Esercizio di « buona morte » 36; — indispensabile negli Esercizi spirituali 38.

Rendiconto amministrativo: — annuale, compito dell'Economista ispettoriale 182; — presentato dall'Economista locale 186.

Responsabili (tà): — nell'uso dei beni della comunità 15; sentire la — di ogni nostra richiesta 16; formare le giovani — al proprio compito nella vita 62; particolare — nell'accettazione nell'Istituto 88-89; — delle Superiori delle case di formazione 93; 107-108; 110; 116; avviare le novizie ad assumere con coerenza e — gli impegni della totale consacrazione 110; ogni suora si senta — dei diversi sussidi delle attività pastorali 191; — nell'uso del denaro 192; — nell'amministrazione dei beni dell'Istituto 180-189. Vedi *Direttrice, Ispettrice, Superiora Generale*.

Rette: adeguare le — scolastiche alle possibilità delle allieve di qualsiasi provenienza sociale 76.

Rettor Maggiore: esprimere al — nella festa onomastica la più profonda riconoscenza 25; Delegato Apostolico dell'Istituto 138; presiede l'elezione della Superiora Generale 138.

Riconciliazione: accostarsi al sacramento della — con la frequenza voluta dalla Chiesa 34. Vedi *Confessione*.

Riconoscenza: manifestazione di — verso la Madre Generale e le Superiori 24; profonda — al successore di D. Bosco 25; festa della — nella comunità locale e ispettoriale 24; — verso i genitori delle suore e delle missionarie 18.

Ricreazioni: rendere attuale la tradizione salesiana delle — con le giovani 61.

Rinnovamento: il ritorno temporaneo in patria delle missionarie è un vero — spirituale 87; si studi una programmazione chiara, concreta e graduale per un integrale — 125; i cambi di casa favoriscono il — spirituale 145.

Rinnovazione dei voti: la — nell'Esercizio di « buona morte » confermi la nostra risposta di consacrazione al Signore 36; — alla fine degli Esercizi spirituali 41.

Riposo: a sollievo del quotidiano lavoro concordare con la Direttrice un tempo per il — 5; — annuale per ritemperare le forze fisiche e spirituali 6.

Rispetto: — dei ruoli e delle iniziative di ogni suora 56.

Rosario: il — una delle preghiere comunitarie 29; valorizzare, specialmente il sabato, la recita del — 43; recita del — intero in suffragio 48; 51-52; 55.

Sacramenti (o): stimolare le giovani ad una consapevole vita sacramentale 68; — della Riconciliazione 34.

Vedi *Parte storica* pp. 42; 44; 54.

Sacra Scrittura: ascoltare in rispettoso silenzio la — 10.

Vedi *Parola di Dio*.

Sacro Cuore: ogni comunità studi le modalità per celebrare il primo venerdì in onore del — 45; celebrare con fervore comunitario la novena preparatoria alla solennità del — 46.

Salute: dono prezioso di Dio 6; tempi di necessario riposo 6-7; cura materna della Direttrice per la — delle suore 165.

Saluto religioso: esprime il senso della nostra comunione fraterna 4.

Scuola (e): dinamica collaborazione con tutti i membri della comunità educante 57; la — cattolica ha una funzione importante per la vita della Chiesa 76; promuovere — a carattere popolare 76; — magistrali e tecnico professionali 76; nelle — rette adeguate alle possibilità economiche dei destinatari 76; serietà nell'insegnamento 77; scegliere di preferenza gli insegnanti laici tra le exallieve e i cooperatori 81; aggiornamento degli insegnamenti 77; un clima familiare negli internati delle — 78.

Vedi *Parte storica: Sistema preventivo* pp. 37-49.

Segno: essere un — sensibile e trasparente dell'amor di Dio 61; ogni comunità sia — e testimone di povertà 190.

Segretaria ispettoriale: interviene a tutte le adunanze del Consiglio 147; invia i brevi cenni biografici delle consorelle defunte 153.

Segreto: obbligo del — nel Capitolo Generale 134-135.

Semplicità: manifestazioni di gioia improntate a — 24;
— nelle singole camere 12; nello stile del parlatorio
22; atteggiamento semplice e raccolto nella preghiera
28; amorevolezza e — nel formare le aspiranti 93.

Servizio: il nostro — nella promozione umana delle gio-
vani 62; possibilità di un — temporaneo nelle missioni
84.

Silenzio: rispettoso — nell'ascolto della Sacra Scrittura
10; creare nelle case un clima di — 11; raccoglimento
e — dopo le preghiere della sera 11; —, raccoglimento
e preghiera nell'Esercizio di « buona morte » 36; clima
di — negli Esercizi spirituali 38.

Sistema preventivo: Vedi *Parte storica* pp. 37-49; 54-61.

Spirito di Don Bosco: fare irradiare lo — nelle famiglie,
nei quartieri 57; collaborare secondo lo — alla pastorale
d'insieme 79; incoraggiare le exallieve a lavorare nella
Chiesa con lo — 81.

Spirito di famiglia: promuovere lo — con la reciproca de-
dizione 3; fare che le giovani sperimentino nelle nostre
case un autentico — 58; le sane tradizioni salesiane
danno sapore di famiglia alle nostre case 61; la « buo-
na notte » momento tipico dello — 168.

Sport: offrire alle giovani quotidiani incontri sportivi 73.

Stampa: realizzazione e diffusione di una — attraente e
formativa 65; collaborare con coloro che operano nel
settore — 65.

Strumenti della Comunicazione Sociale (S.C.S.): rendersi
competenti e responsabili nell'uso degli — 64; guidare
le giovani a scelte libere e rette nell'uso degli — 63;
approfondire la dottrina della Chiesa sugli — 63-64;

uso degli audiovisivi per la trasmissione di valori autentici 65.

Suffragi: per la morte di una suora o di una novizia 47-48; per una Direttrice 48; per un'Ispeitrice 49; per un'Ispeitrice emerita 49; per una Consigliera, Economa e Segretaria generale defunta in carica o emerita 50; per una Superiora Generale defunta in carica o emerita 51; per il Sommo Pontefice 52; per il Rettor Maggiore dei Salesiani 52; per il Vescovo 52; per il Vicario del Rettor Maggiore 52; per i genitori delle suore 53; messa di suffragio dopo la Festa di Maria Ausiliatrice, durante gli Esercizi spirituali e durante il Capitolo Generale 54; lunedì, giornata di suffragio 55; commemorazione annuale dei defunti 55.

Superiora Generale: la — centro dell'unità dell'Istituto 24; *autorizza:* il servizio missionario delle suore 84; la erezione e il trasferimento delle case di formazione 106; il trasferimento definitivo di una suora ad altra Ispeitoria 152; il prolungamento di esperienze apostoliche delle novizie 111; le assenze notevoli dell'Ispeitrice 155; *convoca* e presiede il Capitolo generale 126; 131; cura la traduzione e la pubblicazione degli Atti 144. Vedi *Capitolo generale*.

Sussidi: nelle Ispeitorie e case si provvedano — e attrezzature per una efficace azione apostolica 74; ogni suora sia responsabile e valorizzi i — per le attività pastorali 191.

Teatro: riscoprire il valore formativo dell'arte espressiva 73.

Telefono: essere discrete nell'uso del — 23.

Testamento (i): norme per la stesura del — e possibili modifiche 175; copia del — in caso di eredità 176;

— in caso di contratti di acquisto 177; spetta all'Economia ispettoriale la cura dei — 182.

Testimonianza: guidare le giovani a una coerente — di onestà professionale 77; il Consiglio della casa una presenza testimoniante 170; — comunitaria di povertà 190.

Tradizioni salesiane: una — di famiglia la festa della riconoscenza 24; rendere attuali le sane — con equilibrio e saggezza 26; in fedeltà alla — mariana dell'Istituto impegnarsi a diffondere la devozione a Maria 43.

Traduzioni: si provveda alla — delle nostre opere più significative 26; — degli Atti del Capitolo generale 144.

Tridui: 46.

Ufficio Missionario Centrale: gli aiuti materiali per le missioni pervengano preferibilmente all' — 82.

Unione (tà): garantire l' — e la fedeltà al « Da mihi animas » 81; — della comunità 1; gioia nella — 24; — nella preghiera 28.

Uscita: uscire di casa con il dovuto consenso e possibilmente accompagnate 21; nel caso di — dall'Istituto 179.

Valori: scoprire, accettare e promuovere i — di ogni sorella 2; valorizzare tutto ciò che può favorire il bene individuale e quello comune 60; aiutare le giovani a scoprire i — personali per la loro crescita integrale 72; offrire alle giovani interne o pensionanti una « casa » ricca di — spirituali 78; scambio di — e di esperienze per una valida e feconda azione evangelizza-

trice 85; essere competenti nel campo degli audiovisivi per trasmettere — autentici 65.

Vangelo: sentire l'urgenza di comunicare alla gioventù il messaggio evangelico 66; giudicare persone e avvenimenti alla luce del — 67; vivere secondo il — 67.

Verbali: — da leggere, approvare e firmare dalle Consigliere ispettoriali 147.

Verifiche: il dialogo costruttivo favorisce le — periodiche 2; 74; 169; — comunitarie 190.

Via Crucis: nei venerdì di Quaresima 35.

Viaggi: durante i — si usi il denaro con senso di responsabilità 192.

Vicaria Generale: sue attribuzioni nel Capitolo generale 127.

Visita (e): senso di rettitudine, di responsabilità nelle richieste di — alla famiglia 19; le — in famiglia vengono autorizzate dall'Ispettrice 19; altre — regolate dalla prudenza e dalla carità 20.

Visite a Gesù Eucaristia: — comunitaria 29; invito a spontanee e brevi — 42.

Vocazione (i): una giornata di preghiera per le — durante gli Esercizi spirituali 41; la consacrazione a Maria farà maturare più facilmente la — religiosa tra le giovani 71; approfondire la nostra — 38; riconoscenza a Dio per il dono della — 46; autenticità della — 38.

Vedi *Parte storica* p. 31-34.

Volontà di Dio: ciascuna ami qualunque lavoro come espressione della — 3.

Voti: Vedi *Parte storica* pp. 5-7.

INDICE

<i>Lettera di presentazione</i>	<i>pag.</i> 5
---	------------------

Parte storica

Ammaestramenti ed esortazioni di S. Giovanni Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice	9
I voti	9
Ubbidienza	12
Povertà	14
Castità	18
Carità fraterna	21
Pratiche di pietà	27
Dei rendiconti e della loro importanza	30
Dubbio sulla vocazione	35
Cinque difetti da evitare	
Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù	41
In che consista e perché debbasi preferire	41
Applicazione	44
Utilità	48
Una parola sui castighi	50
Altre raccomandazioni	51

Lettera di S. Giovanni Bosco sullo stato dell'oratorio (Lettera da Roma)	55
Ricordi di S. Giovanni Bosco ai primi Missionari .	73
Lettera testamento di S. Giovanni Bosco	77
Lettera di S. Giovanni Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice	81
Dalle lettere di S. Maria D. Mazzarello	85
— a suore	85
— a Direttrici e suore incaricate del personale in formazione	99
— a novizie e neo-professe	103
— a ragazze	105

Parte normativa

La comunità fraterna	109
La comunità orante	123
La comunità apostolica	139
La formazione	161
Il governo	177
Disposizioni amministrative	197
Indice analitico	205